SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

305ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1996

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente STAGLIENO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 5

GOVERNO

Nomina di Sottosegretari di Stato 5

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 7

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione:

(664-B) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alla intesa di Madrid concernente la registrazione internazionale dei marchi, firmato a Madrid il 27 giugno 1989*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

MIGONE *(Progr. Feder.), f.f. relatore* 7
GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 7

Discussione e approvazione:

(2469) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

* BRATINA *(Progr. Feder.), relatore* ..... *Pag.* 9
GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 11
COSTA *(CDU)* 11
* CUFFARO *(Rifond. Com.-Progr.)* 12

Approvazione:

(2470) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

* BRATINA *(Progr. Feder.), relatore* 14

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

Discussione e approvazione:

(2471) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione Russa, dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere riguardante l'Uruguay Round, fatto a Corfù il 24 giugno 1994*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

ANDREOTTI *(PPI), relatore* ..... Pag. 15
GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 17
* CUFFARO *(Rifond. Com.-Progr.)* 17

Approvazione:

(2472) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

* BRATINA *(Progr. Feder.), relatore* 19
GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 21

Approvazione:

(2473) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

* BRATINA *(Progr. Feder.), relatore* 22
GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 23

Approvazione:

(2474) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BONANSEA *(CCD), relatore* 24
GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 24

Approvazione:

(2475) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, con allegati, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

* VISENTIN *(Lega Nord), relatore* ..... Pag. 26
GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 26

Discussione e approvazione:

(2551) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 15, recante disposizioni urgenti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione di beni culturali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

SCAGLIONE *(Lega Nord), relatore* 28, 30, 34
* MONTELEONE *(AN)* 29
* PAOLUCCI, *ministro dei beni culturali e ambientali* 30, 34
BUCCIERO *(AN)* 33
TURINI *(AN)* 35
MODOLO *(Labur. Soc. Progr.)* 35
* ROSSI *(Misto)* 35
D'ALÌ *(Forza Italia)* 37

Discussione e approvazione:

(2561) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 574, recante riparto degli oneri derivanti dagli incrementi delle aliquote contributive di cui all'articolo 17, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

DE LUCA *(Progr. Feder.), relatore* 37, 40
TURINI *(AN)* 40
CARZANIGA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 40

Discussione e approvazione:

(2562) ***Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 6, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonchè norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati e alla Tesoreria*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

D'ALÌ *(Forza Italia), relatore* 42
CALEFFI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 44
FAVILLA *(PPI)* 51

Discussione:

(2479) *Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 27, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli* *(Relazione orale):*

CARCARINO *(Rifond. Com.-Progr.), relatore* Pag. 52
TABLADINI *(Lega Nord)* 54, 59, 60
* DONISE *(Progr. Feder.)* 55
* FLORINO *(AN)* 56
PALUMBO *(PPI)* 57
DE NOTARIS *(Progr.-Verdi-La Rete)* 58
* GIURICKOVIC *(Sin. Dem.)* 59

Verifiche del numero legale 60

SULLA RECENTE NOMINA DI CINQUE SOTTOSEGRETARI DI STATO

PRESIDENTE 61, 62
PORCARI *(AN)* 61

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 1996 63

ALLEGATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Approvazione di documenti 64

COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

Trasmissione di relazioni ..... Pag. 64

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 64
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 65
Cancellazione dall'ordine del giorno 65

GOVERNO

Trasmissione di documenti 66

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 66

PETIZIONI

Annunzio 67

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 67
Nuovo destinatario 68
Annunzio di risposte scritte 68
Annunzio 68

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

DELFINO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Daniele Galdi, Debenedetti, Pieroni, Staniscia, Stefàno.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Speroni, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Governo, nomina di Sottosegretari di Stato

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 26 febbraio 1996

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, adottati su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

agli affari esteri
cons. amb. Luigi Vittorio FERRARIS
amb. Ludovico INCISA di CAMERANA

ai trasporti e navigazione
prof. Massimo D'ANTONA

all'industria, commercio e artigianato
prof. Paolo MENGOZZI

all'università e ricerca scientifica e tecnologica
prof. ing. Federico ROSSI

F.to Lamberto DINI».

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 27 febbraio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 75, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonchè disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio» (2563);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore» (2564);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 78, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale» (2565);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 80, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata» (2566).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 84, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonchè per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti» (2567);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 87, recante disposizioni urgenti in materia di accesso ai servizi audiotex e videotex» (2568);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1996, n. 89, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità» (2569).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio, ha unanimemente convenuto sul fatto che al termine della seduta antimeridiana di domani il Senato venga convocato a domicilio. Ove la Camera dei deputati trasmettesse decreti-legge in scadenza, la Presidenza è stata autorizzata a procedere alla convocazione dell'Assemblea. Le Commissioni permanenti potranno riunirsi per l'esame dei decreti-legge trasmessi dalla Camera dei deputati e per l'eventuale svolgimento delle altre attività compatibili con l'attuale situazione costituzionale.

Analogamente, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari potrà riunirsi per gli adempimenti di propria competenza che, ove previsto, saranno poi sottoposti alla valutazione dell'Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Approvazione del disegno di legge:

(664-B) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alla intesa di Madrid concernente la registrazione internazionale dei marchi, firmato a Madrid il 27 giugno 1989*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della «Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alla intesa di Madrid concernente la registrazione internazionale dei marchi, firmato a Madrid il 27 giugno 1989», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solamente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore ha chiesto di svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alle considerazioni emerse nel corso dell'esame del provvedimento in prima lettura.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono d'accordo con quanto testè detto dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni approtate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha apportato modifiche agli articoli 1 e 2.

L'articolo 3 è il seguente:

Art. 3.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante le norme occorrenti per l'applicazione del Protocollo di cui all'articolo 1 e per modificare la legislazione interna allo scopo di adeguarla e di coordinarla con il predetto Protocollo, anche al fine di eliminare una differenza di trattamento per i richiedenti i marchi nazionali, in particolare con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) prevedere che la tassa spettante all'Italia di cui all'articolo 8, comma 7, lettera *a)*, del Protocollo sia equivalente all'importo previsto per il deposito del marchio in Italia dedotto il risparmio risultante dalla procedura internazionale, e che quindi la dichiarazione prevista dal Protocollo venga inviata all'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale;

b) stabilire che il termine di un anno previsto all'articolo 8 del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, come modificato dall'articolo 9 del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 480, sia esteso a diciotto mesi in conformità all'articolo 5, comma 2, lettera *b)*, del Protocollo, e che quindi la dichiarazione prevista dal Protocollo venga inviata all'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale, e stabilire le modalità anche organizzative per l'effettuazione dell'esame dei requisiti di registrabilità e le norme che disciplinano la procedura di opposizione alla registrazione di nuovi marchi da parte dei titolari di diritti anteriori;

c) stabilire le modalità e le condizioni di conversione del marchio internazionale in marchio nazionale, ai sensi dell'articolo 9-*quinquies* del Protocollo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha apportato modifiche agli articoli 4 e 5, corrispondenti agli articoli 3 e 4 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2469) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bratina, ha chiesto di essere autorizzato a riferire oralmente. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

* BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo per esaminare il disegno di legge che reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)*. Subito dopo esamineremo il disegno di legge che reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica lituana fatto a Vilnius l'11 marzo 1994.

Si tratta di due disegni di legge che non soltanto rientrano nel nostro modo tradizionale di sviluppare le politiche di cooperazione economica e tecnica, ma significano anche qualcosa di più: un maggiore coinvolgimento delle due Repubbliche baltiche. Ciò rientra nel percorso che stiamo seguendo relativamente ai nostri rapporti politici, oltre che economici e tecnici, con i paesi che hanno avuto una ridefinizione istituzionale dopo il 1989.

Gli accordi con la Lettonia e la Lituania completano in maniera esemplare il percorso che stiamo seguendo all'interno dell'Europa centro-orientale (anzi, potremmo parlare di Europa centro-orientale settentrionale).

I due disegni di legge presentano un impianto molto simile, salvo poche differenze. Essi vanno ad incidere, come dicevo, nella situazione dei paesi dell'Europa centro-orientale dopo le trasformazioni avvenute nel 1989. In particolare, va sottolineato che essi operano in una prospettiva in cui si è compiuta definitivamente l'opzione verso l'economia di mercato.

La Lettonia e la Lituania partecipano ai programmi PHARE, BEI e BERS della Comunità europea nel quadro dell'adesione al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale. Inoltre va sottolineato che questi paesi hanno firmato con l'Unione europea accordi sugli scambi e sulla cooperazione commerciale ed economica (questo è avvenuto il 12 maggio 1992 e tali accordi sono entrati in vigore il 1° febbraio 1993).

La premessa degli accordi dei due paesi baltici con l'Italia richiama esplicitamente gli impegni assunti dalle parti contraenti nel quadro dello statuto delle Nazioni Unite e nel rispetto degli impegni previsti

dalla OCSE. In particolare l'accento va messo sulla salvaguardia dei diritti delle minoranze etniche nazionali che, come sappiamo, è uno degli aspetti importanti da rispettare in quell'area e più in generale è una questione che soprattutto negli ultimi tempi è all'ordine del giorno in diversi paesi; è quindi mia opinione che ogni qual volta è possibile rinforzare questi impegni è bene farlo, anche all'interno di accordi che hanno natura economica e tecnica.

Per quanto riguarda le altre parti dei rispettivi accordi, l'articolo 2 di entrambi reca la volontà delle parti di promuovere lo sviluppo della cooperazione nel settore dei servizi e sui mercati terzi. L'articolo 3 impegna i contraenti a favorire l'erogazione di prestiti alle migliori condizioni come mezzo indispensabile ad incrementare le forniture di macchinari e di impianti completi.

Così pure l'articolo 4... *(Brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi prego. Siamo già in pochi in Aula; se non lasciamo almeno i pochi ascoltare!

BRATINA, *relatore*... è importante, perchè sancisce la collaborazione tra le imprese dei paesi contraenti (in particolare piccole e medie imprese) in diversi settori economici.

Ancora, l'articolo 5 specifica come strumenti di tale cooperazione saranno la creazione di *joint ventures*, l'addestramento del personale e lo scambio di esperti e nuove tecnologie.

L'articolo 7 impegna le parti a favorire la costituzione di imprese, concedendo loro condizioni non meno favorevoli di quelle accordate alle aziende del proprio paese, con particolare riguardo alle condizioni di lavoro, ai rischi e ai permessi di soggiorno.

Infine, l'articolo 8 si differenzia nei due trattati, perchè nell'accordo tra Italia e Lettonia con questo articolo si istituiscono uno o più gruppi di lavoro, mentre allo stesso scopo l'accordo con la Lituania istituisce un comitato misto. Comunque, in entrambi i casi è prevista una riunione annuale dell'organismo alternativamente nei due paesi contraenti.

La durata prevista degli Accordi è di anni dieci. La relazione tecnica del Governo che accompagna i due disegni di legge quantifica gli oneri rispettivamente in 19 milioni per biennio per quel che riguarda la Lettonia e 21 milioni, sempre per biennio, per quel che riguarda l'Accordo con la Lituania. Infine, i due disegni di legge, entrambi all'articolo 3, prevedono per il triennio 1995-1997 la copertura di tali oneri mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 6856 del Ministero del tesoro, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Credo che non vi sia nient'altro da aggiungere, se non invitare i colleghi del Senato a dare il loro voto favorevole ad entrambe le ratifiche che, al di là del significato economico e tecnico, rivestono anche un significato politico per quel che riguarda, appunto, i nostri rapporti con questa particolare area dell'Europa.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, in riferimento anche al disegno di legge n. 2470, concordo con le conclusioni del relatore e in particolare con la valutazione finale che, pur trattandosi - sia quello con la Lituania che quello con la Lettonia - di due accordi settoriali, rappresentano un segnale che da parte italiana, prima da parte del Governo e adesso con la ratifica parlamentare, si ha interesse nei riguardi di quell'area e di quei paesi che sono risorti indipendenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sul a cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994.

Passiamo alla votazione.

COSTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipo sin da ora la dichiarazione di voto finale. La ratifica dell'Accordo di cui trattasi va nella direzione di perseguire e conseguire la politica di pace per la via del grande mercato europeo, aperto ai paesi che, pur non essendo in esso, desiderano prima o poi farne parte.

Certamente è un atto di buona volontà, ma così come è dato intuire a chi lo legge, dà la convinzione che esso, così come è postulato nello stesso Accordo, abbisogna di successive integrazioni e completamenti.

Per quanto riesco a vedere, in particolare al rappresentante del Governo mi preme suggerire di tenere in conto quanto segue. L'esperienza vissuta nei paesi con i quali si è già stipulato un accordo del tipo di cui trattasi (vedi l'Albania) ci ha messo nelle condizioni di comprendere che in quei paesi le imprese italiane che vanno ad attuare la cooperazione internazionale non sono messe nelle stesse condizioni di agevolezza di cui beneficiano, per esempio, le imprese della Germania.

Sappiamo bene che vi è la norma secondo la quale la gestione dei mezzi viene affidata ai paesi con i quali si stipula l'accordo. Riteniamo che si debba creare un'inversione di tendenza e che non si debba avere timore di gestire i mezzi necessari a consentire a coloro che ritengono di recarsi all'estero per attuare la politica internazionale di cooperazione di essere tutelati, almeno quanto lo sono le imprese di altri paesi della Comunità europea come, ripeto, la Germania.

Per questo motivo, tra l'altro, suggerisco di dare garanzie adeguate - che in questo accordo non emergono - alle imprese che decidono di

recarsi all'estero. Sappiamo bene anche quanto accade nell'ex Unione Sovietica: coloro che decidono di esportare colà incontrano difficoltà ogni qualvolta i loro crediti rivenienti da transazioni non sono adeguatamente garantiti dalla SACE.

Abbiamo avuto la possibilità di vedere che si sono interrotte le transazioni commerciali nel momento in cui sono venute meno le adeguate garanzie assicurative per i crediti corrispondenti.

Non si devono, quindi, stipulare accordi se poi non si mettono le imprese che lavorano o esportano nelle condizioni di poter essere adeguatamente garantite.

Con queste raccomandazioni, a nome del Gruppo dei Cristiani Democratici Uniti, esprimo parere favorevole alla ratifica dell'Accordo al nostro esame.

CUFFÀRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUFFÀRO. Signor Presidente, nell'effettuare già ora la mia dichiarazione di voto finale sul disegno di legge n. 2469, vorrei anticipare anche la mia opinione sul disegno di legge n. 2470.

Gli accordi al nostro esame, infatti, riguardano due paesi che spesso sono stati oggetto dell'attenzione pubblica mondiale e che hanno subìto eventi drammatici, situazioni di oppressione, di occupazione e anche grandi travasi di popolazione.

Stabilire rapporti con questi paesi sotto il profilo culturale, politico ed economico, rapporti che si richiamano ai diritti umani, alla democrazia e allo sviluppo economico, penso che sia giusto e sia uno dei compiti alti del nostro paese, nell'ambito del processo di formazione di una unità europea ampia, che non guardi soltanto agli obiettivi economici, ma anche ai rapporti fra i popoli, alla distensione e al recupero di una storia travagliata, per procedere lungo la strada della pace e dello sviluppo comune.

Sono quindi d'accordo, e parlo anche a nome del mio Gruppo, a che si ratifichino questi trattati, sperando che questo serva anche a lenire, in una certa misura, le lacerazioni dolorose provocate da eventi storici che hanno fatto soffrire l'Europa e ai quali, spesso, abbiamo dovuto contrapporre delle posizioni molto lacerate all'interno del nostro paese.

Credo che rispetto alla Lituania, all'Estonia e in generale alle Repubbliche baltiche, dobbiamo tutti quanti compiere una autocritica poichè c'è stato un generale cinismo e, spesso, una accondiscendenza alla politica delle grandi potenze, fra le quali la stessa Unione Sovietica che abbiamo sì criticato, ma forse non sufficientemente, per quello che ha fatto nei confronti di questi paesi.

Sono molto sensibile al discorso introdotto dal trattato e ripreso dal relatore: la questione delle minoranze nazionali, delle minoranze etniche. Sappiamo che una parte di quella che è oggi una minoranza etnica forte, la minoranza russa, è stata chiamata in quelle Repubbliche proprio a seguito di eventi tragici ed eccezionali. Vorrei che oggi non ci fossero vendette e rivalse e che si procedesse sulla strada del diritto, della

cooperazione e della convivenza pacifica, in Lettonia, come in Lituania, in Estonia e in tutti gli altri paesi europei. Noi guardiamo anche al nostro paese che spesso su questo problema mostra insensibilità che devono essere superate.

Per tali ragioni e per favorire un processo di avvicinamento tra i popoli dell'Europa, al fine di costituire una più larga intesa, preannuncio che voteremo a favore della presente ratifica e di quella immediatamente successiva.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nel triennio 1995-1997, valutato in lire 19 milioni annue per ciascuno degli anni 1995 e 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2470) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994***
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Bratina ha chiesto di essere autorizzato a svolgere la relazione orale. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

* BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, la relazione sulla precedente ratifica comprendeva, come avevo preannunciato, anche lo svolgimento della relazione concernente l'Accordo di cooperazione tra l'Italia e la Repubblica lituana, la cui ratifica è ora in discussione. Pertanto, non ho nulla da aggiungere a quelle considerazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, e poichè il Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nel triennio 1995-1997, valutato in lire 21 milioni annue per ciascuno degli anni 1995 e 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2471) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione Russa, dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere riguardante l'Uruguay Round, fatto a Corfù il 24 giugno 1994*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione Russa, dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere riguardante l'Uruguay Round, fatto a Corfù il 24 giugno 1994», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Andreotti ha chiesto di essere autorizzato a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore.

ANDREOTTI, *relatore*. Signor Presidente, le due ratifiche che abbiamo adesso votato riguardano accordi bilaterali dell'Italia con altri

singoli paesi, mentre la ratifica ora in discussione riguarda un accordo dell'Unione europea con la Federazione russa; tuttavia, essa ha in comune il quadro generale dell'approccio con il quale viene affrontato l'insieme dei rapporti con i paesi dell'Est europeo. Alcuni di tali paesi, in previsione, potranno far parte della Comunità, oggi Unione europea; per altri invece tale prospettiva non esiste. A questo secondo tipo di modelli si riferisce appunto l'Accordo che è stato sottoscritto il 24 giugno 1994 tra la Federazione russa e le Comunità europee.

L'Accordo è stato preparato molto approfonditamente, tant'è vero che nei due Consigli europei precedenti (nel 1992 a Edimburgo e nel 1993 a Copenaghen) si faceva stato dei progressi di questo negoziato. Il fatto che la Camera dei deputati abbia votato la ratifica praticamente all'unanimità e che, dato appunto il carattere comunitario dell'Accordo, vi sia stato il parere conforme, anch'esso pressochè unanime, del Parlamento europeo, credo ci consenta di affrontare in termini assolutamente rapidi la nostra ratifica.

Vorrei che rimanesse agli atti che è interessante leggere il modo con il quale è stato presentato il documento di ratifica al Parlamento europeo, dove si dà contezza della reciproca utilità di questi rapporti intensificati, da un lato, per rafforzare la via democratica e lo sviluppo globale della Repubblica russa e, dall'altro, per dare un elemento di sicurezza al resto dell'Europa.

L'Accordo di cui si tratta garantisce il rispetto dei principi democratici e dei diritti dell'uomo e si inserisce anche qui in una politica attraverso la quale la Federazione russa è entrata nel Consiglio d'Europa, ha stretto rapporti particolari con l'Alleanza atlantica e ha rafforzato la sua appartenenza all'organismo di cooperazione e sicurezza.

L'Accordo si divide in due parti. La prima prevede uno stretto contatto politico, con verifiche semestrali; contatto diretto sia dei Capi di Stato, sia dei Governi (anche con la Troika), di alti funzionari ed anche dei parlamentari europei con i membri del Parlamento russo. Per il resto si ricalcano norme già sperimentate di cooperazione, con alcune specificità di cui faccio grazia ai colleghi, che del resto – se lo desiderano – possono leggersi il documento che abbiamo dinanzi.

Sembra che lo spirito e il contenuto politico della proposta che la Commissione unanime fa al Senato, lo spirito con cui si deve vivere l'approccio con la Russia e con gli altri paesi e contrapposti sia di una schietta volontà di spingerne al successo la transizione economica e politica; altrimenti, oltretutto, si correrebbe il gravissimo rischio di assistere ad una inversione di tendenza, che certamente non è nell'auspicio di nessuno di noi.

Da ultimo vorrei osservare che, se si cercasse nel vocabolario la parola «partenariato», non si troverebbe: è un brutto neologismo che, per il modo in cui sono tradotti gli allegati del Trattato di Maastricht, credo ormai anche i compilatori del vocabolario italiano saranno costretti a recepire.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con la relazione del senatore Andreotti. Basta esaminare l'ordinamento di questi articoli, la vasta materia che trattano, nonchè l'importanza del paese con il quale l'Unione europea e i singoli Stati dell'Unione europea hanno concluso questo Accordo di cooperazione e partenariato, per rendersi conto della rilevanza della ratifica che viene adottata oggi per permettere l'entrata in vigore dell'Accordo medesimo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione Russa, dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere riguardanti l'Uruguay Round, fatto a Corfù il 24 giugno 1994.

Passiamo alla votazione.

CUFFÀRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUFFÀRO. Signor Presidente, anticiperò la mia dichiarazione di voto finale sul provvedimento. Sono d'accordo nel votare la ratifica anche se, come ho fatto in Commissione, debbo segnalare che nell'Accordo si citano principi validi, si rendono delle dichiarazioni su valori che riconosciamo giusti (la libertà democratica, la competizione elettorale fra più forze), ma in realtà, nella sostanza, come ho potuto constatare direttamente, sono spesso principi che restano sulla carta.

Certo sulla Russia pesa una storia che non è solo di queste ultime generazioni; non c'è dubbio che esistono ancora oggi delle limitazioni molto forti alla dialettica democratica, alla libera espressione delle forze politiche, mentre – e mi pare sia giusto sottolinearlo – c'è uno scarso rispetto dei diritti delle minoranze e del principio dell'autodeterminazione dei popoli. Purtroppo spesso vediamo ancora che si tende a sopraffare con la forza la richiesta di autonomia e di indipendenza dei popoli. Un caso clamoroso è quello della Cecenia in merito al quale abbiamo letto di massacri e di scontri sanguinosi; lo stesso è avvenuto però in tante altre piccole enclavi dove le minoranze sono ancora oggi conculcate e dove il diritto alla propria lingua finisce per essere bistrattato.

Un'altra questione vorrei sottolineare in questa dichiarazione di voto: trovo giusto aprire pagine nuove nei rapporti con questi paesi, in ragione anche del loro nuovo *status*, ma spesso lo si fa con delle pre-

messe ideologiche ammantate da una richiesta di riforme molto superficiali. In questi trattati non è fatta menzione di quanto deriva da una applicazione ottusa di criteri ideologici che tendono ad esaltare come valore assoluto il mercato, l'economia di mercato, e a presentare le riforme come puro scatenamento della lotta per il profitto, quella lotta che conculca interessi sociali molto ampi e che crea talvolta condizioni economiche al limite della sopravvivenza di enormi masse popolari.

Dunque, riforme sì; ma la conseguenza sociale di queste riforme oggi è evidente a tal punto che si guarda con una certa nostalgia al passato e si fanno anche campagne elettorali o promozioni di forze politiche *all'insegna dello slogan*: «Ridateci quello che ci avete tolto sul piano sociale».

L'Occidente non può disinteressarsi a questi problemi nel momento in cui imbocca la strada del dialogo in ragione di un nuovo assetto dell'Europa e degli stessi paesi nati dal dissolvimento dell'Unione Sovietica; non deve guardare soltanto al proprio particolare. Disinteressandosi delle conseguenze di certe svolte, rilevanti interessi economici italiani stanno puntando soltanto a guadagnare una propria fetta di mercato, senza guardare – ripeto – alle conseguenze di una certa affermazione ideologica, vale a dire la supremazia del mercato.

Nonostante questi limiti e questi difetti, nell'accordo si parla di cooperazione, a cui siamo favorevoli; si parla di dialogo e di un allargamento dei rapporti in Europa tra i vari Stati per la costruzione, in prospettiva, di una casa comune. Tutti questi elementi ci convincono, malgrado i difetti delle premesse, a votare a favore di questo provvedimento. Tuttavia la sensibilità democratica del nostro paese non deve fermarsi alle affermazioni superficiali quando stipuliamo un trattato o firmiamo un accordo: essa deve indurci a controllare anche che quei principi e quei valori che si richiamano sulla carta vengano poi effettivamente rispettati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dei successivi articoli:

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 112 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 8 milioni annue a decorrere dal 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio

triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2472) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bratina, ha chiesto di poter svolgere la relazione orale. Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

* BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in titolo reca la ratifica e l'esecuzione di un'Accordo sulla protezione degli investimenti, analogo ad altri accordi in corso di negoziazione con diversi Stati della Comunità degli Stati indipendenti. Esso ha lo scopo di facilitare gli investimenti del nostro paese in quella Repubblica asiatica.

Questo tipo di accordi, che rispondono anche alle preoccupazioni che sono state prima manifestate dal collega Costa, servono come dispositivi affinchè le nostre azioni di carattere economico abbiano determinati margini di garanzia; anche questo tipo di accordo si inserisce, come

già è stato detto nella relazione al precedente disegno di legge, in questa nostra ridefinizione della politica estera attraverso operazioni economiche, tecniche o tecnologiche all'interno della Comunità degli Stati indipendenti.

L'Accordo che stiamo esaminando ricalca le linee di altri accordi che l'Italia ha concluso al fine di favorire la diffusione degli investimenti italiani in altri paesi. Anche questo Accordo è costruito come gli altri: all'articolo 1 si precisano – è molto importante precisare i termini delle questioni – innanzi tutto termini come investimento, investitori, persona fisica, persona giuridica, reddito, territorio e così via.

Al fine di incoraggiare gli investimenti esteri tra le parti contraenti, ciascuna delle parti si impegna ad assicurare sul proprio territorio agli investitori dell'altra parte un trattamento giusto ed equo, come recita l'articolo 2, e comunque non meno favorevole di quello riservato agli investitori nazionali o di paesi terzi, salvo che si tratti di casi in cui vi siano dei vincoli che leghino le rispettive parti contraenti ad altre convenzioni internazionali.

La protezione degli investimenti è inoltre assicurata dalla clausola che stabilisce che gli investimenti effettuati da soggetti appartenenti ad uno degli Stati contraenti non potranno costituire oggetto di nazionalizzazioni, espropriazioni, requisizioni, o altre misure con analogo effetto: quanto si rileva dall'articolo 5 ci offre margini di sicurezza in modo da avere rischi calcolati.

Inoltre ognuna delle parti contraenti si impegna a garantire il diritto per l'investitore dell'altra parte a trasferire all'estero, naturalmente dopo aver assolto gli obblighi fiscali, senza ritardo indebito in valuta convertibile, tutti i capitali investiti e guadagnati, compresi i proventi derivanti dalla vendita dei beni oggetto dell'investimento, gli indennizzi da esproprio, i compensi percepiti per lavoro o servizi prestati in relazione all'investimento, come si legge all'articolo 6.

L'articolo 7 prevede la surroga nella titolarità dei crediti spettanti all'assicurato.

Con l'articolo 9 vengono stabilite le procedure arbitrali, mentre l'articolo 10 fa riferimento a questioni di interpretazione o applicazione dell'Accordo.

Vorrei ricordare ancora quanto si prevede all'articolo 14 circa la durata di dieci anni dell'Accordo stesso, salvo un successivo rinnovo automatico per altri cinque anni a meno che una delle parti contraenti non lo denunci per iscritto almeno un anno prima della scadenza.

Il Protocollo annesso all'Accordo precisa diversi punti di quest'ultimo e in particolare le garanzie per gli investimenti stranieri.

La relazione del Governo che accompagna il disegno di legge non evidenzia nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Pertanto, invito i colleghi ad esprimere il loro consenso a questa ratifica che, come abbiamo detto anche in precendenza, oltre a sottolineare e a dare delle prospettive economiche ad entrambi i paesi, è un segno importante di consolidamento dei rapporti che va al di là di considerazioni strettamente tecnico-economiche. Si tratta di rapporti che generano anche interscambi culturali e soprattutto nuove forme di solidarietà politica.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle conclusioni del relatore. Questo rapporto del resto, come testimonia la ratifica immediatamente successiva, è stato instaurato con un paese con cui abbiamo forti legami. Il 20 per cento delle forniture di gas consumate dall'Italia provengono dal Kazakhstan, ma questo gruppo di accordi risulta di grande utilità anche per altri motivi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2473) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994».

Il relatore, senatore Bratina, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

* BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, si tratta della Convenzione relativa alle doppie imposizioni.

La legislazione nazionale vigente prevede norme particolari per il trattamento fiscale ai fini delle imposte sui redditi dei soggetti non residenti, le quali si applicano soltanto se non sono state poste regole a livello internazionale, concordate tra Stati sovrani, quali soggetti privi del diritto internazionale.

Queste regole si concretizzano nella stipula di trattati bilaterali o multilaterali tra Stati che vengono poi recepiti nelle singole legislazioni nazionali con strumenti diversi a seconda dei modelli costituzionali, derogando anche le leggi interne e prevalendo su di esse.

Questo accordo sulle doppie imposizioni - credo che sia sufficiente solo questa premessa per capire le ragioni per le quali bisogna approvarlo - si aggancia alle convenzioni tipiche dell'OCSE. Anche questo accordo segue l'impianto che è stato elaborato dall'OCSE.

L'articolato si suddivide in una serie di capitoli in cui si precisano il campo di applicazione della Convenzione e le diverse definizioni, come «residente di uno Stato contraente» o «stabile organizzazione». Si tratta anche dell'imposizione sui redditi e degli utili di impresa e su come possano essere imponibili nello Stato di residenza dell'impresa a meno che quest'ultima non svolga la sua attività nell'altro Stato contraente mediante una stabile organizzazione ivi situata. Vengono definiti i metodi per evitare le doppie imposizioni e il principio di non discriminazione nei confronti dei soggetti nazionali di uno Stato contraente, che non possono subire nell'altro Stato una imposizione più onerosa di quella a cui sarebbero sottoposti i soggetti appartenenti a quello Stato.

Infine vengono fatti salvi i privilegi fiscali di cui beneficiano i funzionari diplomatici o consolari in base alle regole generali del diritto internazionale e viene prevista la soluzione per via amichevole delle future controversie.

Concludendo l'illustrazione del disegno di legge n. 2473, invito i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con quanto detto dal relatore. Come è stato accennato prima, il fatto che i due Governi interessati siano giunti a tale accordo dimostra l'importanza già acquisita dagli scambi economici e quindi della presenza di persone che lavorano rispettivamente nei due Stati, ciò che comporta la necessità di regolare le situazioni fiscali reciproche.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2474) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bonansea, ha chiesto di essere autorizzato a riferire oralmente. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

BONANSEA, *relatore*. Signor Presidente, l'atto ha lo scopo di stimolare e sviluppare la collaborazione tra le Forze armate dei due paesi. Ciò sarà attuato perseguendo i princìpi di democrazia di libertà e di progresso sanciti dagli ordinamenti giuridici dei due paesi che ritengono di realizzare con il presente Accordo una stretta cooperazione fra tutti gli Stati per assicurare la pace e la sicurezza, come sancito dalla Carta delle Nazioni Unite.

La collaborazione tra le Forze armate avverrà con la scambio di docenti e di istruttori per l'addestramento e la formazione professionale, con flusso incrociato di informazioni sui temi della difesa, di mutuo interesse e con la ricerca e lo sviluppo di tecnologie in materia di difesa che abbiano anche una applicazione civile.

L'onere del provvedimento è valutato in 252 milioni di lire annue per il triennio 1995-1997 e ad esso si provvede con una riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle conclusioni del relatore sottolineando che si tratta di un Accordo che sotto la parola, giustificata, di «difesa» prevede una collaborazione estremamente vasta, visto che si auspica lo sviluppo anche di produzioni che abbiano valenza civile nell'ambito della ricerca della pace e della eliminazione delle armi di distruzione di massa, princìpi accettati da ambedue i paesi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 252 milioni annue a decorrere dal 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2475) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, con allegati, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e

l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, con allegati, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Visentin, ha chiesto di essere autorizzato a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ha facoltà di parlare.

* VISENTIN, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, quella al nostro esame è la ratifica di una Convenzione adottata in ambito delle Nazioni Unite, che costituisce la disciplina di riferimento per eventuali e successivi accordi multilaterali e bilaterali. L'Italia ha già stipulato accordi bilaterali con Francia e Svizzera e se ne auspica l'estensione al nostro restante confine terrestre.

Tale Convenzione si basa su tre princìpi fondamentali; il primo è quello di un intervento precauzionale, *a priori* per la riduzione delle possibilità d'inquinamento delle acque tra paesi confinanti. Il secondo principio stabilisce la punizione a carico di chi dovesse infrangere il principio della manutenzione e della prevenzione, ma soprattutto nei confronti di chi dovesse causare il danno. Il terzo principio è quello della sostenibilità dello sviluppo nello sfruttamento dei corsi d'acqua che interessano più di un paese.

Sulla base di questi princìpi chiedo all'Aula una rapida approvazione del provvedimento al nostro esame, in modo da poter stipulare accordi in tal senso con altri paesi.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GARDINI, *sottosegretario di Stato degli affari esteri*. Il Governo concorda pienamente con la relazione del senatore Visentin e sottolinea l'importanza di questa Convenzione in rapporto alla estensione dei confini terrestri del nostro paese; la sua approvazione rappresenta un incoraggiamento e una sollecitazione nell'ambito delle Nazioni Unite anche al fine della protezione della popolazione, delle acque e dei laghi, da realizzarsi anche tramite accordi bilaterali con i vari paesi confinanti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, con allegati, fatta ad Helsinki il 17 marzo 1992.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 26 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2551) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 15, recante disposizioni urgenti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione di beni culturali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 15, recante disposizioni urgenti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione di beni culturali», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Scaglione ha chiesto di essere autorizzato a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ha facoltà di parlare.

SCAGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, siamo in presenza di un decreto-legge che si prefigge lo scopo di realizzare disposizioni urgenti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione di beni culturali. Per usare un termine adottato dal collega Bracco della Camera, si tratta di un decreto *omnibus* che si è arricchito via via di interventi di varia natura, anche se tutti caratterizzati da estrema urgenza. Una serie di provvedimenti, quindi, che è necessario sintetizzare.

Il primo riguarda l'eredità dell'antiquario fiorentino Ugo Bardini, il cui valore è stimato in circa 30 miliardi; erede del patrimonio è lo Stato italiano, ma gli eredi legittimi di Ugo Bardini hanno minacciato di chie-

dere la decadenza dello Stato italiano dalla qualità di erede e la contestuale riconsegna dei beni, per l'inadempienza dello stesso nel rispettare gli oneri imposti dal testatore; si impone quindi l'urgenza di provvedere alla definizione in questione.

Allo stesso modo l'urgenza di intervenire si manifesta in relazione ai restauri, alla conservazione e alla valorizzazione di complessi museali e di altri beni culturali; in particolare occorre provvedere senza ulteriori indugi all'adeguamento del museo dell'Accademia di Venezia; occorre provvedere con altrettanta urgenza per il museo degli Argenti di Firenze, nonchè per il palazzo Barberini di Roma. Anche la villa Farnesina e la biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei richiedono un intervento urgente di sistemazione.

Di grande importanza poi - inutile sottolinearlo - è l'indispensabile completamento del «Vocabolario storico» della lingua italiana affidato al Centro di studi del CNR - opera del Vocabolario italiano dalla legge 6 novembre 1983, n. 6. Ci sono poi altri provvedimenti che rivestono carattere d'urgenza: il recupero ed il restauro delle strutture del Duomo di Pavia; la ricostruzione e la ristrutturazione del teatro comunale «Amintore Galli» di Rimini, un contributo alle province di Forlì-Cesena per la realizzazione del XIII Congresso dell'Unione internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche.

È inutile qui ricordare che nel corso di tante nostre sedute si è sempre invocato un provvedimento legislativo che comprendesse in modo organico tutti i beni culturali a cui si deve provvedere. Ma tant'è. Ad ogni modo i provvedimenti contenuti nel disegno di legge n. 2551 sono urgenti.

Voglio ancora ricordare che è anche prevista l'erogazione della somma di lire 300 milioni per il cinquantenario del teatro lirico sperimentale «Adriano Belli» di Spoleto, a titolo di contributo per le celebrazioni del cinquantenario della fondazione e per la organizzazione del concorso internazionale «Orpheus».

Proprio per il carattere d'urgenza del provvedimento, la 7ª Commissione permanente ha deciso di ritirare tutti gli emendamenti, sostituendoli con un ordine del giorno che impegna il Ministro ad esaminare con attenzione alcuni altri importanti monumenti.

Do quindi lettura dell'ordine del giorno n. 1:

«Il Senato,

rilevata l'opportunità di una tempestiva conversione del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 15;

considerate le modificazioni del disegno di legge di conversione del sopracitato decreto, deliberate dalla Camera dei deputati;

constatata la necessità di estendere l'intervento di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, al fine di far fronte ad ulteriori, specifiche, fondate esigenze,

impegna il Governo:

ad effettuare entro il 1996, eventualmente predisponendo, ove necessario, adeguato strumento normativo, i seguenti interventi: completamento dei lavori di ricostruzione del teatro Le Muse in Ancona; avvio delle celebrazioni relative al bicentenario della Repubblica napoletana

del '99; restauro e consolidamento degli edifici storici della piazza del comune di Cremona.

Il Senato impegna altresì il Governo:

a rendere immediatamente utilizzabili, con lo stesso provvedimento, i fondi previsti nella legge finanziaria 1996 per il finanziamento delle opere di restauro, salvaguardia e consolidamento dell'Anfiteatro Arena di Verona».

9.2551.1 LA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Abramonte, che però non vado in Aula. Si intende quindi che abbia rinunciato al suo intervento.

È pertanto iscritto a parlare il senatore Monteleone.

Ne ha facoltà.

* MONTELEONE. Signor Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, poichè vantiamo ovunque di essere la nazione che più si può fregiare di beni culturali, ritengo che questa sia un'occasione per incominciare a gettare le basi affinchè il restauro, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali non sia più oggetto di decreti-legge, per loro natura urgenti, ma finalmente sia materia seppure demandata per quanto riguarda i fondi alle regioni, affrontata organicamente, prendendo atto di questo immenso e ricco patrimonio che dal Nord al Sud dell'Italia non è in condizioni tanto buone, ma ovunque ha bisogno di rifacimenti.

Non si può procedere, ripeto, con soluzioni tampone che di volta in volta cercano di sistemare le varie questioni. È giunto il momento che ognuno si faccia carico di questa situazione per verificare, in un futuro piuttosto immediato, le possibilità di un intervento organico. Intendo dire che bisognerebbe evitare situazioni quali quelle cui ho assistito personalmente nella mia regione, la Lucania, ove la cattedrale della più antica diocesi, quella di Tursi Lagonegro, ha subìto anni or sono un incendio ed ancora non si riesce a far capire la priorità del restauro di un luogo di culto di così alto interesse per l'intera provincia, come non si riesce a fare in modo che tale intervento diventi prioritario nella scaletta dei restauri della regione. Anche di recente si è assistito ad una manifestazione popolare che non concerneva – come non doveva concernere – questioni politiche, ma che esprimeva il bisogno della gente della ristrutturazione di questo monumento come luogo di culto e come bene artistico per le preziosità che esso rappresenta.

A conclusione di questo breve intervento, che va nell'ottica di voler rivedere organicamente l'intera questione, siamo dell'avviso di votare a favore del disegno di legge di conversione che stiamo esaminando. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SCAGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, non intendo aggiungere altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dei beni culturali e ambientali.

* PAOLUCCI, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge che sta per essere convertito riguarda, come sapete, l'accantonamento del Ministero per i beni culturali e ambientali per il 1995. Si tratta di una cifra assolutamente misera, come si ricordava poc'anzi, a fronte delle immense attese del paese: è veramente una goccia nel mare. E tuttavia si tratta di interventi da lungo tempo in lista d'attesa, tutti necessari, tutti urgentissimi, tutti scrupolosamente programmati.

Mi rendo conto, sulla base dei vari emendamenti che sono stati approvati presso la Camera dei deputati e di quelli presentati nella 7ª Commissione permanente del Senato, che ci sono ulteriori attese e mi impegno formalmente a tenerne conto. Pertanto, per tutto ciò che sarà possibile fare, sia nei confronti della sua regione, senatore Monteleone, sia nei confronti delle altre (io domani mi recherò in Puglia, perchè so che anche lì vi sono delle necessità molto urgenti), mi impegno, con le forze economicamente modeste della mia Amministrazione, di tenerne doverosamente conto. Vi ringrazio se questo decreto-legge potrà diventare legge della Repubblica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

MANIERI, *segretario*.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta sul testo del decreto-legge».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 15, recante disposizioni urgenti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione di beni culturali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 18 novembre 1995, n. 484.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 15:

All'articolo 1, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1.* Ai fini della realizzazione di urgenti interventi di restauro, conservazione e valorizzazione concernenti i beni culturali, ivi compresi l'acquisto di beni connessi all'accettazione dell'eredità Bardini di Firenze, l'adeguamento funzionale della sede del museo dell'Accademia di Venezia, del museo degli Argenti di Firenze, del palazzo Barberini di Roma e degli altri musei statali, per completare l'impresa del Vocabolario storico della lingua italiana, per la realizzazione del XIII Congresso dell'Unione internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche, per interventi di sistemazione della biblioteca e della villa Farnesina dell'Accademia nazionale dei Lincei, nonchè per urgenti e indifferibili interventi di recupero e restauro delle strutture del Duomo di Pavia e per la ricostruzione e ristrutturazione del teatro comunale "Amintore Galli" di Rimini, è autorizzata la spesa di lire 94,8 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, nonchè di lire 2 miliardi, quale contributo alla provincia di Forlì-Cesena, per la realizzazione del XIII Congresso dell'Unione internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali. All'onere della spesa valutato in lire 94,8 miliardi si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*. – *1.* È autorizzata la spesa di lire 300 milioni per l'anno 1996 a favore del teatro lirico sperimentale "Adriano Belli" di Spoleto, a titolo di contributo per le celebrazioni del cinquantenario della fondazione del teatro medesimo, nonchè per la parziale reintegrazione degli oneri sostenuti per l'organizzazione del concorso internazionale "Orpheus".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Avverto che l'emendamento presentato si intende riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Ai fini della realizzazione di urgenti interventi di restauro, conservazione e valorizzazione concernenti i beni culturali, ivi compresi l'acquisto di beni connessi all'accettazione dell'eredità Bardini di Firenze, l'adeguamento funzionale della sede del museo dell'Accademia di Venezia, del Museo degli Argenti di Firenze, del Palazzo Barberini di Roma e degli altri musei statali, per completare l'impresa del Vocabolario storico della lingua italiana, per la realizzazione del XIII Congresso dell'Unione internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche, per interventi di sistemazione della biblioteca e della villa Farnesina dell'Accademia nazionale dei Lincei, nonchè per urgenti e indifferibili interventi di recupero e restauro delle strutture del Duomo di Pavia e per la ricostruzione e ristrutturazione del teatro comunale «Amintore Galli» di Rimini, è autorizzata la spesa di lire 94,8 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, nonchè di lire 2 miliardi, quale contributo alla provincia di Forlì-Cesena, per la realizzazione del XIII Congresso dell'Unione internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali. All'onere della spesa valutato in lire 94,8 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. Il Ministero per i beni culturali e ambientali può stipulare, per le finalità di cui al comma 1, apposite convenzioni con università ed enti di ricerca.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Dopo le parole: «Lincei», *aggiungere le seguenti:* «per la riapertura al pubblico, previa ristrutturazione, del Museo archeologico di Bari».

1.1 BUCCIERO, PRESTI, FLORINO, BEVILACQUA, GRIPPALDI, XIUMÈ, MAIORCA, FISICHELLA, MININNI-JANNUZZI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BUCCIERO. Signor Presidente, sono disposto a ritirare l'emendamento 1.1, perchè ho avuto una richiesta in questo senso, onde evitare

che il disegno di legge di conversione debba essere nuovamente esaminato dalla Camera dei deputati. Peraltro, sostituisco tale emendamento con il seguente ordine del giorno, che mi accingo ad illustrare:

«Il Senato,

constatato che il Museo archeologico di Bari è chiuso da oltre due anni in attesa di ristrutturazione e adeguamento degli impianti, rilevato che all'uopo è stata determinata dagli uffici competenti una spesa non superiore a lire novecentocinquanta milioni;

considerato che il Museo archeologico è fonte di attrazione turistica esponendo seimila reperti di scavo e possedendo circa cinquantamila reperti ancora da sistemare;

valutata nel turismo una delle poche risorse del Mezzogiorno,

impegna il Governo:

a stanziare la somma adeguata per la più celere riapertura al pubblico del Museo archeologico di Bari».

9.2551.2 BUCCIERO, GRIPPALDI, PRESTI, FLORINO, BEVILACQUA, MAIORCA, XIUMÈ, FISICHELLA, MININNI-JANNUZZI

Signor Presidente, signor Ministro, questo ordine del giorno che ho presentato insieme ad altri colleghi mette in evidenza la particolare situazione in cui versa il Museo archeologico di Bari che, purtroppo, da oltre due anni è chiuso al pubblico. Per la sua riapertura non ha necessità di troppe spese, perchè è stata quantificata una cifra non superiore a 950 milioni di lire, necessaria per adeguare gli impianti vari alle norme vigenti.

D'altro canto, il Museo archeologico di Bari ha una notevole importanza perchè ha in esposizione 6.000 importanti reperti di scavo, ne ha quasi 50.000 nei depositi e ambirebbe, quindi, ad esporne quanto meno una parte.

Oltretutto, bisogna tener presente (e questo l'ordine del giorno lo evidenzia) che le scarse risorse del Mezzogiorno e della Puglia in particolare vedono nel turismo una fonte di ricchezza. Il Museo archeologico è ovvio che sia una fonte di attrazione turistica e quindi di risorse.

Chiedo, pertanto, ai colleghi di approvare questo ordine del giorno, o meglio chiedo al Governo di accoglierlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

SCAGLIONE, *relatore*. L'ordine del giorno presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori si potrebbe accogliere come raccomandazione.

* PAOLUCCI, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Signor Presidente il Governo esprime parere favorevole all'ordine del giorno presentato dalla Commissione ed è ben contento di integrarlo con la segnala-

zione che mi viene dal senatore Bucciero, il quale ha toccato un argomento che mi sta molto a cuore: quello cioè del patrimonio archeologico della Puglia, uno dei comparti archeologici in assoluto più ricchi d'Europa e più minacciati anche dagli scavi clandestini, come il senatore Bucciero sa bene.

Domani, sarò a Ruvo di Puglia, appunto per inaugurare un museo archeologico e in quella occasione non mancherò di segnalare anche questo impegno. Domani incontrerò il sovrintendente Andreassi: troveremo il modo perchè con i fondi ordinari del mio Ministero la sua richiesta diventi una effettiva realtà.

PRESIDENTE. Consideriamo quindi accolti l'ordine del giorno della Commissione e quello presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori, che quindi non verranno messi in votazione.

Ricordo che l'articolo 1-*bis* introdotto dalla Camera dei deputati e l'articolo 2 del decreto-legge sono i seguenti:

Articolo 1-*bis*.

1. È autorizzata la spesa di lire 300 milioni per l'anno 1996 a favore del teatro lirico sperimentale «Adriano Belli» di Spoleto, a titolo di contributo per le celebrazioni del cinquantenario della fondazione del teatro medesimo, nonchè per la parziale reintegrazione degli oneri sostenuti per l'organizzazione del concorso internazionale «Orpheus».

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, sono pienamente d'accordo con questo disegno di legge che reca disposizioni urgenti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione di beni culturali. Sono d'accordo sia con quanto hanno spiegato il collega Scaglione e il collega Monteleone, nonchè con quanto ha detto il signor Ministro.

Quest'ultimo ha perfettamente ragione; siamo di fronte ad una cifra misera in confronto all'importanza enorme di questo settore che è di primario ausilio per il turismo che sarà (perchè ormai tutti lo dicono) l'industria futura di questa nazione, nel momento in cui l'industria primaria (sulla quale noi poggiamo tanto, ma che a mio avviso è in crisi strutturale) nel tempo andrà incontro a deficienze. Riteniamo che il turismo abbia assolutamente bisogno di una enorme quantità di denaro per la conservazione, il restauro, la valorizzazione dei beni culturali.

L'Italia possiede il 50 per cento dei beni culturali del mondo; mi permetto di ricordare che la Toscana possiede circa il 50 per cento dei beni culturali italiani. Quindi Alleanza Nazionale voterà a favore della conversione in legge del presente decreto-legge: l'Italia ha assoluto bisogno di valorizzare concretamente questi beni nell'interesse di tutti.

MODOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. Signor Presidente, oltre ad annunciare il voto naturalmente favorevole del mio Gruppo, desidero sottolineare un aspetto determinante: la necessità di una nuova e diversa politica per i beni culturali, che sono forse la maggiore risorsa del nostro paese insieme ai beni naturali. C'è effettivamente bisogno di una maggiore attenzione da parte delle forze politiche. Ci auguriamo che il prossimo Parlamento abbia la forza e la volontà di considerare questo uno degli aspetti principali delle politiche del paese. Auspichiamo che venga realizzato un completo repertorio del patrimonio dei beni culturali del paese oltre a quello del patrimonio in genere, repertorio che ci risulta essere assai carente. Riteniamo che questa sia una scelta fondamentale così come è importante prendere in considerazione politiche organiche in ordine ai beni culturali, superando la logica degli interventi frazionati ed urgenti. In realtà l'urgenza c'è rispetto ad una programmazione più organica, che sembra non esistere.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSSI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole alla conversione in legge del decreto, desidero sottolineare la necessità che il Governo predisponga le necessarie risorse e orienti le norme ad una maggiore salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali. Purtroppo sono poche le risorse destinate a questo importante e decisivo settore del nostro paese. Sul finire di questa legislatura una raccomandazione va dunque rivolta al Governo affinchè anche in questo frangente cerchi di operare con efficacia: ed oso qui sottolineare l'opportunità di un riparto che tenga conto delle esigenze del Mezzogiorno. Chi legge l'articolo 1 del decreto-legge può notare come i finanziamenti siano indirizzati prevalentemente - e giustamente, per carità! - in direzione della salvaguardia, del restauro e della conservazione di beni culturali ricadenti nell'area centro-settentrionale. È necessario quindi che anche al Sud, al

Meridione d'Italia venga dedicata maggiore attenzione anche in considerazione della esiguità degli interventi delle amministrazioni locali e regionali e dell'inadeguatezza delle segnalazioni delle sovrintendenze in rapporto all'emergenza che per tanti aspetti si sta sviluppando.

E voglio richiamare alcuni casi. Nella provincia di Foggia, ad esempio, c'è la ricchissima area archeologica di Arpi. In questa ricchissima area archeologica, nel giro di un ventennio si è registrato un saccheggio di oltre 150.000 pezzi, che sono andati sparsi in tutte le aree del nostro pianeta, e che non hanno trovato valorizzazione e fruizione *in loco*, collocate nel contesto storico-culturale in cui erano nate. Si tratta di 150.000 pezzi, e quello che avrebbe potuto essere un grande parco archeologico ogni giorno e notte viene sottoposto ancora oggi a saccheggio sistematico.

Ancora: un altro caso è rappresentato da Castelfiorentino, il castello in cui è morto Federico II. Neppure durante le celebrazioni della ricorrenza della morte del grande imperatore, che cadeva l'anno passato, e nonostante le sollecitazioni - almeno spero - venute dal Comitato per le onoranze a Federico II, è stato possibile, purtroppo, predisporre alcunchè per la sola segnalazione di questo importante monumento storico.

Un altro esempio: Grotta Paglicci, elemento molto importante di una cultura storica perchè in quest'area vi sono testimonianze di una continuità di insediamento umano risalente a 60.000 anni fa. Ci troviamo anche in questo caso di fronte ad una realtà che non è valorizzata nè riconosciuta.

Vorrei infine sottolineare - e ringrazio il Ministro per la sua sensibilità, oltre che per aver accolto l'ordine del giorno giustissimo del collega Bucciero per il Museo archeologico di Bari - la triste sorte toccata alla eredità del grande pittore barlettano De Nittis. Abbiamo evidenziato questa necessità all'attenzione del Ministro, il quale, dicevo, ha dato prova di sensibilità e di attenzione, accogliendo la segnalazione da me fatta perchè sia sottratta all'oblio questa opera che consta di oltre 210 quadri e dipinti che furono ereditati dal comune di Barletta e che purtroppo oggi giacciono negli scantinati del castello di Barletta.

Mi auguro che con un successivo provvedimento e con una dotazione finanziaria adeguata finalmente questi problemi, che non riguardano soltanto la memoria storica, ma anche l'avvenire delle nostre regioni siano adeguatamente affrontati e in qualche misura risolti.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia a questo provvedimento. Mi preme sottolineare come nel corso di questa legislatura si sia perduta l'opportunità di mettere a punto con la dovuta e necessaria forza una nuova politica nel campo dei beni culturali.

Certamente non piace vedere provvedimenti di legge mirati a singoli interventi in un paese come il nostro, dove la quasi totalità dei beni culturali necessita di urgenti e indifferibili interventi di recupero e re-

stauro. Credo che la quasi totalità del nostro patrimonio culturale necessiti anche di una nuova politica di fruizione e soprattutto abbia bisogno, da parte di questo Parlamento e non solo da parte del Governo, di un'attenzione maggiore nella destinazione e nella ripartizione dei fondi dello Stato in sede di legge finanziaria.

Spero che il prossimo Parlamento non perderà l'opportunità di considerare i beni culturali come un patrimonio non soltanto inestimabile ma certamente importantissimo per lo sviluppo socio-economico del paese.

Ribadisco il voto favorevole a nome del Gruppo al quale appartengo oltre alla necessità per il nostro paese, al di là dei lodevolissimi sforzi con cui il ministro Paolucci ha affrontato la materia dei beni culturali con i pochi mezzi a sua disposizione, che il Parlamento si decida una volta per tutte a varare una legge di nuova fruizione dei beni culturali ed una serie di interventi che possano veramente mettere i beni culturali alla primaria attenzione della prossima legislatura.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2561) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 574, recante riparto degli oneri derivanti dagli incrementi delle aliquote contributive di cui all'articolo 17, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 574, recante riparto degli oneri derivanti dagli incrementi delle aliquote contributive di cui all'articolo 17, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore De Luca, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare il senatore De Luca.

DE LUCA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, il decreto-legge in esame non è di agevole lettura per cui non posso rinunciare a qualche battuta volta a chiarirne il senso.

In effetti, l'unico articolo che insieme alla norma di copertura costituisce il decreto, si limita ad un rinvio ad altra disposizione di legge di cui non indica neanche l'oggetto. Chi si trova a leggere questo testo normativo non riesce a comprendere neanche quale ne sia l'oggetto.

Allora la denuncia di un siffatto modo di legiferare non può non accompagnarsi a brevi battute che consentano anche agli interpreti futuri di dare un senso ad un testo indecifrabile.

Questo è l'ultimo atto di un lungo e tortuoso processo attraverso il quale è stata riportata giustizia alle pensioni di annata. Si tratta di pensioni di remota decorrenza, anteriori al 1982, per le quali il difetto di un raccordo tra dinamica retributiva e dinamica pensionistica ha finito per determinare uno scostamento irragionevole tra pensioni e retribuzioni.

Proprio per ricondurre a limiti ragionevoli questo scostamento, fu introdotto un progetto di rivalutazione delle pensioni da realizzare in quattro rate decorrenti dal 1° gennaio 1991 fino al 1994.

L'ultima quota a cui si riferisce il decreto-legge ha avuto una decorrenza differita per ben due volte e in occasione del secondo differimento è stato modificato anche il modello di finanziamento. Il testo normativo originario prevedeva che al finanziamento si provvedesse con incrementi delle aliquote Iva e delle contribuzioni a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro.

L'ultimo differimento stabilì che tutto l'onere dovesse essere a carico della contribuzione demandando ad un decreto ministeriale successivo la determinazione dell'ammontare di questo incremento contributivo e il criterio di ripartizione tra lavoratori e datori di lavoro. Tuttavia, è sorto immediatamente un grande problema. Per quanto riguarda la gestione delle pensioni statali non esisteva una gestione autonoma fino all'entrata in vigore della recente riforma pensionistica; pertanto la ripartizione di questo aumento contributivo fra datori di lavoro e lavoratori non era possibile e l'intero ammontare del contributo era destinato a gravare sui lavoratori pubblici. La riforma, per fortuna, ha istituito questa gestione autonoma e perciò, a far tempo dalla sua istituzione il 1° gennaio 1996, ha consentito di ripartire l'incremento contributivo tra lo Stato e i suo dipendenti. A questo provvede il decreto-legge, muovendo appunto da tale innovazione della riforma ed estendendo ai dipendenti dello Stato e agli altri dipendenti iscritti a forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria lo stesso criterio di ripartizione.

Mi pare importante sottolineare che questo decreto-legge rende finalmente giustizia ai pensionati d'annata, purtroppo ai non molti pensionati d'annata che sono sopravvissuti a questi differimenti costanti e – se mi consentite – spesso poco attenti alle esigenze delle categorie più deboli.

Il provvedimento rende anche equità ai dipendenti statali che, a far tempo dal 1° gennaio di quest'anno, non dovranno sopportare integralmente l'onere contributivo che i dipendenti privati da sempre ripartiscono con il loro datore di lavoro.

Per queste ragioni penso che la tempestiva conversione del decreto-legge, che mi pare assai probabile, sia un modo di rendere una doppia forma di giustizia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Sono iscritti a parlare i senatori Bedin e Passigli. Stante la loro assenza, si intende che abbiano rinunciato. Diciaro chiusa la discussione generale.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

MANIERI, *segretario*.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

premesso:

che l'articolo 2 del decreto legge in esame dispone, alla categoria V ai fini del riparto degli oneri di cui al titolo, la riduzione percentuale dell'1 per cento delle spese correnti delle pubbliche amministrazioni per il 1996. La riduzione si aggiunge a quella disposta con il decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 565, nell'ambito delle misure di completamento della finanza pubblica. Per la natura degli interventi, tale riduzione investe anche il Fondo unico dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri per i capitoli nn. 6674, 6675 e 6676, per un importo complessivo di poco superiore ai 7 miliardi di lire. Lo stesso articolo del decreto-legge n. 574 del 1995 elenca una serie di capitoli di spesa che sono esclusi dalla riduzione;

che il 23 dicembre 1995 il Parlamento ha conclusivamente approvato la legge 28 dicembre 1995, n. 550, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)». Nel corso della discussione, il Fondo unico dello spettacolo, iscritto alla tabella C) nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, è entrato in Parlamento con una previsione di 850 miliardi per il 1996. Lo stanziamento è stato elevato a 900 miliardi dal Senato in prima lettura ed a 917 miliardi dalla Camera in seconda lettura.

Tali incrementi sono conseguiti ad una seria discussione sul ruolo delle attività culturali dello spettacolo; sul riordino delle funzioni istituzionali sulla materia nei rapporti Stato-Regioni; sulla approvazione delle leggi quadro di settore che costituiscono la fase conclusiva del riassetto delineato dalla legge 30 maggio 1995, n. 203.

Poichè a distanza di pochi giorni, ancorchè per una norma generale, non possono essere misconosciute o disattese le esigenze espresse dai due rami del Parlamento,

impegna il Governo:

con successivo provvedimento, a reintegrare l'entità degli stanziamenti iscritti ai capitoli 6674, 6675 e 6676 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, come determinati in sede di legge finanziaria».

9.2561.1 PASSIGLI, BUCCIARELLI

BUCCIARELLI. Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno.

TURINI. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARZANIGA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, la natura tecnica del provvedimento mi suggerisce di rimettermi alle valutazioni dell'Aula, raccomandando la rapida approvazione dello stesso, al fine di risolvere definitivamente un problema che è stato evidenziato compiutamente dal relatore, senatore De Luca.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

DE LUCA, *relatore.* Esprimo parere favorevole.

CARZANIGA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Non c'è quindi bisogno di votazione, l'ordine del giorno intendendosi accolto.
Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 574, recante riparto degli oneri derivanti dagli incrementi delle aliquote contributive di cui all'articolo 17, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 574:

All'articolo 2, al comma 1, le parole: «dell'1 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «del 3 per cento».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

(Riparto degli oneri)

1. Con effetto dal 1° gennaio 1996, il criterio di riparto tra datore di lavoro e lavoratori degli oneri derivanti dagli incrementi delle aliquote contributive di cui all'articolo 17, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, si intende applicato anche alle forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria interessate.

Articolo 2.

(Disposizioni finanziarie)

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 240 miliardi annui a decorrere dal 1996, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iniziali iscritti sui capitoli del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e relative proiezioni per gli anni 1997 e 1998, appartenenti alla V categoria economica, per importi corrispondenti alla percentuale del 3 per cento, intendendosi correlativamente ridotte le rispettive autorizzazioni di spesa e con esclusione della quota parte destinata a spese di personale e delle dotazioni relative ad accordi internazionali, a intese con confessioni religiose, a regolazioni contabili, a garanzie assunte dallo Stato, ad annualità relative a limiti di impegno, a rate di ammortamento di mutui, ai trasferimenti alle province e ai comuni (codice economico 5.5.0.), alle spese per assistenza gratuita diretta (codice economico 5.1.4.), agli enti previdenziali (codice economico 5.6.0.), all'estero (codice economico 5.8.0.), alle pensioni di guerra (codice economico 5.1.1.), nonchè dei capitoli 5941, 4630, 4633, 4634 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e dei contributi di cui all'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2562) *Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 6, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonchè norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati e alla Tesoreria* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 6, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonchè norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati e alla Tesoreria», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore D'Alì ha chiesto di essere autorizzato a svolgere la relazione orale. Pertanto ha facoltà di parlare.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge del quale si propone la conversione con il presente disegno di legge ripropone quanto contenuto nel precedente decreto-legge 8 novembre 1995, n. 462, decaduto per mancanza di conversione nel termine costituzionale.

Entrando nel merito, l'articolo 1 modifica la legge n. 432 del 1993, istitutiva del fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, i cui proventi dovranno essere utilizzati per l'acquisto o il rimborso dei titoli pubblici in scadenza negli anni successivi, al fine di fronteggiare periodi di particolare concentrazione delle scadenze dei titoli. Scopo principale del fondo è ridurre la consistenza dell'indebitamento lordo attraverso i proventi derivanti dall'alienazione di beni del patrimonio immobiliare o di partecipazioni dello Stato che vanno ad alimentare il fondo stesso. Tra i conferimenti previsti al fondo viene aggiunto un importo fino a 30.000 miliardi di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1993, n. 539. Tali conferimenti sono impiegati non solo per l'acquisto di titoli di Stato ma anche per il rimborso dei titoli scaduti a decorrere dal 1° gennaio 1995. Nel 1995 e nel 1996 giungeranno a scadenza ammontari estremamente elevati.

La disposizione citata fissava l'importo massimo di emissione di titoli pubblici in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, pari per il 1994 a 174.200 miliardi. Tale importo superava di 30.000 miliardi la cifra relativa al fabbisogno del settore statale (144.200 miliardi), come stimata nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1994-1996 e dalla Relazione previsionale programmatica (RPP) per il 1994, presentati dal Governo al Parlamento nei mesi di luglio e settembre 1993.

Le operazioni di acquisto dei titoli da parte del Tesoro si propone che siano esenti dalla tassa di cui all'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3278, al fine di evitare l'aggravio di costi a carico del fondo, causato dalla tassa, i cui proventi, peraltro, dovrebbero essere riversati nell'apposito capitolo di entrata del Ministero delle finanze. L'operazione comporterebbe due inconvenienti: in primo luogo si appesantirebbero le procedure di acquisto dei titoli con adempimenti amministrativi e contabili che non apporterebbero alcun beneficio ed in secondo luogo dato che con le disponibilità del fondo devono essere pagate le spese connesse al suo utilizzo, sottoporre le operazioni di acquisto dei titoli a tale tassa diminuirebbe la redditività delle operazioni medesime in proporzione all'entità della tassa stessa e quindi la riduzione del livello del debito ne risulterebbe ridotta di conseguenza.

L'articolo 2 prevede l'ammissibilità della presentazione per mezzo fax o altri mezzi telematici delle richieste di partecipazione alle aste dei titoli di Stato, nei casi e secondo le modalità stabiliti con decreto del Ministro del tesoro. Si tratta quindi di un aggiustamento ai moderni metodi dei mercati telematici della operatività con cui avvengono queste contrattazioni.

L'articolo 3 contiene disposizioni atte a garantire una omogeneità di trattamento tra gli operatori del mercato telematico, prevedendo la non

applicabilità dell'esenzione per quelle transazioni relative a titoli ammessi sul mercato da soggetti residenti con soggetti aderenti al mercato stesso non residenti nel territorio dello Stato.

Si tratta quindi di una equiparazione di condizioni per diversi operatori che agiscono sullo stesso tipo di mercati di contrattazioni.

L'articolo 4 prevede l'impignorabilità della contabilità speciale prevista per il pagamento del lavoro straordinario e delle altre indennità accessorie al personale del Ministero del tesoro addetto alla vigilanza ed al controllo della fabbricazione della carta filigranata per banconote, della stampa e della emissione dei biglietti della Banca d'Italia.

L'articolo 5 autorizza l'emissione anche nell'esercizio in corso dei titoli di Stato da assegnare alla Banca d'Italia previsti dalla legge n.483 del 1993, in conversione del debito del Tesoro residuante, al 31 dicembre 1993, sul conto corrente per il servizio di tesoreria.

L'articolo 6 abolisce la ritenuta alla fonte sugli interessi a favore del Tesoro maturati su conti e depositi intestati al Ministero del tesoro. Anche qui si tratta di una semplificazione per evitare un doppio giro di una partita puramente contabile.

L'articolo 7 interviene in materia di operazioni di finanziamento in valori mobiliari (cosiddette operazioni di «prestito titoli»), allo scopo di introdurre per le medesime un trattamento fiscale più favorevole rispetto a quello previgente. L'articolo in realtà mira ad equiparare le condizioni di tassazione di questa o di queste operazioni tra le imprese e le persone fisiche. Questo tipo di contrattazione infatti avviene per intero tra imprese e con questa modifica fiscale questo mercato si potrebbe aprire anche alle persone fisiche, ampliandone quindi l'operatività e l'utilità per i mercati finanziari in genere.

L'articolo 8 detta disposizioni sulle materie prime necessarie per il conio da parte dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato di monete celebrative.

L'articolo 9 modifica il decreto-legge n. 547 del 1994, (relativamente alle modalità di finanziamento delle imprese operanti nel settore della difesa, escludendo il ricorso al mercato internazionale per la contrazione dei mutui) convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 1994, n. 644

L'articolo 10 provvede ad integrare con tre rappresentanti del Ministero del tesoro con diritto di voto, la composizione delle due Commissioni interministeriali istituite presso il Ministero del tesoro ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 98 del 1994 in materia di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero e ciò per meglio vigilare sull'operato di queste Commissioni.

L'articolo 11 estende ai dipendenti degli enti sottoposti a vigilanza la possibilità - attualmente limitata al personale appartenente agli stessi Ministeri o ad enti direttamente amministrati da questi - di essere assegnati agli uffici dei Gabinetti dei Ministeri: si tratta di una estensione della cosiddetta possibilità di «distacco» alle segreterie dei Ministeri.

L'articolo 12 estende all'amministrazione della Presidenza della Repubblica le norme già previste per gli altri organi costituzionali dello Stato, relative agli obblighi di comunicazione degli elenchi dei soggetti ai quali sono state effettuate le ritenute d'acconto delle imposte sui red-

diti: si tratta di eliminare una sacca di privilegio praticata fino ad oggi e che si ritiene, per la verità, abbastanza incomprensibile.

L'articolo 13 introduce l'impignorabilità dei fondi destinati all'acquisto di beni e materiali occorrenti per il funzionamento delle prefetture iscritti sul capitolo 5032 del Ministero del tesoro, prevedendo per essi l'accreditamento nella contabilità speciale di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 313 del 1994, convertito dalla legge n. 460, del 1994. Con il comma 2 viene prevista l'esclusione della pignorabilità diretta dei fondi destinati al rimborso ai comuni per spese elettorali.

L'articolo 14 include tra i beni appartenuti all'ente Colombo 1992, attualmente in liquidazione, che il Ministro delle finanze è autorizzato ad alienare ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 579 del 1993, anche i beni mobili e strumentali già di competenza del soppresso ente.

L'articolo 15 contiene disposizioni atte ad assicurare il funzionamento dell'Anas in relazione all'applicazione del Regolamento contabile ed al personale della Ragioneria generale dello Stato in servizio presso l'Anas.

A completamento di questa mia breve relazione, aggiungo solamente che il testo originario del provvedimento prevedeva anche alcune norme relative alla liquidazione dell'Eagat, ex Efim, che sono state stralciate da questo decreto. Credo quindi che, dopo tante reitere, questo decreto possa andare in porto essendo stati in tal modo eliminati quelli che potevano essere i principali ostacoli alla sua conversione in legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MANIERI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Favilla. Non essendo presente in Aula si intende che abbia rinunciato al suo intervento.

Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro pertanto chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALEFFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, considerata l'ampia e articolata relazione del senatore D'Alì, rinuncio alla replica, se non per auspicare la conversione del decreto in considerazione del fatto che contiene norme eminentemente tecniche che hanno già dispiegato i loro effetti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 6, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonchè norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati e alla Tesoreria.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 9 marzo 1994, n. 166, 6 maggio 1994, n. 275, 8 luglio 1994, n. 436, 7 settembre 1994, n. 528, 7 novembre 1994, n. 617, 7 gennaio 1995, n. 1, 9 marzo 1995, n. 64, 10 maggio 1995, n. 161, 7 luglio 1995, n. 272, 7 settembre 1995, n. 372, e 8 novembre 1995, n. 462.

Ricordo che gli articoli del decreto-legge sono i seguenti:

Articolo 1.

(Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato)

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è sostituito dal seguente:

«*1.* È istituito presso la Banca d'Italia un conto denominato "Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato", di seguito denominato "Fondo". Esso ha lo scopo di ridurre, secondo le modalità previste dalla presente legge, la consistenza dei titoli di Stato in circolazione.».

2. Al comma 2 dell'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, l'alinea è sostituito dal seguente:

«*2.* L'amministrazione del Fondo di cui al comma 1 è attribuita al Ministro del tesoro, coadiuvato da un Comitato consultivo composto:».

3. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«*h-bis)* l'importo fino a lire 30.000 miliardi a valere sull'autorizzazione di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1993, n. 539.».

4. Nell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, le lettere *c)* e *d)* del comma 1 sono soppresse ed il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2.* Gli importi relativi ai conferimenti di cui al comma 1 affluiscono ad appositi capitoli dello stato di previsione dell'entrata per essere riassegnati allo stato di previsione del Ministero del tesoro ai fini della destinazione al Fondo.».

5. L'articolo 4 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, è sostituito dal seguente:

«Art. 4. - *(Criteri e modalità per l'acquisto dei titoli di Stato) - 1.* I conferimenti di cui all'articolo 3 sono impiegati dal Fondo nell'acquisto

dei titoli di Stato o nel rimborso dei titoli che vengono a scadere a decorrere dal 1° gennaio 1995.

2. Le operazioni di acquisto di cui al comma 1 sono effettuate per il tramite della Banca d'Italia o di altri intermediari abilitati. Dette operazioni sono esenti dalla tassa di cui all'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3278, e successive modificazioni.

3. Sulle giacenze del Fondo la Banca d'Italia corrisponde semestralmente un tasso di interesse pari a quello medio dei buoni ordinari del Tesoro emessi nel semestre precedente.

4. Al Fondo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 5, della legge 26 novembre 1993, n. 483.».

Articolo 2.

(Ammissibilità del servizio di riproduzione in fac-simile nella partecipazione alle aste dei titoli di Stato)

1. Nella partecipazione alle aste dei titoli di Stato effettuate con ricorso a mezzi telematici, è consentita la presentazione di richieste mediante servizio pubblico o privato di riproduzione in fac-simile, nei casi e con le modalità stabiliti con decreto del Ministero del tesoro.

Articolo 3.

(Trattamento tributario di talune transazioni in titoli ammessi alla trattazione sul mercato telematico)

1. L'esenzione prevista dall'articolo 1, terzo comma, terzo periodo, del testo di legge delle tasse sui contratti di borsa, approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3278, come sostituito dall'articolo 1 del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 437, non si applica alle transazioni riguardanti titoli ammessi alla trattazione sul mercato telematico dei titoli di Stato poste in essere al di fuori del predetto mercato da soggetti residenti con soggetti non residenti aderenti al mercato stesso. Ai fini dell'applicazione della tassa, tali transazioni si considerano in ogni caso perfezionate nel territorio dello Stato e il soggetto residente, ove non autorizzato al pagamento in modo virtuale, può corrispondere la tassa anche mediante versamento in conto corrente postale nel termine di trenta giorni.

Articolo 4.

(Impignorabilità del conto di contabilità speciale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 69)

1. Alla contabilità speciale, di cui all'articolo 30 del regolamento per la fabbricazione e l'emissione dei biglietti di banca, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1981, n. 811, come sosti-

tuito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 69, si applicano le disposizioni previste dall'articolo 4, comma 5, della legge 26 novembre 1993, n. 483.

Articolo 5.

(Emissione di titoli di Stato da assegnare alla Banca d'Italia in conversione del conto corrente per il servizio di tesoreria)

1. L'articolo 7 della legge 26 novembre 1993, n. 483, è sostituito dal seguente:

«Art. 7. - *1.* L'ammontare dei titoli di cui agli articoli 2 e 3 si aggiunge all'importo massimo di emissione dei titoli pubblici indicato nella legge 23 dicembre 1992, n. 501, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993, qualora l'emissione dei titoli avvenga nell'anno predetto, oppure a quello indicato nella legge 24 dicembre 1993, n. 539, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994, qualora l'emissione avvenga nell'anno 1994.».

Articolo 6.

(Interessi su depositi e conti dello Stato)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1994, gli interessi a favore del Tesoro sui depositi e sui conti, intestati al Ministero del tesoro, nonchè gli interessi sul «Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato», di cui all'articolo 1, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 hanno effetto anche ai fini dei versamenti in acconto delle ritenute per il 1994.

Articolo 7.

(Operazioni di «Prestito titoli»)

1. I redditi di capitale corrisposti per le operazioni di finanziamento in valori mobiliari sono soggetti alla ritenuta a titolo d'imposta del 12,50 per cento, ovvero, se superiore, nella misura pari a quella applicabile ai proventi dei titoli oggetto del contratto che risultino di pertinenza del mutuatario. Detto regime non si applica qualora i predetti proventi siano obbligatoriamente assoggettabili a ritenuta a titolo di acconto nei confronti del mutuante e risultino di pertinenza del mutuatario, nonchè, per i titoli azionari, quando nel periodo di efficacia del contratto vengono pagati i dividendi.

2. Ai fini del presente articolo, per contratto di finanziamento in valori mobiliari si intende il contratto di mutuo di valori mobiliari garan-

tito, nonchè ogni altro contratto che persegue le medesime finalità economiche. A tali contratti si applicano le disposizioni contenute negli articoli 56, primo periodo del comma 3-*ter*, e 61, comma 1-*bis*, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Gli stessi contratti sono esenti dalla tassa di cui all'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3278, e successive modificazioni.

3. Qualora la garanzia di cui al comma 2 sia costituita da pegno irregolare, agli effetti fiscali i proventi dei beni dati in garanzia spettano al costituente il pegno a condizione che, durante il periodo di efficacia del contratto, il creditore pignoratizio non compia su di essi atti di disposizione. Non si considera a tali effetti atto di disposizione la costituzione in garanzia da parte del creditore pignoratizio che avvenga nell'ambito di ulteriori operazioni di prestito di titoli, a condizione che i soggetti a favore dei quali la garanzia è costituita non compiano su detti beni atti di disposizione.

4. La ritenuta di cui al comma 1 è operata dal soggetto che corrisponde il reddito di capitale ovvero, se questo non è sostituto d'imposta, da uno degli altri soggetti che comunque interviene nel contratto, anche in qualità di intermediario.

5. Se i redditi di capitale di cui al comma 1 sono corrisposti da soggetti non residenti, essi si considerano redditi di fonte estera ai fini dell'articolo 8 del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, e si applicano le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 1 del citato decreto-legge.

Articolo 8.

(Monete commemorative o celebrative)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la produzione delle monete a corso legale, di speciale scelta, da cedere, per finalità commemorative o celebrative a privati, enti ed associazioni, la cui coniazione è affidata alla sezione Zecca dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della legge 20 aprile 1978, n. 154, fa direttamente carico al bilancio dell'Istituto stesso, cui è demandata anche la provvista dei relativi metalli, anche preziosi.

2. Con i decreti del Ministro del tesoro che fissano le caratteristiche tecnico-artistiche delle singole emissioni di monete commemorative o celebrative e ne determinano i relativi contingenti di emissione, sono determinati i ricavi netti che l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato versa ad apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate statali per ciascuna delle suddette emissioni, commisurati al contingente per le stesse stabilito.

3. Nulla è innovato per quanto attiene alle procedure e alle modalità relative alla produzione delle monete di Stato di ordinaria circolazione.

Articolo 9.

(Modalità di finanziamento delle imprese operanti nel settore della Difesa)

1. Il comma 5 dell'articolo 2 del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 1994, n. 644, è sostituito dal seguente:

«*5.* Per le finalità di cui al comma 3, il Ministro del tesoro concede contributi in conto capitale in misura pari al 20 per cento del fabbisogno indicato nel programma degli investimenti e comunque nel limite delle risorse disponibili sulla base del presente comma Ai relativi oneri il Ministero del tesoro provvede mediante la contrazione di mutui decennali con istituzioni creditizie; per il pagamento delle relative rate di ammortamento è autorizzata la spesa annua di lire 20 miliardi con decorrenza dal 1994 e di lire 70 miliardi dal 1995. Al conseguente onere, pari a lire 20 miliardi per l'anno 1994 ed a lire 90 miliardi a decorrere dal 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.».

Articolo 10.

(Integrazione delle commissioni interministeriali di cui alla legge 29 gennaio 1994, n. 98)

1. Le commissioni di cui all'articolo 3, commi 2 e 3, della legge 29 gennaio 1994, n. 98, sono integrate con tre rappresentanti del Ministero del tesoro, con diritto di voto.

2. Alla copertura dei maggiori oneri, derivanti dall'attuazione del comma 1, si provvede con i risparmi di spesa derivanti dall'articolo 8.

Articolo 11.

(Gabinetti dei Ministri)

1. Tra gli enti ed istituti amministrati di cui all'articolo 3, primo comma, del regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, convertito dalla legge 21 marzo 1926, n. 597, sono compresi gli enti sottoposti a vigilanza.

2. Il personale degli enti ed istituti di cui al comma 1 può essere assegnato agli uffici di gabinetto del Ministro con il consenso dell'ente al quale appartiene. Al personale medesimo spetta, a carico dell'amministrazione, ente o istituto di provenienza, l'intero trattamento economico previsto dalla normativa che disciplina il relativo rapporto di impiego.

Articolo 12.

(Ritenute sui compensi ed altri redditi corrisposti dalla Presidenza della Repubblica)

1. All'articolo 29, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo le parole: «Corte costituzionale» sono inserite le seguenti: «, nonchè della Presidenza della Repubblica».

2. All'articolo 20, terzo comma, terzo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, come modificato dall'articolo 20, comma 2, lettera *f*), della legge 30 dicembre 1991, n. 413, dopo la parola: «Presidenze», sono aggiunte le seguenti: «e con il segretario generale della Presidenza della Repubblica per quanto concerne quest'ultima».

Articolo 13.

(Fondi delle prefetture)

1. I fondi di cui al capitolo 5032 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, destinati alle prefetture, sono accreditati nella contabilità speciale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1994, n. 460.

2. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1994, n. 460, dopo le parole: «di sicurezza pubblica,» sono inserite le seguenti: «al rimborso delle spese anticipate dai comuni per l'organizzazione delle consultazioni elettorali,».

Articolo 14.

(Ente «Colombo '92» in liquidazione)

1. Tra i beni oggetto di cessione ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *i)*, della legge 31 dicembre 1993, n. 579, si intendono ricompresi anche i relativi beni mobili e strumentali.

Articolo 15.

(Disposizioni per assicurare il funzionamento dell'ANAS)

1. Con effetto dal 1° gennaio 1995 e fino all'entrata in vigore dei regolamenti di organizzazione, di amministrazione e di contabilità di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, continuano ad applicarsi all'ANAS le disposizioni contabili già vigenti per l'Azienda nazionale autonoma per le strade statali. I regolamenti dovranno essere emanati entro il 1° marzo 1996. Per lo stesso periodo re-

stano ferme le competenze già rispettivamente esercitate nei confronti della medesima Azienda dal Sistema informativo Ragioneria generale dello Stato, dai servizi periferici del Ministero del tesoro e dal Servizio di tesoreria della Banca d'Italia. Il controllo della Corte dei conti viene svolto con le modalità di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143.

2. Il personale dei ruoli della Ragioneria generale dello Stato, in servizio, alla data di trasformazione dell'Azienda nazionale autonoma per le strade statali, presso la Direzione centrale di ragioneria, di cui all'articolo 48 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, ha diritto di essere trasferito, a domanda, da presentarsi entro il 31 dicembre 1995, nei ruoli dell'ANAS, conservando ai sensi del comma 8 dell'articolo 11 del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, il trattamento giuridico ed economico in possesso alla data di presentazione della domanda stessa. Il trasferimento ha effetto dal 1° marzo 1996.

Articolo 16.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

FAVILLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVILLA. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare italiano.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(2479) *Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 27, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 27, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli».

Il senatore Carcarino ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, il decreto-legge n. 27 – che reitera il decreto-legge n. 492 – reca disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dismessi nell'area di Bagnoli. Si tratta di un'area in cui è presente una grave crisi produttiva ed occupazionale ed in cui è elevato il rischio ambientale; tale area è situata all'interno del perimetro urbano del comune di Napoli, si estende su una superficie complessiva di circa 2.500.000 metri quadrati, è affacciata sul mare vicino all'isola di Nisida, sotto la collina di Posillipo, e confina sugli altri due lati con i centri abitati di Bagnoli e di Fuorigrotta.

L'area è caratterizzata dalla presenza dei seguenti insediamenti. Innanzitutto, è presente lo stabilimento ILVA: l'attività dell'area a caldo è cessata nel periodo ottobre-dicembre 1989 e successivamente è cessata quella del treno di laminazione per *coils* nel dicembre 1991, come previsto dalla delibera CEE del 12 aprile 1991; la proprietà degli immobili è della società CIMI MONTUBI Spa (gruppo IRI), mentre il diritto di superficie è della società ILVA Spa. Vi è poi lo stabilimento ex Eternit: alla fine degli anni '70 lo stabilimento, che produceva manufatti in cemento-amianto, è entrato in profonda crisi anche a causa dell'impossibilità di mantenere in vita lavorazioni nel frattempo riconosciute come altamente nocive, fino a cessare completamente la propria attività nel dicembre 1985; nel 1988 tale stabilimento è stato acquistato dalla MEDEDIL Spa. Vi sono infine lo stabilimento Cementir (l'attività produttiva è temporaneamente inattiva ed è stata acquistata dal gruppo Caltagirone) e lo stabilimento Fedeconsorzi (l'attività industriale è cessata nell'aprile 1991 ed è stata successivamente rilevata dalla Fondazione IDIS nel dicembre 1993).

L'intera superficie industriale è così ripartita: stabilimento siderurgico ILVA: 1.945.000 metri quadrati di cui circa 345.000 coperti; stabilimento ETERNIT: 157.000 metri quadrati di cui circa 55.000 coperti; stabilimento CEMENTIR 63.000 metri quadrati di cui circa 24.000 coperti; stabilimento Federconsorzi: 65.000 metri quadrati di cui circa 22.000 coperti.

Il completamento della superficie complessiva (circa 270.000 metri quadrati) è impegnato dalle strade comunali adiacenti ai confini degli stabilimenti industriali e dalla spiaggia demaniale.

La ricognizione preliminare sulla situazione degli stabilimenti dismessi per la predisposizione del progetto ha portato a prendere in considerazione, per gli interventi di bonifica e di risanamento, il complesso ex siderurgico e lo stabilimento ex ETERNIT, in quanto per gli altri due siti potenzialmente interessati dal progetto, si sono rilevate condizioni diverse: per lo stabilimento Cementir, pur risultando fermi da alcuni anni gli impianti di lavorazione, la proprietà ha dichiarato la insussistenza di una dismissione dell'unità industriale, autoescludendosi, pertanto, da conseguenti interventi per il riuso; per l'ex complesso Federconsorzi, è in atto un intervento di recupero e di riqualificazione da parte della Fondazione IDIS per la realizzazione di una struttura scientifica denominata «Città della Scienza».

In merito all'articolato, ed in particolare al comma 1 dell'articolo 1, l'IRI direttamente o per il tramite di società partecipate provvede al risanamento ambientale dei sedimi industriali interessati di società del gruppo, sulla base del progetto denominato «Piano di recupero ambientale - progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi» e sulla base di uno specifico piano di risanamento che sarà predisposto dal Ministro dell'ambiente entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, secondo le prescrizioni tecniche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1995.

Il piano stralcio di risanamento, che è parte essenziale del progetto, prevede tre linee fondamentali di intervento: la prima, quella dello smantellamento e rimozione; la seconda, quella delle demolizioni e rottamazioni; la terza, quella della bonifica dei suoli e del risanamento delle aree.

I contenuti sono sinteticamente riconducibili:

a) alla natura dei terreni che è globalmente di ridotta permeabilita;

b) alla massima criticità ambientale che si localizza nell'area «cokeria» ed in subordine nell'area «Eternit» dove problemi sono presenti soprattutto all'interno di alcuni capannoni industriali;

c) alla presenza di materiali inquinanti nel sottosuolo la cui profondità interessata dalla contaminazione è stimata variare dal livello superficiale fino a circa 1,5 metri;

d) gli obiettivi di qualità da raggiungere per il risanamento dei suoli, delle acque sotterranee e dell'aria sono quelli di ricondurre entro i valori preesistenti la contaminazione assumendo come riferimento «aree non inquinate circostanti il sito» con analoghe caratteristiche geologiche e pedologiche.

Il comma 2 prevede che per realizzare le attività di cui al comma 1 verrà utilizzato, in via prioritaria, personale in cassa integrazione dell'ILVA e delle società collegate secondo gli accordi sottoscritti tra le parti sociali il 9 e 12 marzo 1994.

Il comma 3 prevede che le risorse finanziarie di lire 261.540 milioni sono a titolo di concorso pubblico per la spesa complessiva di lire 343.136 milioni derivanti dalla attuazione degli interventi relativi al progetto di bonifica e di risanamento dei siti industriali.

La differenza tra i succitati importi pari a lire 81.596 milioni rappresenta l'apporto finanziario che l'IRI, direttamente o tramite le società partecipate, assicura per i lavori di smontaggio, smantellamento e rottamazione dell'*ex* centro siderurgico.

Le erogazioni dei fondi saranno definite previa intesa di programma, da sottoscrivere entro 40 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto tra i Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente, del tesoro, la regione Campania, la provincia di Napoli, il comune di Napoli e l'IRI.

Il comma 4 prevede, entro 50 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro dell'ambiente, la costituzione di un comitato di coordinamento e di alta vigilanza composto da sette funzionari responsabili del settore,

designati uno dal Ministro del bilancio e della programmazione economica con funzioni di presidente, uno dal Ministro dell'ambiente, uno dal Ministro del tesoro, uno dal Ministro della sanità, uno dalla presidenza della regione Campania, uno dalla presidenza della provincia di Napoli ed uno dal sindaco di Napoli.

A questo comitato compete la nomina di una Commissione di esperti per il controllo ed il monitoraggio delle attività e dei relativi stati di avanzamento; inoltre il comitato di coordinamento svolge, ove occorra, anche funzioni di conferenza dei servizi ai sensi della legge n. 241 del 1990, capo IV, per accelerare la definizione delle procedure degli interventi di risanamento.

Il comma 5 prevede che in caso di acquisizione delle aree oggetto di risanamento ambientale, da parte di enti territoriali o di amministrazioni dello Stato, anche mediante procedura di esproprio, il valore dell'area, l'indennizzo o il prezzo di cessione volontaria è decurtato dell'incremento del valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento effettuate.

Il comma 6 prevede che i 261.540 milioni di lire sono versati all'entrata del bilancio dello Stato e riassegnati ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministro del bilancio e della programmazione economica per essere corrisposta all'IRI.

Il comma 7 autorizza il Ministro del tesoro ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio anche nel conto dei residui.

Vorrei in conclusione, aggiungere, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la 13ª Commissione ambiente e territorio ha ritenuto, attraverso gli emendamenti votati, di migliorare il decreto apportando modifiche tendenti allo snellimento del testo attraverso norme procedurali certe, definite e trasparenti.

Chiedo pertanto ai colleghi tutti, alle senatrici e ai senatori, un voto favorevole sia sugli emendamenti che sul testo finale.

Infine do per illustrati gli ordini del giorno presentati dalla Commissione.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, vorrei proporre una questione pregiudiziale su questo provvedimento. Inoltre, mi sembra che non sia stato espresso il parere da parte della 5ª Commissione.

Signor Presidente, colleghi, poichè il Governo ha emanato un decreto che di fatto regala 10.000 miliardi a mafia, camorra e 'ndrangheta, ...*(Vivi applausi dal Gruppo Lega Nord. Commenti della senatrice Pagano)*... un vitalizio per queste associazioni, per ritorsione avanziamo una questione pregiudiziale e chiediamo la verifica del numero legale.

LISI. Vergognati! Per fortuna non ritornerete.

STEFANI. Per fortuna nostra.

MARCHINI. Saremo sempre presenti al Nord.

DONISE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DONISE. Signor Presidente, questa richiesta, ingiustificata e sorprendente, avanzata da un senatore in quest'Aula dimostra da parte sua e da parte del Gruppo che egli rappresenta l'incapacità di fare gli interessi del paese.

TABLADINI. Si tratta di 10.000 miliardi. Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, lei non ha più la parola; lasci parlare il senatore Donise.

DONISE. Come dicevo, dimostrano l'incapacità a fare gli interessi del paese. *(Vive proteste dal Gruppo Lega Nord).*

GRIPPALDI. *(Rivolto al Gruppo Lega Nord)* Avete ricevuto 15.000 miliardi a pioggia! *(Vive proteste dal Gruppo Lega Nord).*

PRESIDENTE. Senatore Donise, la prego di proseguire il suo intervento. Abbia pazienza.

DONISE. Come dicevo, l'incapacità a fare gli interessi del paese ma anche la inaffidabilità politica e morale della sua associazione politica e sua. *(Vibrate proteste dal Gruppo Lega Nord. Richiami del Presidente).*

Questo decreto-legge avvia, con procedure per la prima volta limpide e trasparenti, un'opera di risanamento e di bonifica nell'interesse di Napoli e di tutto il paese.

REGIS. Di Napoli, senz'altro.

DONISE. Vorrei aggiungere che in Commissione si era convenuto con i rappresentanti della Lega Nord di inserire nel decreto-legge...

TABLADINI. Purchè ci fosse il numero legale.

DONISE... un emendamento che giustamente affidasse il risanamento delle aree a rischio ambientale ad un intervento rientrante in un quadro nazionale e unitario di interventi del Governo, di modo che in quel quadro si potesse avviare - correggendo così, e giustamente, l'impostazione iniziale - anche la progettazione e la bonifica dell'area di Sesto San Giovanni. In questo modo sarebbe stata avviata una esemplare e significativa opera di raccordo, con il giusto equilibrio, sollecitando l'intervento del Ministro dell'ambiente. Ci sarebbero state infatti le condizioni per avviare queste opere di bonifica.

Credo quindi che questo senatore si assume una grave responsabilità non soltanto nei confronti dei cittadini di Napoli, della Campania, del Mezzogiorno ma anche nei confronti dei cittadini di Sesto San Giovanni, della Lombardia, di tutta Italia. Dal decreto-legge, così emendato, avrebbero potuto emergere punti di riferimento certi per l'avvio delle

necessarie opere di bonifiche e risanamento delle aree a rischio ambientale di tutto il paese. Se questa associazione intende la politica come un ricatto, è certo che questo Parlamento, questa Assemblea, questo Senato non accetterà questo ricatto ma condannerà al giudizio dei cittadini chi opera in questo modo. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo. Vibrate proteste dal Gruppo Lega Nord. Commenti. Richiami del Presidente).*

PAGANO. Pagliacci, accattoni, andate a casa! *(Commenti del senatore Regis).*

PRESIDENTE. Senatore Regis non le ho dato la parola; la invito a stare zitto.

FLORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FLORINO. Signor Presidente, sarò breve anche perchè non vorrei assolutamente turbare l'ordine di quest'Aula. Non ho nulla da obiettare riguardo alla richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal Capogruppo della Lega Nord, considerato che poi ci dovremo rivedere tra un'ora. Volevo semplicemente e sommessamente, proprio perchè non ho, pur essendo napoletano, interessi particolari per Bagnoli – conoscete bene la storia delle attività industriali di quella zona e dei suoi lavoratori, la cui appartenenza politica non è assolutamente la mia – sollevare un'obiezione nei confronti dei colleghi della Lega Nord: sono stati loro a dire ripetutamente che sarebbero stati favorevoli ad una ripresa occupazionale non in termini assistenziali. Questo decreto-legge volge proprio nella misura che voi avete richiesto ripetutamente a quest'Aula, ai senatori in quest'Aula di non espropriare il Parlamento, e soprattutto corrisponde alle vostre giuste rivendicazioni, che sono quelle di dare ai lavoratori del Sud quel diritto che oggi viene contemplato nel provvedimento al nostro esame. Ci sono 800 lavoratori con le braccia incrociate, che non possono operare se questo decreto non sarà convertito in legge. Questi lavoratori potranno essere utilizzati grazie a questo decreto, e sono queste le vostre motivazioni.

Caro collega Tabladini, sulla questione dei 10.000 miliardi, lei può avanzare tutte le sue ragioni ed esprimere le sue considerazioni...

TABLADINI. Non possiamo fare nulla: dobbiamo ringraziare Dini!

FLORINO. Lei può dire – è nel suo diritto ed è nel diritto della Lega Nord – tutto quel che vuole, ma questo non ha nulla a che vedere con il decreto, che va proprio nella direzione che voi in quest'Aula avete indicato diverse volte, cioè che questo benedetto Sud non viva di elemosina, di assistenzialismo. Allora, se abbiamo l'opportunità di avviare al lavoro questi lavoratori che da anni non operano, possiamo farlo solo attraverso questo decreto.

Vi chiedo perciò cortesemente, senza inasprire i toni, in questa ora che abbiamo a disposizione, di rivedere la vostra posizione proprio in

virtù di quel che avete detto; per sostenere le vostre affermazioni, vi invito – ripeto – a rivedere la vostra posizione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PALUMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche oggi assistiamo ad uno ostruzionismo intollerabile da parte della Lega Nord *(Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord)* e ad accuse infamanti che non tengono certamente conto del rinnovamento politico-amministrativo che ha interessato Napoli e numerose altre realtà del Mezzogiorno.

Si pretende di impedire una azione di risanamento ambientale destinata ad assecondare la vocazione naturale del territorio interessato. Credo invece che i cittadini di Bagnoli, Fuorigrotta, Posillipo, tutti i cittadini napoletani, senza indulgere a sterili rivendicazionismi di maniera, abbiano diritto a questa forma di indennizzo per i danni che una politica industriale talvolta dissennata li ha costretti a sopportare. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord).*

Certo, anche altre aree del paese sono afflitte dalle stesse problematiche, come ha ricordato il collega Donise. Questa però non può essere una valida ragione per vanificare il programma di intervento che solo temporalmente può precedere gli ulteriori interventi che pure dovranno essere operati per il risanamento ambientale degli altri siti industriali del paese, come l'area siderurgica di Sesto San Giovanni e le colline metallifere della Toscana.

Nessuno si è opposto quando nel Nord veniva realizzata una ampia rete autostradale talvolta anche in misura sproporzionata alle effettive esigenze, perchè si confidava, questa volta, sì, con un ottimismo poi frustrato dai fatti, in analoghe realizzazioni nel Mezzogiorno.

Vorrei qui ricordare ai colleghi della Lega Nord, al senatore Preioni, che non vedo qui, il quale in occasione delle precedenti discussioni è stato il capofila di questa posizione ostruzionistica, che un piemontese come lui – ma qui il paragone ha valenza solo geografica – un grande piemontese, il presidente Einaudi, così scriveva nel 1954 sull'inquinamento atmosferico di Posillipo, prodotto dagli insediamenti industriali di Pozzuoli e Bagnoli, al Ministro dell'industria: «Credo il problema davvero meriti di essere seriamente considerato. Questa del fumo e della polvere intollerabile che esce fuori dalla zona industriale di Pozzuoli e dalle altre che ad imitazione sua stanno via via sorgendo in quei luoghi è una prova del disprezzo protervo che troppe imprese industriali private e pubbliche dimostrano verso l'interesse pubblico. Devono certamente esistere dispositivi tecnici grazie ai quali è possibile ridurre al minimo i danni del fumo e della polvere; i dispositivi costano per spese d'impianto e di esercizio, ma non è lecito a coloro che godono i profitti o prediligono le perdite sperate o temute nell'industria liberarsi da quei costi solo perchè essi sono sopportati da altre categorie di cittadini. Temo assai che se non si pone rimedio al malanno, i danni subiti dall'agricoltura e soprattutto dall'industria dei forestieri saranno notevolmente maggiori dei profitti di quella alla quale si usa attribuire erro-

neamente, ad esclusione di altre, la qualità di industria, sicchè la collettività subirà una perdita netta.

Il problema, è vero, proprio non è soltanto di Napoli ma l'imbruttimento di una contrada che si poteva dire veramente benedetta da Dio dura da troppo tempo in mezzo al plauso degli inconsapevoli, ed è stato negli ultimi mesi aggravato oltre ogni misura del tollerabile perchè non si debba compiere d'urgenza ogni sforzo per convincere i responsabili a porre termine al malfatto».

Così scriveva Einaudi nel 1954. Se tale appello non fu accolto, il prezzo di quell'ignavia non deve essere pagato dai cittadini napoletani che non possono essere considerati gli unici beneficiari del risanamento atteso che questi luoghi incantevoli sono un patrimonio di tutto il paese. Anche del Nord, senatore Tabladini! *(Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano e Progressisti-Federativo).*

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare. Ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

DE NOTARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NOTARIS. Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento in esame è già stato illustrato dal senatore Carcarino e da altri colleghi che sono intervenuti in quest'Aula per rappresentare le ragioni dello sviluppo in quella difficile area del paese.

Mi meraviglio che sia stata rivolta un'offesa da parte di una forza politica consistente del paese all'intera popolazione del Sud. Mi meraviglio di questo attacco ingiustificato allo sviluppo dell'intero paese perchè se il Sud è il Sud dell'Italia, l'Italia è anche il Sud dell'Europa – lo ricordino i senatori della Lega –. Se non riusciamo a lavorare tutti insieme per dare uno sviluppo serio a questa realtà noi rimarremo il Sud dell'Europa ed è bene ricordare ai senatori della Lega, che forse non lo hanno capito, che lavoriamo anche per loro.

Mi rendo conto che i senatori della Lega prendono voti al Nord...

MARCHINI. Pure al Sud!

DE NOTARIS. Con la politica che fate i voti al Sud non li prenderete. Mi rendo conto inoltre, che rappresentano in questo momento forse i voti degli egoismi consolidati che in questo modo vengono esaltati e non contribuiscono a dare unità al paese.

Chi opera in politica – i partiti e tutti coloro che sono qui presenti in rappresentanza del popolo – deve in primo luogo avere a cuore il bene del paese. Non è possibile penalizzare ulteriormente un'area che è a tutti gli effetti patrimonio comune della nostra Italia per la storia, per le bellezze naturali e per le sue potenzialità nonchè per la serietà che in questo momento sta esprimendo.

I lavoratori, cari colleghi della Lega, non sono nè del Sud nè del Nord. I lavoratori sono i padri delle famiglie del nostro paese. Chiediamo ai lavoratori del Nord, alle famiglie e a chi ha a cuore la civiltà, di solidarizzare in questo momento con gli interessi veri dell'Italia e di rifiutare un impostazione che viene portata ancora avanti dalla Lega, un'impostazione ormai vecchia e retriva.

Voi parlate di federalismo ma non ci credete perchè vi comportate da secessionisti. Ricordate però che anche se eletti a Nord voi rappresentate, come è scritto nella Costituzione, tutto il paese come del resto tutti noi qui presenti rappresentiamo tutti gli elettori italiani. Inoltre, ricordate che i vostri elettori sono comunque un popolo che ama la pace e la tranquillità e lo sviluppo. Con la politica che state portando avanti mostrate di non amare nè la pace, ne la tranquillità, ne lo sviluppo.

Pertanto in questo momento, cari colleghi della Lega, voi apparite effettivamente delle guide cieche in questo paese: aprite gli occhi e non giocate con la demagogia. Non affibbiate etichette criminali a cittadini che anche voi rappresentate. Cercate di capire ancora una volta che questa è una politica di certo respiro che non paga, non paga nel modo più assoluto È una politica che alla fine vi porterà alla sconfitta. Speriamo che non porti alla sconfitta del nostro paese. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete, Progressisti-Federativo e Laburista-Socialista-Progressista).*

GIURICKOVIC. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIURICKOVIC. Signor Presidente, mi associo a quanto è stato detto da altri colleghi affinchè la Lega desista dalla richiesta di votazione di una pregiudiziale.

Lo faccio come senatore, pensando in generale a tutti i lavoratori in difficoltà. Lo faccio come lombardo, pensando ai lavoratori di Sesto San Giovanni. *(Applausi dai Gruppi Laburista-Socialista-Progressista, Progressisti-Federativo e Progressisti-Verdi-La Rete. Commenti del senatore Fabris Giovanni).*

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, mi permetta una breve replica. È sufficiente che il Governo ritiri questo decreto e noi saremo lieti di votare il provvedimento su Bagnoli. Non c'è nessun problema, basta che il Governo ritiri questo decreto-legge che prevede una spesa di 10.000 miliardi.

Noi siamo stati interpellati su questo provvedimento e abbiamo risposto no. Successivamente ci è stato detto che saremmo stati di nuovo interpellati per studiare insieme una soluzione. Di fatto così non è stato e il Governo ha emanato questo decreto-legge senza sentire neppure i Capigruppo.

A questo punto riteniamo di fare una ritorsione che, tra l'altro, era stata annunciata al Sottosegretario che in questo momento se ne è andato. Pertanto ribadisco la richiesta di verifica del numero legale. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. È stata pertanto presentata una richiesta di verifica del numero legale. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 19,45.

(La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 19,45)

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale avanzata dal senatore Tabladini.
Chiedo al senatore Tabladini se conferma la precedente richiesta di verifica del numero legale.

TABLADINI. Sì signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
La Presidenza decide pertanto di togliere la seduta.

Sulla recente nomina di cinque Sottosegretari di Stato

PORCARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, colleghi, mi sembra che la lettera inviata il 26 del corrente mese dal Presidente del Consiglio, di cui ella, signor Presidente, ha dato lettura in Aula all'inizio della seduta, non possa rimanere senza una parola di commento da parte del mio Gruppo.

Ritengo, pur non avendoli consultati, di interpretare anche il pensiero e i sentimenti dei colleghi delle altre forze appartenenti al Polo delle libertà. Mi riferisco alla nomina di ben cinque Sottosegretari di Stato nel Governo Dini avvenuta dopo la nomina di due Ministri tra i più importanti del Governo stesso. Si tratta di un fatto singolare e, direi, inusitato nella storia costituzionale del nostro paese; a meno che - non essendo io un esperto di storia costituzionale - non mi sbagliassi. In tal caso chiederei venia.

Le nomine intervengono a Camere sciolte e il Parlamento non ha alcun modo per commentarle e per manifestare il suo punto di vista. Le nomine, inoltre, vengono effettuate da un Governo che ritiene di essere nella pienezza delle sue funzioni solo perchè il Capo dello Stato, con ineffabile oblio, non ha nè accettato nè respinto le dimissioni del presidente Dini.

PRESIDENTE. Senatore Porcari, la prego di non fare riferimenti al Capo dello Stato.

PORCARI. Chiedo scusa, signor Presidente, non intendevo assolutamente essere poco riguardoso.

Le Camere, tuttavia, sono state sciolte perchè Dini sapeva di non avere più una maggioranza, quindi ha preferito non affrontare il voto di fiducia e dimettersi. Dini non è Enrico De Nicola, non mi sembra uomo dalle dimissioni facili: sappiamo che ha tentato ogni possibile equilibrismo per mantenere la sua poltrona e il suo Governo. Siamo oggi di fronte, quindi, all'incredibile situazione (purtroppo non è la sola in questo crepuscolo della prima Repubblica) di un Governo in piena funzione (che quindi non è in piedi per il disbrigo degli affari correnti, ma mantiene la pienezza delle sue funzioni, com'è stato più volte sottolineato) e di un Parlamento disciolto che può soltanto (come sta facendo con encomiabile zelo) convertire in legge i decreti del Governo, di fatto dimissionario.

Sia ben chiaro: non voglio qui addentrarmi in una disquisizione giuridica sulla pienezza di funzioni del Governo Dini; ma intendo contestare con fermezza l'opportunità della sua decisione relativa a queste numerose nomine di Sottosegretari. Ripeto, si tratta di un Governo di fatto, ossia per la realtà dei numeri, sfiduciato dal Parlamento: se non fosse stato sfiduciato non si sarebbe dimesso. Inoltre questo Governo, dopo la decisione del dottor Dini di scendere in campo, è diventato anche un partito politico dato il grande numero di Ministri e Sottosegre-

tari che ne fanno parte e che aderiscono alla nuova formazione: la quale ha come simbolo il giglio di Firenze, che è anche il simbolo della purezza, del disinteresse e del servizio dello Stato, e come denominazione «rinnovamento». Bel rinnovamento! Dopo aver proclamato, in un coro a due voci, la centralità del Parlamento, il Presidente del Consiglio uscente - che spera di essere rientrante, ma noi non condividiamo tale speranza - dimostra ancora una volta di tenere il Parlamento in assai scarsa considerazione.

Immagino che i nuovi Sottosegretari per gli affari esteri siano stati nominati per meglio assicurare il buon funzionamento del semestre italiano di Presidenza europea, di quel semestre di cui tanto si è parlato e che è stato spesso invocato per ritardare la caduta del Governo. Mi domando tuttavia quanto potrà occuparsi il presidente Dini di questo semestre, quale coordinatore della politica estera italiana e della politica del Governo, dovendo trovarsi nelle prossime settimane impegnato nella campagna elettorale per il suo partito.

Mi fermo su questo punto perchè dei commenti e delle critiche sull'argomento sono pieni i giornali ed i *mass media* in generale. Vorrei solo ricordare in quest'Aula un fatto, ben presente nella memoria di tutti. Nel caso Mancuso si è fatto appello alla sfiducia...

PRESIDENTE. Senatore Porcari, secondo la prassi, ella dovrebbe contenere la fine del suo intervento e concludere.

PORCARI. Sì, signor Presidente. Nel caso Mancuso si è fatto appello alla sfiducia mirata per mandare a casa quel galantuomo dell'allora Ministro di grazia e giustizia.

È stata poi confermata la tesi della sfiducia «mirata», ad un solo Ministro, da una sentenza della Corte costituzionale che tutti noi siamo obbligati a rispettare e di cui dobbiamo tenere conto.

Questa sentenza e questa decisione evidenziano il legame indissolubile tra fiducia parlamentare e azione di Governo. Se è così, vorrei sapere di quale fiducia parlamentare godono i due Ministri e i cinque sottosegretari testè nominati?

Concludo specificando che il mio intervento non è certo contro le persone. Per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri in particolare, conosco personalmente i due nuovi Sottosegretari e ho nei loro riguardi la massima stima. In questo Governo di tecnici, di impiegati dello Stato adesso passati in politica e trasformatisi in partito politico, li considero quanto di meglio la carriera diplomatica possa esprimere ed offrire.

Qui non discutiamo le persone, signor Presidente, discutiamo i princìpi. E discutiamo di quei rapporti tra etica e politica dei quali tutti si occupano tanto, ma che sono sempre di più, e sempre più spesso, tenuti in *non cale. (Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Senatore Porcari, la Presidenza prende atto delle sue dichiarazioni, che sono state regolarmente verbalizzate.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMPUS, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 29 febbraio 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 29 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 27, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (2479) *(Relazione orale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1996, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996 (2499) *(Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 26, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 (2478) *(Relazione orale).*

3. Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1996, n. 41, recante interventi urgenti nei settori agricoli (2518) *(Relazione orale).*

4. Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 47, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (2524) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 19,55).*

DOTT. VICO VICENZI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 305

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato», approvazione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato», con lettera in data 23 febbraio 1996, ha trasmesso la relazione sui risultati parziali dell'inchiesta, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 7 febbraio 1996 (*Doc.* XXII-*bis* n. 1).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza, trasmissione di relazioni

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, con lettera in data 21 febbraio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e sulle due gestioni annesse per l'edilizia residenziale e per l'intervento finanziario S.I.R. per l'esercizio 1993 (*Doc.* X, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Disegni di legge, assegnazione

In data 23 febbraio 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)

«Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 6, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonchè norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati e alla Tesoreria» (2562) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 574, recante riparto degli oneri derivanti dagli incre-

menti delle aliquote contributive di cui all'articolo 17, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724» (2561) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 22 febbraio 1996, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente disegno di legge: «Disposizioni in materia di usura» (987) *(Approvato dalla Camera dei deputati, con modificazioni)*. Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: MANCUSO ed altri. - «Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura» (384); LAFORGIA ed altri. - «Modifiche al codice penale in tema di usura» (490); DI BELLA. - «Modifica degli articoli 644 e 644-*bis* del codice penale» (552).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 27 febbraio 1996 i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 542, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonchè disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio» (2411); «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 544, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore» (2412); «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 545, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata» (2413) e: «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale» (2414) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

I disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 553, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità» (2415); «Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 554, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio dei contributi agricoli unificati (SCAU), nonchè per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti» (2416) e: «Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 558, recante disposizioni urgenti in materia di accesso ai servizi audiotex e videotex» (2418) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 22 febbraio 1996, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Carrù (Cuneo), Volla (Napoli).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 27 febbraio 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 15, comma 17, della legge 10 dicembre 1993, n. 515 (Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica) nella parte in cui punisce il fatto previsto dall'articolo 7 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (Modifiche alla disciplina della propaganda elettorale ed alle norme per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nonchè dei contrassegni nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali) con la pena dell'arresto fino a sei mesi e dell'ammenda da lire 100.000 a lire 1.000.000 anzichè con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 200.000 a lire 2.000.000. Sentenza n. 52 del 21 febbraio 1996 (*Doc.* VII, n. 112);

dell'articolo 4 *bis*, comma 1, del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299 (Disposizioni concernenti l'applicazione nell'anno 1991 dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, i versamenti dovuti a seguito delle dichiarazioni sostitutive in aumento del reddito dei fabbricati e l'accertamento di tali redditi, nonchè altre disposizioni tributarie urgenti), convertito nella legge 18 novembre 1991, n. 363, nella parte in cui – in caso di mancato accordo delle parti in ordine alla revisione delle misure dell'aggio, del minimo garantito e del canone fisso convenute nei contratti di concessione del servizio per l'accertamento e la riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni – demanda la revisione stessa alla commissione arbitrale di cui al regio decreto-legge 25 gennaio 1931, n. 36, convertito nella legge 9 aprile 1931, n. 460. Sentenza n. 54 del 21 febbraio 1996 (*Doc.* VII, n. 113).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 27 febbraio 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella

stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 3, 11, 12 e 13 della legge della Regione autonoma Valle d'Aosta riapprovata il 13 luglio 1993, recante «Nuova disciplina degli interventi regionali di cooperazione e solidarietà con i paesi in via di sviluppo». Sentenza n. 53 del 21 febbraio 1996.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

In data antecedente lo scioglimento delle Camere sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Diego Sabella, di Sciacca (Agrigento), chiede un provvedimento legislativo che valorizzi il merito personale nel pubblico impiego *(Petizione n. 207)*;

il signor Ugo Besola, di Rovigo, chiede che l'articolo 34 della Costituzione, concernente il diritto allo studio, venga integrato – fra l'altro – da un'espressa menzione dell'insegnamento dell'educazione civica *(Petizione n. 208)*;

chiede un provvedimento legislativo che nasca dall'iniziativa di parlamentari appartenenti a gruppi diversi, al fine di risolvere il problema della cosiddetta *par condicio (Petizione n. 209)*;

il signor Eugenio Silvio Matteoni, di Milano, chiede che l'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che disciplina la riammissione in servizio del personale civile dello Stato, venga reso applicabile anche nei confronti di quegli impiegati che, all'atto della cessazione dal servizio, erano inquadrati in soprannumero *(Petizione n. 210)*;

il signor Daniele Bellu, di Venezia, ed altri cittadini, chiedono l'adozione di provvedimenti legislativi volti ad ottenere un'ampia ed articolata riforma dello Stato *(Petizione n. 211)*.

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Andreoli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01198, del senatore Falqui.

Il senatore Fante ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08226, del senatore Fontanini.

I senatori Bastianetto, Andreoli, Dujany, Bedoni, Masullo, Salvato, Stajano e Lubrano di Ricco hanno aggiunto la loro firma all'interrogazione 4-08268, dei senatori Gallo ed altri.

Interrogazioni, nuovo destinatario

L'interrogazione 4-08240, del senatore Berselli, già indirizzata al Ministro della sanità, è invece rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori. Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 72.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* – Premesso:

che è di pubblico dominio la notizia che banche di interesse pubblico e specificatamente Banca di Roma, Istituto San Paolo di Torino, Cariplo, Monte dei Paschi di Siena, Istituto mobiliare italiano hanno acquistato quote di partecipazione nella società Mediaset spa;

che tale società Mediaset spa è stata oggetto di controverse valutazioni economiche in merito al proprio valore finanziario, segnatamente definito in 5.500 miliardi di lire italiane dalla società di revisione Lehman Brothers e in 9.000 miliardi di lire italiane dall'Istituto mobiliare italiano;

che tale società Mediaset spa, sulla base della stima fornita dall'Istituto mobiliare italiano, risulta possedere un valore più alto delle altre società mondiali nel settore televisivo;

che tale società Mediaset spa ha dichiarato il possesso degli impianti di trasmissione a tutt'oggi utilizzati per la diffusione dei canali televisivi di sua proprietà e segnatamente Canale 5, Italia Uno, Rete 4; gli stessi impianti sono stati valutati in sede di transazione con l'ex socio Adriano Galliani in 600 miliardi di lire italiane e rappresentano una considerevole parte del patrimonio in solido della società;

che sul libero mercato internazionale dell'emittenza radio-televisiva viene usato quale metro di valutazione del valore finanziario dei *networks* televisivi il parametro dato da 10 volte l'utile ascritto nell'ultimo bilancio depositato; nel caso di Mediaset spa con espresso riferimento all'ultimo utile certificato al 31 dicembre 1994 il valore dell'impresa oggi denominata Mediaset spa sarebbe irrisorio; considerando invece quello previsto per l'anno 1995 è da ritenersi congruo il valore per Mediaset spa di 4.000 miliardi;

che, ritenuta la stima del valore finanziario di Mediaset spa sulla base dei consueti parametri internazionali equivalente a 4.000 miliardi, ai quali deve essere aggiunto il valore degli impianti e delle attrezzature come prima meglio specificato pari a lire 600 miliardi, si addiviene alla stima complessiva pari a lire 4.600 miliardi, ben lontana dai 9.000 miliardi stabiliti quale valore dall'Istituto mobiliare

italiano per l'acquisto delle quote indi sottoscritte dalle già citate banche a capitale pubblico;

che la Corte costituzionale ha stabilito in due il massimo numero di reti televisive che possono essere possedute da un singolo soggetto giuridico; di conseguenza le stime precedenti basate sul possesso di tre reti devono essere aggiornate e reiterate;

che i dati dell'ultimo bilancio, 1994, della società oggi denominata Mediaset spa analizzati da Mediobanca e resi pubblici dai principali organi di informazione nazionali indicano un attivo lordo pari a 1.519 miliardi di lire italiane a fronte di un passivo corrente pari a 3.395 miliardi di lire italiane; esiste quindi uno sbilancio negativo di 1.876 miliardi di lire italiane;

che chi desiderasse acquistare il 100 per cento di Mediaset spa dovrebbe sborsare circa 9.000 miliardi di lire italiane per entrare in possesso di un utile netto annuo pari oggi a circa 200 miliardi di lire italiane; tale è l'utile previsto da fonti della stessa società Mediaset spa per il 1995 con una percentuale di resa annua dell'investimento pari al 2,1 per cento;

che le medesime banche di interesse pubblico sopra citate sono intervenute con l'acquisto di quote della società Mediaset spa pari a lire 370 miliardi;

che le medesime banche di interesse pubblico sopra citate sono fortemente creditrici nei confronti della società oggi denominata Mediaset spa;

che il presidente della Banca di Roma dottor Capaldo ha rassegnato le dimissioni poco prima che la medesima banca di interesse pubblico investisse un forte capitale nella società Mediaset spa,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro, dal quale dipendono le banche di interesse pubblico, segnatamente Banca di Roma, San Paolo di Torino, Cariplo, Monte dei Paschi di Siena, Istituto mobiliare italiano, ritenga lecito oltre che proficuo l'investimento compiuto da detti istituti di credito pubblici a fronte di una resa annua inferiore di 6 punti percentuali a quella dei titoli di Stato e se questo non corrisponda ad un investimento da ritenersi ad alto rischio;

se il Ministro delle finanze ritenga di predisporre accertamenti sulla condotta dell'Istituto mobiliare italiano in merito alla stima del valore finanziario della società Mediaset spa, in evidente contrasto sia con i criteri internazionali di stima di aziende del settore radiotelevisivo sia con la contrapposta valutazione resa dalla nota azienda di certificazione Lehman Brothers;

se il Ministro delle poste ritenga necessario il proprio intervento teso ad accertare il rispetto nell'intera vicenda Mediaset della sentenza della Corte costituzionale che ha decretato il divieto per una singola entità di possedere più di due reti televisive a diffusione nazionale, fatto questo che pregiudica il valore finanziario della società Mediaset spa;

se il Ministro del tesoro ritenga di intraprendere un'inchiesta amministrativa tesa ad accertare le ragioni delle dimissioni del dottor Capaldo dalla carica di presidente della Banca di Roma in coincidenza con l'ingresso della stessa banca nell'affare Mediaset;

se il Ministro del tesoro sia in grado di spiegare i motivi che hanno spinto i vertici della Banca di Roma, dell'IMI, del Monte dei Paschi di Siena e del San Paolo di Torino ad investire forti capitali per l'acquisto di quote della società Mediaset spa alla luce del fatto che le medesime banche sono altrettanto fortemente creditrici nei confronti della società Mediaset spa.

(4-08279)

BOSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il cosiddetto «super testimone» austriaco Roland Voller, grande accusatore di Federico Valle nell'inchiesta sul giallo di via Poma, aveva in uso un telefono cellulare intestato al Ministero dell'interno;

che sempre il suddetto Voller aveva in uso una cassetta di sicurezza presso il *caveau* della BNL di via Bissolati ottenuta grazie ad una lettera di raccomandazione su carta intestata della questura di Roma firmata dal commissario Antonio Del Greco, all'epoca dei fatti dirigente della quinta sezione della squadra mobile romana impegnata – su delega del pubblico ministero Pietro Catalani – nelle indagini sull'omicidio di Simonetta Cesaroni;

che il citato cittadino austriaco custodiva fra le altre carte nella sua cassetta di sicurezza una fascetta del tipo utilizzato per avvolgere le banconote con un numero di serie non emesso dalla Banca d'Italia e quindi proveniente, probabilmente, da fondi riservati gestiti dal Ministero dell'interno;

che sempre Roland Voller era in stretto contatto, anche per sua esplicita ammissione, con esponenti ed agenti segreti sia del Sisde che del Sismi per non meglio precisati fini istituzionali;

che il cosiddetto «super testimone» di via Poma frequentava il palazzo dove è stato rinvenuto – il 7 agosto del 1990 – il cadavere di Simonetta Cesaroni in epoca precedente al delitto, poichè lì aveva sede l'ufficio del suo agente assicurativo;

che alcuni funzionari di polizia all'epoca dei fatti in servizio presso la quinta sezione della squadra mobile fecero promesse al suddetto sia di denaro che di altro tipo in cambio delle sue «rivelazioni» sul giovane Valle;

che per diretta ammissione del dottor Antonio Del Greco nei giorni successivi al delitto di via Poma si faceva vivo nel suo ufficio il dottor Sergio Costa, genero del defunto ex capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi;

che il suddetto Costa era prima in servizio al Sisde, poi trasferito alla sala operativa della questura di Roma e infine ritornato in forza al Sisde che – sempre per ammissione del dottor Costa – cercava con insistenza di indirizzare la pista investigativa facente capo all'ex portiere dello stabile, Pietrino Vanacore;

che il dottor Costa riceveva telefonate di congratulazioni da parte dell'ex capo della polizia in merito alle indagini sullo stesso Vanacore;

che l'ingegner Stefano Carucci, al quale era stata chiesta la perizia sul computer al quale doveva lavorare la povera Cesaroni, fa parte della società Insirio spa in cui figurano, fra gli altri, personaggi direttamente collegabili al Sisde e alla società immobiliare Gradoli spa, la

quale ha gestito gran parte degli appartamenti del palazzo di via Gradoli 96 dove – il 18 aprile del 1978, durante il sequestro dell'onorevole Aldo Moro – venne scoperto un covo delle Brigate rosse;

che nel covo delle Brigate rosse – come ha scoperto il giornalista Gian Paolo Pelizzaro, nel corso di un'inchiesta – venne scoperto e sequestrato dalla Digos di Roma, fra migliaia di reperti, un biglietto con un numero telefonico intestato alla società Immobiliare Savella spa in cui figuravano (e figurano) i signori Giovanni e Andrea Colmo, presenti – tra l'altro – anche nelle società di copertura del Sisde Palestrina III srl e Proim srl sequestrate nel gennaio del 1994 dalla procura della Repubblica di Roma nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri del servizio segreto civile;

che ad amministrare il palazzo di via Gradoli 96, dove fu scoperto il covo delle Brigate rosse, era ed è il signor Domenico Catracchia, amministratore di varie società immobiliari tra cui l'Immobiliare Gradoli spa dove figura fra gli altri il signor Gianfranco Bonori, già in affari con Maurizio Broccoletti nella società Gattel srl anch'essa sequestrata durante l'inchiesta sul Sisde;

che uno dei legali del signor Catracchia (l'uomo che avvertì i vigili del fuoco la mattina della scoperta del covo) sarebbe l'avvocato Antonino Juvara, gran maestro di loggia massonica (loggia Madre San Giovanni) e attualmente compagno della signora Donatella Di Rosa;

che nel corso di un'indagine condotta dal commissario Flaminio Nuovo in via Gradoli, su un traffico clandestino di cittadini extracomunitari, è emerso che nello stesso palazzo al civico 96 vi erano degli appartamenti (cinque) intestati all'ex capo della polizia Parisi e alla sua famiglia, tutti amministrati in via fiduciaria sempre dal signor Catracchia;

che durante l'istruttoria sul delitto di Simonetta Cesaroni l'unico personaggio ad aver evitato l'interrogatorio da parte del magistrato sarebbe il signor Manlio Indaco Giammona, proprietario all'epoca dell'appartamento dove fu trovata la vittima, e residente in via Piccolomini 28, in un palazzo in cui sono presenti alcune proprietà immobiliari della Servo Immobiliare srl (con sede in via del Nuoto 11), anche questa società di copertura del Sisde sequestrata durante l'inchiesta sulla gestione dei fondi riservati del servizio segreto,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè Roland Voller avesse in uso un telefono cellulare intestato al Ministero dell'interno;

cosa custodisse nella cassetta di sicurezza della BNL e a quale tipo di pagamento si riferisca quella fascetta sequestrata dai magistrati nell'ambito del presunto depistaggio nell'inchiesta sul giallo dell'Olgiata;

quale attività avrebbe svolto il Voller per conto dei servizi di sicurezza dello Stato e se abbia percepito per tali servizi somme di denaro o eventuali agevolazioni;

per quale motivo non sia stato dato corso all'estradizione di Voller in Austria, nonostante sia stata da tempo definita sul piano procedurale;

perchè durante l'inchiesta di via Poma non sia emerso che Voller già frequentava il palazzo dove è avvenuto l'omicidio;

perchè a Voller sia stata consegnata una lettera di raccomandazione da parte della questura di Roma, a firma del dottor Del Greco, per ottenere la cassetta di sicurezza;

perchè all'epoca dei fatti i funzionari di polizia impegnati nelle indagini sull'omicidio di Simonetta Cesaroni abbiano negato che il cittadino austriaco avesse chiesto una contropartita in cambio delle sue «rivelazioni»;

perchè Sergio Costa, funzionario del Sisde e genero del defunto prefetto Parisi, interferisse nelle indagini sul giallo di via Poma e soprattutto quale sia stato il suo vero ruolo nell'ambito di questa inchiesta, tenuto presente anche il fatto che fra i primi ad arrivare sul luogo del delitto la sera del 7 agosto 1990 fu proprio il citato Costa;

perchè la perizia sul computer in uso alla Cesaroni nell'ufficio dell'AIAG di via Poma sia stata affidata (sembra senza decreto da parte del pubblico ministero) all'ingegner Carucci della società Insirio spa, la quale aveva fornito i programmi in uso nell'ufficio di via Poma;

quali siano i legami tra la società Insirio, il Sisde e l'Immobiliare Gradoli già proprietaria di unità immobiliari in via Gradoli 96 e 75 negli stessi palazzi dove la famiglia Parisi (anche il dottor Costa) possiede vari appartamenti;

quale sia il vero legame che unisce l'Immobiliare Savella spa (scoperta durante il caso Moro) e le società di copertura del Sisde sequestrate dall'autorità giudiziaria;

perchè non siano state sequestrate da parte della procura di Roma le finanziarie (come la Raggio di Sole spa) che controllavano il pacchetto azionario di maggioranza di gran parte della società del Sisde, come, per esempio, la Palestrina III di Maurizio Broccoletti e Mario Ranucci, titolare quest'ultimo di una società impegnata nelle imprese di pulizia degli appartamenti dell'ex capo della polizia Parisi e dell'attuale Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro;

perchè durante l'istruttoria sull'omicidio di Simonetta Cesaroni condotta dal pubblico ministero Pietro Catalani non sia stato interrogato il proprietario dell'appartamento in cui fu trovata la vittima, il signor Giammona abitante nello stesso palazzo in cui si trovano alcuni appartamenti di proprietà di una società di copertura del Sisde (Servo Immobiliare);

che fine abbia fatto l'indagine sul traffico clandestino di extracomunitari nei miniappartamenti di via Gradoli 96 disposta dal commissariato Flaminio e che fine abbiano fatto le carte sequestrate nell'agosto del 1994 negli uffici delle società immobiliari facenti capo al Catracchia e come mai non sia stato dato corso agli accertamenti sul materiale sequestrato.

(4-08280)

SERENA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'Enel ha richiesto cartografie riguardanti il comune di Cordignano (Treviso) per la realizzazione di un elettrodotto da 380 chilowatt che da Lienz (Austria) raggiunga il comune di Cordignano;

che il presidente del consiglio comunale rileva che, da quanto si è potuto apprendere, l'elettrodotto in questione non assume rilevanza strategica, poichè svolgerebbe una funzione di rinforzo;

che le finalità che si intendono perseguire con la realizzazione del nuovo elettrodotto non giustificano un siffatto impatto ambientale;

che nel corso dell'adunanza ordinaria di prima convocazione del 24 novembre 1995 in seno al consiglio comunale di Cordignano sono state rilevate le conseguenze negative di tale soluzione progettuale anche sotto il profilo ambientale;

che nel corso della riunione svoltasi il 20 ottobre 1995 presso la sede del comune di Ponte nelle Alpi per discutere della realizzazione dell'elettrodotto in argomento sono state ancora una volta denunciate le gravissime conseguenze della sua realizzazione;

che il comune di Cordignano ospita in località Palù di Ponte una stazione di smistamento dell'Enel, dalla quale si dipartono già due linee da 380 chilowatt, mentre sono in fase di realizzazione tre linee da 130 chilowatt, con conseguente aggravio di servitù e compromissione paesaggistica e ambientale di una ampia zona di territorio comunale;

che il tracciato di massima su cui stanno lavorando i tecnici dell'Enel prevede che il nuovo elettrodotto tagli tutto il territorio comunale a nord dell'abitato di Silvella e del capoluogo,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che alle esigenze di cui sopra si possa sopperire in altro modo, evitando la realizzazione dell'elettrodotto summenzionato;

se non si ritenga doveroso sollecitare il governo regionale perchè intervenga prontamente, recedendo dall'applicazione della convenzione sulle politiche energetiche stipulata con l'Enel il 2 luglio 1991 e disponendo con termini urgenti, improrogabili ed indifferibili la revisione della convenzione medesima;

se non si ritenga opportuno che si proceda a tale revisione con l'istituzione di un nuovo tavolo di trattative tra regione ed Enel, legittimamente integrato dai rappresentanti delle amministrazioni dei comuni interessati ed avente come oggetto non solo le questioni della collocazione degli elettrodotti, bensì l'intera materia delle manipolazioni antropiche del territorio, attuate con fini di sfruttamento idroelettrico;

se non si ritenga opportuno rammentare alle autorità competenti l'importanza della legge n. 142 del 1990, in virtù della quale le amministrazioni locali vengono istituzionalmente individuate quali organi attivi di programmazione territoriale.

(4-08281)

GIURICKOVIC. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che si è venuti a conoscenza del fatto che il decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, in corso di pubblicazione, con il quale si riconosce lo stato di eccezionale calamità o avversità atmosferica nella provincia di Catania per la siccità verificatasi dal 1° gennaio al 1° luglio 1995, non include il territorio del comune di Mineo nell'area considerata;

che tuttavia già il 18 aprile 1995 venivano segnalati all'assessorato regionale all'agricoltura e foreste e agli altri uffici territoriali competenti i danni subiti dalle colture agricole a causa della siccità;

che altre segnalazioni, per la persistente siccità e per gli sbalzi atmosferici, venivano inoltrate ai citati uffici in due successive occasioni, il 29 maggio e il 30 giugno;

che – secondo quanto appreso – comuni limitrofi a Mineo, quali Caltagirone, Ramacca, Mirabella Imbaccari e Aidone, sono stati inclusi nel decreto citato,

si chiede di sapere, al fine di tutelare e salvaguardare gli interessi dei produttori agricoli di tale comune, la cui economia è ampiamente fondata sul settore agricolo, i motivi della mancata inclusione di tale comune nell'emanando decreto e non si ritenga di dover correggere immediatamente in tal senso il decreto.

(4-08282)

GARATTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Si chiede di conoscere:

i motivi per i quali non siano reperibili presso il poligrafico di Milano, a differenza di quello romano, i moduli necessari alle società per presentare domanda al fine di usufruire dei contributi di cui alla legge n. 341 del 1995;

quali iniziative si intenda assumere per far sì che anche presso gli uffici del poligrafico di Milano siano disponibili i suddetti moduli in modo che le società del Nord, interessate, possano agevolmente prenderne possesso.

(4-08283)

D'ALÌ. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che la legge 28 dicembre 1995, n. 549, recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», ha introdotto all'articolo 3, commi 24 e 40, una tassa denominata «ecotassa»;

considerato:

che il tributo è versato alla regione in apposito capitolo di bilancio dal gestore della discarica entro il mese successivo alla scadenza del trimestre solare in cui sono state effettuate le operazioni di deposito;

che il tributo è stabilito con decreto del Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e della sanità entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure abbia adottato o intenda adottare il Governo per garantire l'attuazione della normativa in premessa;

se siano stati predisposti studi che consentano di quantificare gli introiti previsti per ogni singola regione;

se risulti che gli uffici tributi delle regioni si siano attivati per organizzare il servizio riscossioni fornendo ai gestori-esattori, previsti dalla legge, la documentazione necessaria per rilevare il carico del tributo.

(4-08284)

PAINI, COPERCINI, CAVITELLI. – *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che i sindaci del comune di Pavullo nel Frignano (Modena), signor Gian Paolo Lenzini prima e signor Giuseppe Romani poi, hanno rilasciato varie concessioni edilizie nelle zone di rispetto dell'aeroporto «G. Paolucci»;

che i fatti di cui sopra hanno sollevato non pochi contrasti tra il locale Aeroclub, l'avvocatura dello Stato e il Ministero dei trasporti e della navigazione da una parte, e i sindaci e i privati interessati dall'altra;

che dopo la presentazione di un esposto alla magistratura è stato richiesto il rinvio a giudizio di ben quattro sindaci, del presidente della provincia di Modena, dei componenti di successive commissioni edilizie e dei componenti di due consigli comunali (in totale 69 persone) per illeciti amministrativi connessi ai fatti suesposti,

si chiede di sapere se corrisponda al vero:

che tutti i firmatari dell'esposto alla magistratura sono stati sottoposti a verifica fiscale e ciò su pressione di una dipendente del locale ufficio delle imposte dirette di Pavullo nel Frignano, moglie di una delle persone inquisite;

che al contrario non risulta che alcuno dei personaggi inquisiti sia stato sottoposto a verifica fiscale, anche se da informazioni assunte in loco alcuni di loro hanno un tenore di vita e capacità di spesa di gran lunga superiori a quelle che il reddito dichiarato consentirebbe;

se quanto sopra corrispondesse al vero, vi è da ritenere che vi sia in atto un preciso progetto criminoso, per colpire e ridurre al silenzio chi cerca di ristabilire la legalità, utilizzando anche alcuni apparati dello Stato.

(4-08285)

CASILLO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso che attualmente l'ENEA (l'ente nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) è impegnato nel trasferimento degli uffici centrali di direzione generale, presidenza, direzione della pianificazione e controllo, direzioni dipartimentali, direzione affari internazionali, eccetera, dalla sede di viale Regina Margherita 125 a quella di Lungotevere Thaon di Revel 76 e che, pertanto, una notevole mole di documentazione riservata dev'essere trasportata dalla vecchia alla nuova sede, l'interrogante chiede di sapere se siano state prese dai Ministri vigilanti sull'ENEA (industria, ambiente e ricerca) e/o dal Ministro dell'interno tutte le precauzioni atte ad evitare eventuali smarrimenti e/o dolose distrazioni della sopracitata documentazione e ciò con particolare riguardo a quei documenti afferenti alle indagini in corso di varie procure sulla gestione e smaltimento dei rifiuti radioattivi di competenza dell'ente ENEA. Tale richiesta è motivata dal fatto che si «teme» la distruzione di documenti riservati laddove, come noto, tale documentazione deve

essere oggetto di particolare attenzione perchè, tra l'altro, soggetta alla vigente normativa per la sua archiviazione e movimentazione.

(4-08286)

CASILLO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il giorno 12 novembre 1995 un parente, visitando una ricoverata presso la casa di riposo di via Romanelli di Monopoli (Bari), ha constatato che la stessa e gli altri ospiti lì ricoverati avevano tracce di violenze fisiche subite;

che, interrogati, gli stessi degenti denunciavano non solo di avere subito percosse ma anche violenze psicologiche, maltrattamenti e altre vessazioni;

che con profonda costernazione ed orrore il parente ha potuto rilevare lo stato di incuria e di abbandono nel quale versano tutti i ricoverati della suddetta casa di riposo;

che il giorno 11 novembre 1995 i dirigenti della struttura, quali il presidente e i suoi più diretti collaboratori, avrebbero organizzato un banchetto tra loro ubriacandosi;

che, sotto l'effetto dell'alcool ingerito, i gestori dell'ente, si sarebbero attivati in un'indegna gazzarra degenerante in maltrattamenti e percosse sui ricoverati ed infine, per aumentare il divertimento, questi dirigenti avrebbero anche fatto subire ai loro assistiti, si fa per dire, atti di libidine e molestie sessuali;

che tale episodio non è stato sporadico poichè, purtroppo, questi amministratori compirebbero «tranquillamente» sui loro ricoverati, tutte persone molto anziane, quindi incapaci di difendersi anche solo psicologicamente, ogni genere di vessazioni, maltrattamenti fisici e morali,

l'interrogante chiede di sapere, sottolineando anche che ogni giorno, notte, ora e minuto trascorsi nel silenzio rendono tutti complici di atti annullanti qualsiasi senso di umana solidarietà, quanto ancora una così orrenda situazione possa essere tollerata e se, quindi, nel più breve tempo possibile, poichè per ogni ricoverato un minuto diventa una spregevole eternità, per la quale la morte è vero sollievo, i Ministri in indirizzo intendano disporre un'accuratissima indagine affinchè siano appurate colpe e responsabilità e, di conseguenza, con giustizia doverosa sia resa coscienza, dignità e rispetto, dovuti ad ogni essere umano, semplicemente perchè tale, ma nella fattispecie ancora più *diktat* imperioso poichè questi ricoverati «peccano» solo di non essere più giovani, quindi ancora più meritevoli di non smarrire alcun valore civile: preciso *imperat* di vita al di là dell'età.

(4-08287)

WILDE. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* - Premesso:

che con delibera n. 70 del 1° luglio 1993 il consiglio comunale di Montichiari (Brescia) deliberò di corrispondere alla Coimpredil spa l'importo di lire 9.958.540.000 per il completamento della sede municipale «visti il progetto esecutivo dell'architetto Marco Albini, nonchè le tavole progettuali ed i computi metrici dell'ingegner Stefano Soldi e gli allegati tecnici e contabili tutti ad essi acclusi»;

che con delibera di giunta n. 777 del 30 novembre 1995 veniva approvato il decimo stato d'avanzamento lavori, ed altro, presentato dall'ingegner Stefano Soldi per un importo di lire 515.570.000 (si presume che anche gli altri stati siano stati proposti dallo stesso tecnico);

che da una visura camerale effettuata in data 20 novembre 1995 si rileva che certo signor Stefano Soldi, nato il 3 marzo 1958, è diventato socio della Coimpredil spa in data 28 aprile 1995;

che tale situazione rientra in fatti già oggetto di sentenza esecutiva della Corte dei conti e di alcune interrogazioni dello scrivente 4-07105 del 29 novembre 1995 e 4-07943 del 1° febbraio 1996, ancora prive di risposta,

l'interrogante chiede di sapere:

se la qualità di socio della Coimpredil da parte dell'ingegner Soldi risulti essere trasparente a tutti gli effetti e se sia compatibile con l'incarico attribuito al medesimo di direttore dei lavori della suindicata costruzione comunale;

se comunque il sindaco ne fosse a conoscenza od abbia omesso indagini in tale direzione;

se la Coimpredil abbia iniziato l'attività di costruzioni con il primo appalto relativo alla costruzione pubblica suindicata;

se risulti che tale situazione concretizzerebbe reati di carattere penale;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria

(4-08288)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che recentemente, in seno al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono stati conferiti incarichi di collaudo di opere pubbliche a persone interne ed esterne all'amministrazione;

che l'importo delle parcelle relative alla loro opera di consulenza varia da 2 a 130 milioni;

che tali incarichi di collaudo di opere pubbliche sembrerebbero conferiti a soggetti che in massima parte risulterebbero privi della qualificazione professionale, della iscrizione al relativo albo professionale, della anzianità minima di iscrizione all'albo per il collaudo delle opere con strutture in cemento armato, come è previsto dall'articolo 28 della legge 11 febbraio 1994, n. 109;

che in alcuni casi non sussisterebbe lo stato di appartenenza, in via prioritaria, ai ruoli organici dell'amministrazione conferente l'incarico, così come è previsto dal comma 4 della già citata legge che è stata anche integrata con le modifiche apportate dal decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, convertito dalla legge n. 216 del 1995;

che per molte commissioni di collaudo il numero dei componenti sarebbe superiore al limite massimo di tre membri, come fissato dall'articolo 28 della legge n. 109 del 1994;

che la precedente normativa che disciplinava i collaudi e che prevedeva comunque la figura dell'ingegnere quale tecnico collaudatore, comprendeva:

la legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, articoli 358 e seguenti;

il relativo regolamento di attuazione emanato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, articoli 91 e seguenti;

il decreto-legge 6 marzo 1948, n. 341, articolo unico;

che la normativa rimasta immutata comprende:

il regolamento sulla contabilità generale dello Stato di cui al regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, articolo 121;

la legge n. 1086 del 1971, articolo 7, per il collaudo statico delle opere in conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche;

la legge n. 741 del 1981, articolo 5, relativa al collaudo amministrativo,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare idonei provvedimenti amministrativi al fine di porre rimedio a tali gravi violazioni di legge che si traducono in irregolarità rilevanti circa l'inserimento di impiegate generiche e di dattilografe nelle commissioni di collaudo, ciò in contrasto con la vigente normativa di legge;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria, considerato che quanto esposto è già stato oggetto di denuncia alla procura della Repubblica di Roma.

(4-08289)

MARINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 17 dicembre 1994, a seguito di sentenza di incompetenza territoriale pronunciata il 26 ottobre 1994 dal tribunale di Firenze, fu trasferito a Milano il procedimento contro Bonanno + 21, comunemente chiamato «Autoparco»;

che per le procedure automatiche tale procedimento fu assegnato alla terza sezione penale del tribunale;

che la vicenda dell'«Autoparco», fin dall'irruzione fatta dalla Guardia di finanza nell'ottobre 1992, ha fatto nascere molte supposizioni per alcuni lati oscuri denunciati da alcuni organi di stampa;

che le perplessità riguardavano i ritardi nel promuovere indagini mirate dopo i riferimenti fatti da Epaminonda nel 1984 ed altri episodi non chiari e non chiariti;

che sull'«Autoparco» la stampa segnalò un conflitto tra le procure di Firenze e Milano per un presunto coinvolgimento nella vicenda oltre che di agenti delle forze dell'ordine anche di magistrati;

che per i motivi di cui sopra, in fase di celebrazione del processo, sarebbe stato possibile scandagliare le zone d'ombra e fare giustizia delle diverse illazioni suscitate dagli episodi prima richiamati;

che il presidente della terza sezione penale del tribunale di Milano fissò l'udienza di trattazione del procedimento per il giorno 31 marzo 1995 componendo il collegio giudicante e riservandosi la presidenza dello stesso collegio;

che da voci raccolte negli ambienti giudiziari sembrerebbe che il presidente del collegio, dottoressa Raffaella D'Antonio, abbia subito molte pressioni per rinunciare alla presidenza del collegio;

che la dottoressa D'Antonio è in magistratura dal 1965, nè mai le sono stati rivolti rilievi circa la competenza e la deontologia nell'espletamento della sua attività di giudice;

che la dottoressa D'Antonio ha rinunciato a presiedere il collegio pare a seguito delle pressioni che sono state esercitate nei suoi confronti;

che, ove ciò fosse vero, si sarebbe esercitata una grave violenza finalizzata a sottrarre al giudice naturale un processo;

che si rende quanto mai necessario avere una esatta conoscenza dell'intera vicenda,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno disporre un'ispezione sui fatti sopra esposti;

se non si ritenga di assumere tutte le decisioni conseguenti ove dall'ispezione dovessero risultare veri gli episodi sopra illustrati.

(4-08290)

RIGHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che da diverso tempo il Governo cinese, calpestando le più elementari norme del diritto, ha adottato provvedimenti severissimi e punitivi nei confronti della minoranza cristiana;

che in modo particolare a Donglu, nella regione dello Xian Xian, un migliaio di fedeli che si era recato a pregare nel locale santuario è stato represso dalle forze di polizia ed in quella stessa circostanza, senza motivazione alcuna, è stato tratto in arresto il vescovo Thomas Zeng Jingmu insieme ad un certo numero di fedeli;

che i principi della democrazia, della libertà e della tolleranza non possono far parte solo del codice genetico dell'Europa, ma debbono costituire patrimonio universale,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo italiano non intenda inoltrare una formale protesta al Governo di Pechino per questa aperta violazione dei diritti umani.

(4-08291)

ALBERTI CASELLATI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che durante il consiglio provinciale di Padova del 31 gennaio 1996, nel quale è stato discusso il bilancio, a seguito delle dichiarazioni di voto contrario della minoranza, il signor Renzo Sacco, presidente della giunta provinciale di Padova, ha incitato l'assemblea ad applaudire in segno di scherno l'opposizione;

che un simile scorretto atteggiamento da parte di un presidente di un organo istituzionale va sottolineato e stigmatizzato per almeno due ordini di motivi: in primo luogo con il suo comportamento il signor Renzo Sacco ha tradito la posizione di imparzialità che la sua carica istituzionale gli impone; inoltre, indirizzando un applauso di scherno alla minoranza, ha in pari modo deriso il ruolo politico-costituzionale di questa che, votando contro l'approvazione del bilancio, ha solo ed esclusivamente esercitato il proprio legittimo potere di opposizione;

che in questo fatto emerge senza dubbio la caratterizzazione politica del signor Renzo Sacco come componente della Lega Nord, al quale

certamente non si chiede di dimenticare o soffocare la propria fede politica, bensì di adeguarla agli indefettibili doveri connessi alla carica da lui ricoperta,

si chiede di sapere se non si intenda formulare un espresso richiamo a tale organo provinciale affinchè non leda più la dignità di consiglieri che, pur non appartenendo alla maggioranza, sono sempre rappresentanti di una parte di cittadini della provincia di cui il signor Sacco è presidente.

(4-08292)

ROCCHI, MIGONE, BASTIANETTO, GALLO, MASULLO, BEDONI, PAPPALARDO, CAMPO, SERENA, MANFROI, SMURAGLIA, BERTONI, BACCARINI, CORRAO, SALVATO, STAJANO, MAIORCA, DE PAOLI, DI MAIO, MANIERI, MANCONI, PALOMBI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAROLA, LUBRANO di RICCO, CANGELOSI, MANCUSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'agricoltura e del commercio con l'estero e dell'interno.* – Premesso che risulta agli interroganti:

che il 26 gennaio scorso, durante un incontro promosso dal presidente della regione, i responsabili della GEPI hanno informato che Davide e Alice Grassi erano stati dichiarati decaduti dalla qualità di soci della DALI, la società costituita dopo l'omicidio dell'imprenditore palermitano Libero Grassi, avvenuto il 29 agosto 1991;

che la DALI era stata costituita per iniziativa della GEPI, dopo che vari esponenti del Governo e delle istituzioni avevano assunto l'impegno di salvaguardare l'azienda di Libero Grassi, la Sigma, come la più decisa risposta alla gravissima intimidazione mafiosa;

che il 23 gennaio 1992 erano stati sottoscritti i patti parasociali alla presenza dell'allora Ministro dell'interno tra la GEPI e i fratelli Grassi, che prevedevano una loro partecipazione nella misura del 5 per cento;

che successivamente (11 giugno 1992) chiedevano alla GEPI – ricevendone risposta negativa – di assumere mediante la DALI la titolarità di 2.500 milioni di commesse per la stagione invernale, al fine di non fermare la produzione e mantenere il mercato;

che il 20 maggio 1993 la Sigma ha ceduto i suoi beni alla DALI, che si è impegnata ad assumere Davide Grassi come dirigente e Alice Grassi come consulente;

che il 1 settembre 1993 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una legge in favore dei fratelli Grassi per l'acquisizione di un capannone industriale;

che dal gennaio 1994 la DALI non ha sempre rispettato gli impegni di pagamento nei confronti dei fornitori di materie prime e di consegna ai clienti nel frattempo recuperati dal portafoglio Sigma e, non disponendo di strutture proprie, ha affidato esternamente la lavorazione, che spesso risulta di pessima qualità;

che il 7 luglio 1994 la DALI, pressata da alcuni decreti ingiuntivi, ha annunziato alla GEPI lo stato prefallimentare;

che il 23 settembre 1994 Davide Grassi ha evidenziato alla DALI e alla GEPI l'impossibilità di continuare ad operare nelle sue funzioni di direttore commerciale stanti le evidenti disfunzioni;

che il 30 marzo 1995 i Grassi hanno manifestato alla GEPI il gradimento all'acquisizione da parte del gruppo Miraglia della partecipazione alla DALI, chiedendo alla GEPI, inoltre, di adoperarsi per soddisfare le pendenze passate dalla Sigma;

che il 5 maggio 1995 la DALI ha informato i soci sulle procedure esecutive per circa 430 milioni;

che il 13 settembre la famiglia Grassi ha riconfermato la disponibilità ad una soluzione col gruppo Miraglia;

che il 15 settembre l'agente di cambio di Palermo ha informato i Grassi della imminente vendita coattiva delle loro azioni;

che il 21 settembre e il 7 ottobre la famiglia Grassi ha richiesto formalmente copia del piano industriale elaborato in previsione della nuova partecipazione;

che il 15 novembre la DALI ha informato i soci Grassi che l'esposizione debitoria ammontava a 1.685 milioni;

che il 17 novembre la GEPI ha informato sommariamente i Grassi sulle prospettive dell'azienda a seguito del nuovo accordo con i Miraglia che prevede in particolare: *a)* perdite di 4.000 milioni nel triennio 1996-1998; *b)* apporto dei Grassi relativamente al capannone e al versamento di 130 milioni in conto capitale; *c)* valore del prodotto finito commercializzato a regime: 4.550 milioni;

che il 5 gennaio 1996 si è conclusa negativamente la vendita coattiva delle azioni di proprietà dei Grassi e il successivo 9 gennaio la DALI ha dichiarato decaduti i soci Grassi;

che il 26 gennaio, nel corso dell'incontro surrichiamato, la GEPI si è dichiarata disposta a cedere gratuitamente ai Grassi il 2 per cento delle azioni della DALI,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che i Grassi hanno versato nelle casse della DALI, per capitalizzazione e copertura perdite, la maggior parte di quanto percepito con il proprio lavoro;

quante siano state e per quali importi le richieste avanzate ai soci di sottoscrizione di nuovo capitale e quali impegni siano stati richiesti per successive sottoscrizioni di capitale;

come si ritenga di giustificare tutte le incongruenze che si sono avute nel corso degli anni e soprattutto come sia possibile che, a fronte di tanto impegno di risorse economiche, la ripresa produttiva non è mai avvenuta mantenendo nell'incertezza del posto di lavoro i dipendenti ex Sigma;

se non si ritenga opportuno svolgere adeguati accertamenti al fine di individuare eventuali responsabilità da parte dei dirigenti della GEPI.

(4-08293)

BASTIANETTO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Si chiede di conoscere se risultino le motivazioni che hanno indotto l'Enel al trasferimento del seguente personale dipendente dal compartimento di Venezia, distretto del Veneto:

persona trasferita: Aurelio Grilli, nato a Mestre (Venezia) il 16 dicembre 1942;

posizione professionale Enel: quadro - capo ufficio commerciale; dipendente dal 17 dicembre 1962;

sede di lavoro: Mestre, fino al 28 febbraio 1995, e a far capo da tale data ad oggi presso la zona di San Donà di Piave.

Considerato:

che il trasferimento è stato reso effettivo con la motivazione «di servizio», nonostante l'ottimo stato di servizio maturato presso la sede di Mestre;

che in data 17 novembre 1994, su presentazione di un esposto a firma Otello Anzivino, utente Enel del compartimento di Venezia, il Ministero dell'industria chiedeva di essere notiziato da parte dell'Enel - direzione generale per conoscere l'intera situazione circa il caso lamentato dall'esponente; di tale richiesta il signor Grilli ebbe notizia attraverso l'ufficio del pretore del lavoro cui lo stesso si è rivolto per ottenere almeno risposta circa le modalità di questo intervento d'autorità, chiedendo contestualmente la sua revoca;

che non si è invece a conoscenza della relativa risposta dell'ente che potrebbe contenere la motivazione vera che ha portato al trasferimento;

ritenendo indispensabile per motivi di giustizia e di corretto andamento dei rapporti di lavoro nel settore para-pubblico,

si chiede altresì di conoscere quali siano i motivi ostativi per la permanenza del signor Aurelio Grilli nell'ufficio di Mestre da lui retto per 16 anni consecutivi, senza rilievi da parte dell'amministrazione da cui dipendeva.

(4-08294)

BASTIANETTO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che in diverse occasioni, ma con lo stesso fine, la ditta Gnes Olindo e Vidal Bruna si è rivolta alla struttura sanitaria pubblica per l'analisi di diversi campioni di pastoncino per l'alimentazione di canarini e ha riscontrato la netta diversità degli esiti espressi da quelli risultanti dalle analisi effettuate in laboratori privati;

che a causa dei predetti risultati l'autorità giudiziaria ha provveduto ad archiviare procedimenti penali intentati contro aziende che hanno messo in commercio prodotti non conformi a quanto dichiarato in etichetta e dannosi alla salute degli animali tanto da provocarne il decesso;

che gli istituti di analisi interessati non hanno mai reso noto il metodo di analisi con il quale è stato esaminato il campione di pastoncino e che gli stessi non si sono resi disponibili a nessun riesame del prodotto, neppure di fronte ai risultati decisamente contrastanti ottenuti con le analisi affidate ad un laboratorio privato;

che una grande parte di campioni analizzati presso il laboratorio privato sono risultati non in regola con quanto dichiarato dall'azienda produttrice e quindi non commerciabili perchè dannosi agli animali cui il prodotto viene somministrato;

che dopo aver più volte chiesto delucidazioni agli istituti interessati nessuno ha fornito spiegazioni, anzi sono state minacciate querele alle vittime incolpevoli di queste disfunzioni che, ironia della

sorte, oltre a essere danneggiati si sentono anche presi in giro dal sistema burocratico esistente all'interno del Servizio sanitario nazionale;

alla luce di quanto sopra esposto, supportato da tutta la documentazione relativa ai referti di analisi suddivisi tra quelli provenienti dalle strutture pubbliche e quelli provenienti da istituti privati e in considerazione dei notevoli danni subiti dall'allevamento di canarini dei sunnominati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere ad una ricognizione dei fatti e ad un acceleramento della verità; ciò nell'intento di assicurare ai signori Gnes e Vidal il giusto riconoscimento in sede di giudizi civile e penale dei danni subiti e alla collettività tutta la certezza che i prodotti posti in vendita dalle ditte produttrici siano realmente quelli descritti ir etichetta, sicuri e integri in tutta la loro proprietà alimentare. L'interrogante si propone inoltre di chiarire il ruolo dei laboratori pubblici di analisi, i loro compiti e la trasparenza del loro operato di fronte alla pubblica opinione. (4-08295)

MODOLO. - *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dei lavori pubblici e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che la sicurezza e la prevenzione nell'ambiente di lavoro è stata oggetto di profondi mutamenti normativi, derivanti sia dalla necessità di dare attuazione alle direttive comunitarie in materia, sia dal riassetto delle competenze in fatto di prevenzione ambientale a seguito del *referendum* abrogativo del 18-19 aprile 1993;

che dall'accavallarsi delle normative, introdotte prevalentemente con decretazione d'urgenza, emerge un quadro organizzativo estremamente confuso con dispersione di risorse umane e professionali, in un accavallarsi di Ministeri, istituti, enti locali;

che a livello centrale opera il Ministero della sanità con l'Istituto superiore per la sicurezza e la prevenzione sul lavoro con proprie strutture periferiche (1.600 dipendenti), indipendentemente dalle stesse strutture del Servizio sanitario nazionale, che dispongono dei dipartimenti di prevenzione ai quali è rimasta la responsabilità della sicurezza e prevenzione del lavoro dopo la decisione referendaria e dove operano circa 30.000 professionisti con compiti che includono attività ispettive nelle industrie;

che inoltre sembra intervenire nello stesso settore anche il Ministero dell'ambiente cui, a seguito del *referendum*, è attribuita competenza per l'ambiente a livello centrale nonchè le agenzie a livello regionale con l'impiego, per carenza di personale, del Corpo dei vigili del fuoco (Ministero dell'interno) per le attività ispettive dirette nelle industrie;

che questa incertezza di ruoli e competenze compromette il conseguimento degli obiettivi di salvaguardia delle condizioni di igiene e sicurezza nei posti di lavoro e nei bacini industriali e determina oggettivamente una gestione delle risorse economiche e del personale incompatibile con i principi di economicità e di buon andamento,

si chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno assumere adeguate iniziative al fine di stabilire un preciso quadro di riferi-

mento per il riparto delle competenze e delle relative responsabilità in materia, al fine di impedire la proliferazione di apparati pletorici, costosi e non funzionali.

(4-08296)

SERENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso:

che in Asia orientale la precarietà dell'attuale situazione politica è determinata dal fragile equilibrio che si è instaurato a causa dell'allentamento della tensione Est-Ovest;

che gli antagonismi nazionalistici si sono inaspriti anche a causa di forti rivalità economiche in un'area che economicamente figura tra le più promettenti del pianeta;

che secondo stime della Banca mondiale entro il 2000 una parte considerevole della crescita economica mondiale proverrà dall'Asia orientale;

che la formidabile crescita economica dell'Asia orientale ha provocato forti tensioni politico-militari per l'accaparramento delle risorse energetiche, in particolare per l'approvvigionamento del gas e del petrolio che giacciono nel sottosuolo del Mar cinese meridionale;

che, dato il recente tentativo compiuto dalla Cina di impadronirsi di alcuni isolotti rivendicati dalle Filippine nel Mar cinese meridionale, gli Stati Uniti d'America stanno vigilando perchè non siano minacciate le vie marittime lungo le quali avvengono gli scambi commerciali;

che la Cina non esclude di intervenire militarmente contro l'isola nazionalista di Taiwan per impedirne la secessione con conseguente proclamazione della propria indipendenza;

che l'isola menzionata è al secondo posto nel mondo per detenzione di riserve valutarie e al quarto posto nella regione per prodotto interno lordo (dopo Giappone, Cina e Corea del Sud);

che secondo quanto pubblicato sul «New York Times» del 10 febbraio 1996 il Governo di Pechino avrebbe comunicato ad alti funzionari dell'amministrazione statunitense l'intenzione di condurre un intervento armato contro Taiwan considerata dalla Cina popolare una provincia ribelle;

che tale minaccia, gravemente lesiva della dignità e del sacro diritto all'autodeterminazione del popolo di Taiwan, sarebbe stata riferita ad alti funzionari dell'amministrazione statunitense da Chas Freeman, ex sottosegretario del Pentagono che recentemente ha incontrato alti funzionari di Pechino;

che a Tony Lake, consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Chas Freeman avrebbe rivelato che la Cina popolare intende attuare il progetto di aggressione militare contro l'isola di Taipei a marzo dopo le elezioni presidenziali;

che il comprensibile stato di allarme dovuto al timore di subire un'imminente aggressione militare da parte della Cina ha provocato il crollo della borsa di Taiwan;

che tale evento contribuisce ad aggravare sensibilmente la situazione di crisi socio-economica dovuta alla povertà e all'arretratezza in cui vive gran parte della popolazione, in stridente contrasto sia con l'ingente ricchezza in riserve valutarie vantata da Taiwan sia

con la recente significativa crescita del prodotto interno lordo ivi registrata;

che il conflitto politico tra Cina popolare e Taiwan è suscettibile di trasformarsi in conflitto bellico a causa dello strapotere che i militari della Repubblica popolare cinese in modo arrogante esercitano sulle autorità politiche, tanto da non celare la propria intenzione di ricorrere alle armi nucleari pur di annettere l'isola alla Cina, soddisfacendo così il loro patologico orgoglio nazionalistico;

che in tal senso appaiono emblematiche le dichiarazioni rilasciate da Qiao Shi, presidente dell'Assemblea nazionale del popolo cinese, circa l'intenzione del Governo della Cina popolare di correre il rischio di una guerra nucleare pur di «liberare» Taiwan,

l'interrogante chiede di sapere:

se, in merito a quanto esposto, siano attendibili e fondate le notizie divulgate da autorevoli quotidiani italiani ed esteri, quali il «Corriere della Sera» e il «New York Times»;

se, qualora tali notizie risultino degne di fede, non si ritenga opportuno sollecitare le autorità politiche e militari della Repubblica popolare cinese ad una revisione radicale della politica estera da loro perseguita e condotta con criteri ispirati a cieca arroganza nazionalistica, foriera di grave turbamento della pace in Asia orientale dove i già delicati rapporti di forza alimentano forti tensioni politiche dagli esiti imprevedibili;

se non si ritenga opportuno procedere al riconoscimento ufficiale della Repubblica cinese;

se l'Italia non intenda intervenire in sede ONU per difendere con energia il diritto del popolo di Taiwan all'autodeterminazione.

(4-08297)

BOSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sembra esserci un filo conduttore fra affari di Stato, servizi segreti e le morti eccellenti con i loro misteri: Aldo Moro, Simonetta Cesaroni, Alberica Filo Della Torre, nonchè tra proprietà e società immobiliari e finanziarie del Sisde;

che il cosiddetto «supertestimone» del giallo di via Poma, Roland Voller, sarebbe stato in contatto con due agenti del Sisde, identificati con i nomi di Cotronei e Giuricin, rispettivamente il primo amico intimo di Matilde Paola Martucci («la zarina») già segretaria particolare dell'ex direttore del Sisde, prefetto Riccardo Malpica, e il secondo già autista dell'ex capo di Gabinetto del servizio segreto civile, dottor Michele Finocchi;

che il citato ex funzionario del Sisde Finocchi è comparso la mattina del 10 luglio 1991 – come risulta dall'inchiesta sul giallo dell'Olgiata – sulla scena del delitto della contessa Filo Della Torre;

che sempre il citato Voller già nel maggio del 1992 – nel pieno della cosiddetta «pista Valle» – aveva in uso una cassetta di sicurezza (n..3967) presso la sede della Banca nazionale del lavoro di Roma in via Bissolati 2;

che il contratto di affitto stipulato dal Voller con la Banca nazionale del lavoro sarebbe stato agevolato da una lettera di raccomanda-

zione firmata su carta intestata della questura di Roma dall'allora dirigente della V sezione, dottor Antonio Del Greco, il commissario di pubblica sicurezza all'epoca dei fatti impegnato nelle indagini sull'omicidio di Simonetta Cesaroni;

che Voller aveva in uso un telefono cellulare (0337-730374, poi cambiato in 0336-249446) intestato - sembra - al Ministero dell'interno;

che risulta all'interrogante che sul conto del citato cittadino austriaco (con precedenti penali per truffa, bancarotta fraudolenta ed emissione di assegni a vuoto) espresse già nel novembre 1992 pesanti dubbi il pubblico ministero Pietro Catalani in una lettera indirizzata all'allora procuratore capo della Repubblica di Roma;

che il citato magistrato romano era titolare delle indagini sul delitto di via Poma;

che il già citato funzionario di polizia dottor Antonio Del Greco, interrogato dal procuratore aggiunto di Roma dottor Italo Ormanni il 24 febbraio 1995, ha ammesso che a Voller vennero fatte promesse sia di denaro che di altro tipo e che nei giorni successivi al delitto di via Poma si faceva vivo nel suo ufficio alla squadra mobile il dottor Sergio Costa, funzionario del Sisde e genero del defunto ex capo della polizia prefetto Vincenzo Parisi, e che il citato Costa faceva pressioni affinchè fosse dato ulteriore impulso alle indagini relative alla pista riguardante Pietrino Vanacore, il portiere del palazzo dove fu trovata morta la povera Cesaroni;

che il pubblico ministero Catalani nell'agosto del 1992 scriveva all'allora dirigente della squadra mobile dottor Nicola Cavaliere una lettera in cui si lamentava del trasferimento del «valentissimo» dottor Antonio Del Greco alla DIA e si affermava che tale trasferimento avrebbe posto problemi alla prosecuzione delle indagini;

che Simonetta Cesaroni lavorava, senza contratto, nell'ufficio personale dell'AIAG (Associazione italiana alberghi della gioventù) con sede distaccata a via Poma 2 e che il citato ente, a carattere nazionale e senza finalità di lucro, gode tra l'altro del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che la dipendente dell'AIAG, signora Luigina Berrettini, che per ultima avrebbe parlato per telefono con la Cesaroni, interrogata dall'autorità giudiziaria il 9 gennaio 1991, ha indicato il signor Manlio Indaco Giammona come il proprietario dell'appartamento dove è avvenuto l'omicidio e che lo stesso Giammona era solito ritirare l'assegno relativo all'affitto dell'ufficio nei primi giorni di ogni mese, dal 6 al 10;

che il sopra citato signor Giammona risiede in un palazzo in via Piccolomini 28 a Roma dove una società di copertura del Sisde (Servo Immobiliare srl con sede in via del Nuoto 11) possiede svariate unità immobiliari;

che in data 28 agosto 1990 l'allora vice dirigente della squadra mobile dottor Rodolfo Ronconi informava il pubblico ministero delegato alle indagini su via Poma che il computer (Data General) in uso presso l'ufficio dell'AIAG in via Poma 2 era stato periziato da due tecnici della società Insirio spa, fornitrice dei programmi, e che l'ultimo inserimento dei dati nell'elaboratore - secondo i «periti» - sarebbe stato consolidato con una chiusura, presumibilmente accidentale, alle ore 01.26 del

giorno 8 agosto 1990, dovuta «necessariamente» all'involontaria pressione su un pulsante della tastiera;

che fra i membri del collegio sindacale della citata società Insirio figurano personaggi collegabili ad altre società di copertura del Sisde;

che nella società Immobiliare Gradoli spa, proprietaria di unità immobiliari nella palazzina di via Gradoli 96 dove nell'aprile del 1978 venne scoperto un covo delle Brigate rosse, figurano personaggi collegati ad altre società di copertura del Sisde (come per esempio la Gattel srl di Maurizio Broccoletti), sequestrate nel gennaio del 1994 dalla procura di Roma nell'ambito dello scandalo sulla gestione dei fondi neri del servizio segreto civile;

che all'epoca della scoperta del covo delle Brigate rosse in via Gradoli, una delle presunte «carceri» di Aldo Moro, dirigente del commissariato Flaminio Nuovo che aveva disposto i sopralluoghi nel palazzo era il dottor Costa, padre del citato Sergio Costa,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti che l'autorità giudiziaria, nel corso delle indagini sul presunto depistaggio sul giallo dell'Olgiata in cui è coinvolto Voller, abbia sequestrato i tabulati del telefono cellulare in uso al cittadino austriaco e intestato al Ministero dell'interno;

in che modo - ad avviso del Governo - sia giustificabile la presenza di personaggi collegati o collegabili al Sisde nei «misteri» di via Gradoli, di via Poma e dell'Olgiata;

se la squadra mobile romana nell'ambito delle indagini sul delitto di via Poma o nell'ambito di altre investigazioni abbia mai effettuato pagamenti in nero (fondi riservati) in favore di Voller;

se risultino i motivi per i quali il pubblico ministero incaricato delle indagini sul delitto di via Poma non abbia mai ritenuto opportuno interrogare il proprietario dell'appartamento dove è avvenuto l'omicidio anche in virtù delle dichiarazioni rese allo stesso magistrato da parte della signora Berrettini;

se risulti che in questa vicenda il pubblico ministero sia stato oggetto di pressioni da parte di ambienti istituzionali per evitare l'interrogatorio del proprietario dell'appartamento abitante in un palazzo di proprietà di una società di copertura del Sisde;

se l'AIAG sia oggetto di interesse o copertura da parte dei servizi segreti, visto che gode del patrocinio della Presidenza del Consiglio, titolare della gestione dei servizi segreti;

se il citato funzionario di pubblica sicurezza Antonio Del Greco sia a tutt'oggi sottoposto ad accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria per presunti collegamenti con la cosiddetta «banda della Magliana» e altre associazioni a delinquere presenti sul territorio romano o soggetto ad altri procedimenti penali;

se risultino i motivi per i quali il pubblico ministero Pietro Catalani, nonostante nutrisse profondi dubbi sulla figura del «supertestimone» Roland Voller, abbia proseguito ad indagare il giovane Federico Valle esclusivamente attraverso la testimonianza dell'austriaco, personaggio con numerosi precedenti penali;

se risultino i motivi per i quali l'autorità giudiziaria, all'epoca impegnata nell'inchiesta sulla malagestione dei fondi riservati del Sisde, non abbia ritenuto opportuno sequestrare anche la società Fincom spa,

titolare della maggioranza del pacchetto azionario di molte società di copertura del servizio segreto e riconducibile agli interessi della famiglia Lefebvre, nota alle cronache giudiziarie italiane perchè coinvolta nello scandalo Lockheed degli anni '70;

se risultino i motivi per i quali l'autorità giudiziaria impegnata nell'inchiesta sui fondi neri del Sisde non abbia ritenuto opportuno sequestrare anche la società Raggio di sole spa, riconducibile quest'ultima agli interessi privati della famiglia Ferruzzi;

se si ritenga che l'autorità giudiziaria non voglia avere una visione generale su questi misteri italiani che collegano enormi interessi di Stato e di servizi segreti deviati dalla morte di Aldo Moro ad oggi;

se si ritenga che il comparire in prima persona da parte dei direttori del Sisde negli atti societari depositati presso il tribunale commerciale non rappresenti una sorta di intimidazione nei confronti dell'autorità giudiziaria e degli organi investigativi;

se risulti dalle indagini della procura di Perugia condotte dal pubblico ministero dottor Fausto Cardella che la fascetta di banconote ritrovata nella cassetta di sicurezza di Voller fosse relativa ad un premio di lire 100.000.000 messo in palio dal Ministero dell'interno, gestito dalla squadra mobile di Roma e spartito tra l'attuale dirigente della squadra mobile dottor Ronconi, il dottor Nicola Cavaliere, attualmente capo della Criminalpol del Lazio, il prefetto Umberto Improta, all'epoca dei fatti questore di Roma, e il pluripregiudicato Roland Voller;

se non si ritenga utile lo scioglimento del Sisde con la possibilità di rivedere tutte le dirigenze dei massimi organi investigativi e dirigenziali della polizia, della Guardia di finanza, dell'Arma dei carabinieri, delle procure della città capitolina e del Ministero dell'interno che dovessero risultare coinvolte o corresponsabili in queste vicende oggetto delle interrogazioni parlamentari dello scrivente.

(4-08298)

BEDIN. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il Senato ha iniziato e poi sospeso, a seguito di formale richiesta del Governo del tempo, l'esame delle proposte di modifica del decreto legislativo n. 270 del 1993 riguardante gli istituti zooprofilattici sperimentali e che il Parlamento non ha ripreso a discutere del problema ed è lontana l'approvazione di un testo unificato;

che, superato il percorso parlamentare, dovranno essere previsti tempi utili perchè le regioni possano legiferare a loro volta;

che il prolungarsi della situazione transitoria sta creando incertezza tra le varie regioni che porta a difformità interpretative, disposizioni contraddittorie, incompatibili con il concetto di «rete» che sottende la vita degli istituti zooprofilattici;

che, nonostante l'interpretazione data dal Ministero della sanità secondo il quale la proroga investe di fatto anche gli organi istituzionali degli istituti zooprofilattici sperimentali (consiglio di amministrazione, giunta esecutiva presidente, collegio sindacale), si hanno notizie invece che alcune regioni si starebbero accingendo al rinnovo degli stessi, determinando di conseguenza una situazione di confusione istituzionale;

che, a prescindere dall'ovvia necessità di una conforme interpretazione di ogni gruppo di regioni interessate per specifico ambito territo-

riale di competenza (gli istituti zooprofilattici sperimentali - come noto - operano su più regioni), alla nomina degli organi dovrà procedersi secondo il dettato dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 270 del 1993, ma alla nomina del collegio dei revisori non potrà applicarsi il comma 4 del medesimo articolo in quanto esso è stato censurato dalla Corte costituzionale; lo stesso dicasi per i poteri del consiglio rispetto a quelli del direttivo generale, che sono tuttora indefiniti perchè cassati in parte dalla Corte costituzionale,

si chiede di conoscere, nelle more della revisione del decreto legislativo n. 270 del 1993, quali decisioni il Ministero ed il Governo intendano assumere per evitare una situazione di precarietà così prolungata nel tempo e quali direttive si intenda emanare per coprire il lungo periodo transitorio in maniera uniforme.

(4-08299)

GREGORELLI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso:

che l'amministrazione provinciale di Brescia (proprietaria dell'edificio sito in piazza Tebaldo Brusato a Brescia, locato al Ministero dell'interno ed occupato dalla legione carabinieri Lombardia «Caserma Masotti») non comprende nei propri compiti di istituto la fornitura allo Stato dei locali in essere; difatti la legge di riforma delle autonomie locali (legge n. 142 del 1990, capo V, articolo 14) non prevede tra le funzioni delle province tale compito;

che la provincia di Brescia alla luce delle nuove competenze introdotte dalla legge suddetta e in un contesto di riorganizzazione interna dei propri servizi, trovandosi in grave carenza di locali, si è vista costretta ad assumere sul mercato degli spazi in locazione ad uso ufficio con gravi oneri per il proprio bilancio; per l'ultima affittanza contratta il canone (onerosissimo) è risultato di lire 328.000 al metro quadrato all'anno mentre dalla locazione allo Stato per la caserma dei carabinieri il canone per ora richiesto è di lire 53.500 al metro quadrato annuo; per queste ragioni di dispari trattamento dei canoni di affitto attivo e passivo la provincia di Brescia ha già provveduto a richiedere formalmente al Ministero dell'interno il rilascio quanto prima possibile dell'immobile citato, nei tempi e modi previsti dal contratto di locazione;

che esistono nell'ambito del territorio della città di Brescia le caserme dell'Esercito, da tempo notoriamente non utilizzate o solo parzialmente utilizzate, denominate «Caserma di artiglieria Ottaviani» sita in via N. Tartaglia (di metri cubi 138.000), «Caserma Randaccio» sita in via Lupi di Toscana (di metri cubi 118.316) e «Caserma Papa» di via Franchi (di metri cubi 70.290),

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno trasferire la legione carabinieri Lombardia «Caserma Masotti» di Brescia (metri cubi 64.000) presso gli spazi sopra richiamati, oppure compensare l'onere passivo per lo Stato derivante dalla affittanza alla provincia con una concessione a quest'ultima di equivalenti spazi.

(4-08300)

LA RUSSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che un noto quotidiano economico ha in questi giorni pubblicato con grande risalto un articolo dal titolo «La Belpasso entra nell'orbita popolare di Lodi» e cioè che la Banca popolare di Belpasso, sia pure attraverso alcuni passaggi, sarà controllata a maggioranza dalla Banca popolare di Lodi;

che detta notizia si aggiunge alle altre dello stesso genere di questi ultimi anni circa il costante quanto inesorabile controllo delle banche siciliane da parte di istituti di credito del Nord;

che l'esperienza fatta da alcuni istituti di credito del Nord in Sicilia si è risolta a danno dell'economia locale a causa della eccessiva severità nella gestione dei crediti da parte dei predetti istituti,

l'interrogante chiede di sapere se risultino i motivi per i quali la Banca d'Italia abbia incoraggiato dette trattative fra le due banche dal momento che le «sofferenze» della Banca popolare di Belpasso potevano essere coperte con un normale aumento di capitale che i soci e gli altri risparmiatori di Belpasso e dei comuni vicini avrebbero sottoscritto.

(4-08301)

GIBERTONI, ROBUSTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che sulla linea Milano-Mantova, tratto da Mantova a Cremona, l'unica stazione presenziata è quella di Piadena; le altre del percorso sono abbandonate all'educazione dell'utenza;

che in queste stazioni trovano ricovero persone disadattate, le quali, oltre ad insudiciare i locali a disposizione del pubblico (sale d'attesa e WC), le dequalificano con atti vandalici;

che il viaggiatore in attesa del treno non ha la possibilità di sostare in questi locali per la motivazione sopra descritta; ne deriva che sale in treno in condizioni psicologiche tali da giudicare inefficiente tutto il servizio offertogli;

che la relazione Milano-Mantova viene espletata con treni diretti, con materiale di tipo media distanza, più alcune vetture a due piani non idonee a servizi di tale durata;

che la manutenzione è insufficiente e quotidianamente provoca disservizi; ne derivano lamentele da parte della clientela per quanto riguarda riscaldamento, illuminazione, chiusura ed apertura delle porte pneumatiche;

che la pulizia non è adeguata; l'arredo di queste vetture, tendine e sedili in velluto, è per la maggior parte rovinato da polvere e unto;

che si potrebbe avere un'ulteriore acquisizione di clientela, non essendoci su questa relazione strade adeguate al bacino di utenza ed in più con traffico vicino alla paralisi,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare perchè da parte delle Ferrovie dello Stato venga fornito sulla linea in questione un servizio adeguato alle aspettative della popolazione.

(4-08302)

GRIPPALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale*

e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che l'amministrazione postale si è trasformata in ente pubblico ed ha proceduto ad inquadrare nell'area operativa tutti i dipendenti provenienti dall'ex quarta, quinta e sesta categoria;

che a seguito dei trasferimenti operati dalla sede della Sicilia al CUAS di Palermo gli ex dattilografi e coadiutori sono stati applicati a mansioni ascrivibili, secondo l'interrogante, all'area di base, in quanto adibiti a servizi di uscierato e di facchinaggio con uso di carrelli per il carico e scarico dei colli;

che, riconoscendo legittimo l'inquadramento degli ex dattilografi e coadiutori dell'ex quarta categoria dell'area operativa, si ritiene lesiva la loro applicazione a mansioni dequalificanti, nel più totale disprezzo della professionalità acquisita in tanti anni di servizio;

che non attuando la prevista fungibilità per gli ex dattilografi e coadiutori, come previsto dall'articolo 47 del contratto collettivo nazionale di lavoro, gli stessi vengono esclusi dallo svolgere mansioni proprie dello *staff* amministrativo mentre ex operatori di esercizio vengono applicati a funzioni di supporto amministrativo o addirittura a funzioni di ex operatore specializzato di esercizio, quinta categoria;

che tale applicazione con la conseguente illegittima attribuzione di mansioni è da collegare alle segnalazioni del sindacato o degli stessi dirigenti dell'ente;

che la dirigenza del CUAS, non accettando alcun tipo di dialogo, continua ad applicare ex dattilografi e coadiutori in servizi di uscierato e facchinaggio, utilizzando per i lavori propri dello *staff* amministrativo ex operatori di esercizio, molti dei quali in posizione di distacco, ed applicando stabilmente solo alcuni ben protetti in lavori impiegatizi, senza operare alcun tipo di rotazione come è auspicato dal contratto collettivo nazionale di lavoro e che la direzione di sede, anche se giustificata da esigenze di servizio, continua a distaccare presso i suoi uffici dipendenti applicati presso altre unità di lavoro, per non parlare delle assegnazioni effettuate dall'ufficio legale di sede,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno, in seguito alle irregolarità denunciate, intervenire tempestivamente affinchè l'APO disponga una rigorosa inchiesta ed adotti i necessari provvedimenti per il ripristino della legalità;

quali iniziative si intenda adottare, nel rispetto dell'articolo 2103 del codice civile e del contratto collettivo nazionale di lavoro, al fine di tutelare i diritti dei lavoratori e per applicare gli ex dattilografi e coadiutori a funzioni prevalentemente amministrative.

(4-08303)

GRIPPALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'amministrazione postale si è trasformata in ente pubblico economico ed ha proceduto ad inquadrare nell'area operativa tutti i dipendenti provenienti dall'ex quarta, quinta e sesta categoria;

che a seguito dei trasferimenti operati dalla sede della Sicilia al CUAS di Palermo gli ex dattilografi e coadiutori sono stati applicati a mansioni ascrivibili secondo l'interrogante all'area di base, in quanto adibiti a servizi di uscierato e di facchinaggio con uso di carrelli per il carico e scarico di pacchi e sacchi;

che, riconoscendo legittimo l'inquadramento degli ex dattilografi e coadiutori dell'ex quarta categoria nell'area operativa, si ritiene lesiva la loro applicazione a mansioni dequalificanti, nel più totale disprezzo della professionalità acquisita in tanti anni di servizio;

che non attuando la prevista fungibilità per gli ex dattilografi e coadiutori come previsto dall'articolo 47 del contratto collettivo nazionale di lavoro vengono esclusi dallo svolgere mansioni proprie dello *staff* amministrativo, mentre ex operatori di esercizio vengono applicati a funzioni di supporto amministrativo o addirittura a funzioni di ex operatore specializzato di esercizio, quinta categoria;

che tale applicazione con la conseguente illegittima attribuzione di mansioni è da collegare alle segnalazioni del sindacato o degli stessi dirigenti dell'ente;

che la dirigenza del CUAS, non accettando alcun tipo di dialogo, continua ad applicare ex dattilografi e coadiutori in servizi di uscierato e facchinaggio, utilizzando per i lavori propri dello *staff* amministrativo ex operatori di esercizio, molti dei quali in posizione di distacco, ed applicando stabilmente solo alcuni ben protetti in lavori impiegatizi, senza operare alcun tipo di rotazione come è auspicato dal contratto collettivo nazionale di lavoro;

che la direzione di sede, anche se giustificata da esigenze di servizio, continua a distaccare presso i suoi uffici dipendenti applicati presso altre unità di lavoro, per non parlare delle assegnazioni effettuate all'ufficio legale di sede,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si intenda compiere un tempestivo intervento al fine di accertare le irregolarità lamentate, nell'auspicio che l'APO disponga una rigorosa inchiesta ed adotti i necessari provvedimenti per il ripristino della trasparenza;

quali iniziative si intenda adottare al fine di tutelare i diritti dei lavoratori nel rispetto dell'articolo 2103 del codice civile e del contratto collettivo nazionale di lavoro per dare serenità ai lavoratori e disponendo per gli ex dattilografi e coadiutori l'applicazione a funzioni prevalentemente amministrative, con il conseguente ripristino della legalità. (4-08304)

ROBUSTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che da un esame analitico delle produzioni nazionali di tabacco l'Italia, dopo l'applicazione della nuova organizzazione comune di mercato, ha sottoutilizzato i fondi di spesa a propria disposizione per un ammontare pari a circa 48 miliardi di lire;

che esiste la possibilità di compensare le quantità eccedenti di alcuni gruppi varietali, con le minori produzioni di altri gruppi;

che già in casi analoghi altri paesi membri dell'Unione europea produttori di tabacco (come Grecia, Spagna e Portogallo) hanno potuto

beneficiare di spostamenti di quantità, nell'anno 1994, da un gruppo varietale all'altro;

che nel Veneto, zona di esclusiva produzione della varietà 01, si sono prodotte 1.300 tonnellate di tabacco in più;

che appare opportuna una iniziativa del nostro Governo atta a caldeggiare una modifica della proposta di regolamento CE n. 96/C-30/06, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee* n. C30 del 3 febbraio 1996, al fine di permettere che, eccezionalmente, per il raccolto 1995, gli Stati membri siano autorizzati a trasferire, entro la data del 15 maggio 1996, verso un altro gruppo varietale, anche superando il limite massimo di garanzia dello stesso gruppo, quantitativi di quota non coperti da altri gruppi, rimanendo il tutto entro il limite della quantità massima garantita nazionale per questo raccolto;

che tale operazione non comporterebbe alcun aggravio finanziario poichè è prevista, per il raccolto 1995, una minore produzione rispetto alla quantità massima garantita nazionale di circa 2.500 tonnellate e da una previsione aggiornata risultano prodotti in eccedenza i gruppi varietali 01, 02 e 03 e deficitari gli altri due gruppi,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare.

(4-08305)

PALOMBI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Premesso:

che il 21 dicembre 1993 a Roma il giovane Alessio Sereni, di 13 anni, mentre era seduto su un muretto in compagnia di una coetanea in via Palmiro Togliatti, veniva colpito all'addome da un proiettile di carabina, di proprietà del signor Alfredo De Mattei ed impugnata in quel momento dal figlio Marco, ritenuto malato di mente dal centro di igiene mentale;

che la vittima è rimasta gravemente paralizzata per una lesione al midollo spinale e sottoposta a ben otto interventi chirurgici ed è tuttora costretta alla completa immobilità;

che il provvedimento penale contro Alfredo e Marco De Mattei si trascina attraverso intollerabili ritardi giudiziari che enormemente danneggiano la parte lesa ed i familiari sia per quanto riguarda le sanzioni verso i responsabili (impuniti ed a piede libero), sia per quel che concerne il risarcimento morale e materiale dei gravissimi danni provocati,

si chiede di sapere quali atti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinchè si proceda al più presto alla conclusione del procedimento in questione e si pongano in atto procedure e strutture tali affinchè i cittadini dichiarati malati di mente siano costantemente supportati nel decorso della malattia.

(4-08306)

PIERONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che esiste un rapporto - pubblicato dal quotidiano «Centro Marche» il 23 febbraio 1996 - a firma del comandante provinciale dei vigili del fuoco di Ancona, ingegner Adriano Pallone, datato 30 giugno 1995, inviato alla prefettura del capoluogo marchigiano e al Ministero dell'interno - Servizio tecnico generale, ispettorato per l'emergenza, in cui si

evidenzia «la globale necessità – si cita testualmente – di un riesame del rapporto tra la raffineria API di Falconara, intesa nel suo complesso, e il traffico aereo», in riferimento, quest'ultimo, al contiguo aeroporto di Falconara;

che la relazione dell'ingegner Pallone parte dall'incidente avvenuto il 25 giugno 1995, quando un monomotore da turismo dell'aeroclub di Falconara precipitò in mare di fronte al litorale falconarese;

che nella suddetta relazione si legge: «Dalla dinamica dell'incidente emerge che l'aereo è precipitato in mare a una distanza di circa 200 metri dal perimetro del complesso industriale della raffineria API di Falconara. In particolare l'area della raffineria prospiciente il punto del disastro aereo è destinata al parco serbatoi di stoccaggio del GPL (refrigerato con due serbatoi cilindrici ad asse verticale da metri cubi 6.000 cadauno e in pressione con serbatoi sferici da metri cubi 1.500 e metri cubi 2.000). Corre l'obbligo di segnalare – scrive il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Ancona – che se l'aereo si fosse abbattuto sulla raffineria le conseguenze per l'ambiente esterno alla stessa avrebbero potuto essere nei peggiori casi le seguenti:

1) sui serbatoi di GPL refrigerato: generazione di una nube infiammabile di dimensioni fino a una massima distanza dai serbatoi di metri 450 e sovrapressioni fino a metri 100 dal punto di eventuale ignizione;

2) su un serbatoio di GPL in pressione in caso di rottura dello stesso: zona esposta alle radiazioni termiche fino a metri 1.100; massima distanza dell'effetto letale metri 400 (ustioni evitabili a persone protette da schermi o ripari);

3) su un serbatoio di greggio: effetti sulle persone fino a metri 100 oltre il confine della raffineria;

4) su un impianto di processo: effetti sulle persone fino a metri 220 dal punto di impatto»;

che i dati sopra riferiti, secondo quanto scrive l'ingegner Pallone, sono desunti per analogia dall'allegato 35 al rapporto di sicurezza presentato dalla società API nel 1989;

che il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Ancona precisa che, se da un lato i dati sopra riferiti non devono suscitare ingiustificati allarmismi, «dall'altro devono comunque far considerare, a chi legge, con estrema attenzione il rapporto di coesistenza tra la raffineria e l'aeroporto civile, in particolare per ciò che riguarda eventuali interferenze tra superfici aeree di avvicinamento e di transizione ed area occupata dalla raffineria. La raffineria API – continua il rapporto – ha già presentato al comitato tecnico regionale di prevenzione incendi, sito presso l'ispettorato regionale dei vigili del fuoco delle Marche, un progetto che prevede l'eliminazione dello stoccaggio di GPL fuori terra (in pressione refrigerato) e la sostituzione dello stesso in quantitativi minori (12.000 metri cubi anzichè gli attuali 16.000 metri cubi circa) in serbatoi che presentano sicuramente un minor grado di vulnerabilità. A causa della esiguità degli spazi disponibili in raffineria, comunque, la ubicazione delle nuove e più moderne strutture del GPL (comprese le baie di carico di auto e ferro-cisterne) è più vicina all'asse dell'aeroporto, il che conferma la globale necessità di un riesame, come sopra accennato, del rapporto tra la raffineria intesa nel suo complesso e il traffico aereo. In

merito a questa nuova installazione – conclude l'ingegner Adriano Pallone – si è già chiesto alla società API che vengano opportunamente considerate le interazioni che verranno a crearsi tra questi ultimi nuovi impianti e depositi con gli esistenti serbatoi di prodotti di categoria A (benzine, greggio, eccetera) e i relativi dispositivi di sicurezza (impianti antincendio)»;

che rispetto allo stesso piano presentato dall'API al Ministero dell'interno l'interramento dei serbatoi di GPL iniziato fra novembre e dicembre 1995 è in ritardo; il piano prevede, entro la prossima primavera, la dismissione dell'impianto di stoccaggio e la sua sostituzione con otto nuovi serbatoi interrati, oltre alla realizzazione di una nuova linea per il carico del GPL automatizzata e lontana sia dalla ferrovia sia dai serbatoi;

che le misure sopra descritte, nonostante il ritardo nell'attuazione, avrebbero rassicurato la prefettura di Ancona; il capo di gabinetto della prefettura, pur affermando di non voler fare commenti ufficiali, ha dichiarato alla stampa locale che il sopra citato rapporto del comandante provinciale dei vigili del fuoco «risale a giugno scorso, ed è stato poi superato dalle mosse dell'API, che ha interrato i serbatoi. Per questo – afferma il capo di gabinetto della prefettura, Antonio Massa – quel *dossier* non ha avuto alcuno sviluppo. Negli ultimi mesi la situazione è completamente cambiata e in questo momento non si ravvisano pericoli»;

che secondo il comune di Falconara la situazione potrebbe migliorare se il decollo e l'atterraggio degli aerei avvenisse verso l'entroterra, cosa che sarebbe già stata chiesta alla direzione dell'aeroporto;

che il direttore dell'Aerdorica, la società che gestisce l'aeroporto di Falconara, ha ripetutamente dichiarato che la società sta lavorando per uno sviluppo importante dello scalo di Falconara, che diventerà uno snodo dei traffici con l'Est europeo;

che, oltre alla convivenza tra l'aeroporto di Falconara e la vicina raffineria dell'API, nel considerare i rischi per la popolazione è da tener presente che la linea ferroviaria passa praticamente all'interno della raffineria – linea che, secondo i progetti della regione Marche, dovrà diventare una sorta di metropolitana di superficie per l'area di Ancona, Falconara, Jesi – e che nello stesso territorio in cui sorge la raffineria si trovano anche gli impianti della Liquigas, dell'AGIP centrale metano, dell'Adriatica Petroli, depositi e molte aziende, oltre alle abitazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda finalmente affrontare la problematica sollevata in questa e in precedenti interrogazioni, tutte rimaste finora prive di risposta, o se intenda perseverare in una sistematica e irresponsabile sordità e a cosa tale sordità si debba eventualmente addebitare;

se il rapporto del comandante provinciale dei vigili del fuoco citato in premessa e inviato al Ministero dell'interno – Servizio tecnico generale, ispettorato per l'emergenza sia stato preso in considerazione e con quali esiti;

se non si ritenga indispensabile intervenire perchè la prefettura di Ancona agisca considerando i concreti rischi per la popolazione nell'area sopra descritta e dunque per prevenire eventuali incidenti, an-

zichè perseverare in atteggiamenti di generica rassicurazione che sembrano fondati più sulla buona sorte che su fatti e dati.

(4-08307)

PIERONI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che lo scrivente già segnalava nell'interrogazione 4-07025 del 28 novembre 1995 - tuttora priva di risposta - la massiccia azione ispettiva dell'INPS in provincia di Macerata e in provincia di Ascoli Piceno, tesa a rimettere in discussione la qualifica artigiana di imprese o consorzi di imprese operanti e regolarmente iscritte agli albi provinciali delle imprese artigiane e delle loro sezioni separate, istituiti dalla legge-quadro per l'artigianato n. 443 dell'8 agosto 1985;

che la situazione sopra descritta riguarda in particolare le imprese, per lo più a carattere individuale, che lavorano nel settore delle subforniture e per conto terzi e le imprese e i consorzi di imprese costituiti in forma di società cooperativa a responsabilità limitata;

che la legge 8 agosto 1985, n. 443, «legge-quadro per l'artigianato» - attuata nelle Marche con legge regionale 28 marzo 1988, n. 6 - all'articolo 3 definisce artigiane le imprese in possesso dei requisiti ivi previsti, comprese «le attività di produzione di beni, anche semilavorati» (comma 1), e ancorchè svolte «presso l'abitazione dell'imprenditore o di uno dei soci o in appositi locali o in altra sede designata dal committente» (comma 3);

che sempre all'articolo 3 la legge sopra citata qualifica artigiana l'impresa «costituita ed esercitata in forma di società, anche cooperativa, esclusa la società a responsabilità limitata» (comma 2);

che l'espressa esclusione della «società a responsabilità limitata» non può che riferirsi testualmente alle forme societarie di cui al titolo V, capo VII (della società a responsabilità limitata), e non anche a quelle di cui al successivo titolo VI, capo I (delle imprese cooperative), del codice civile;

che già la precedente legge 25 luglio 1956, n. 860, «Norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane», all'articolo 3 ammetteva la forma cooperativa e che in tal senso con le disposizioni applicative, emanate con circolari del Ministero dell'industria n. 28 dell'8 febbraio 1957, n. 32, parte seconda, «Istruzioni per l'attuazione della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane», veniva precisato che «la qualifica artigiana può essere riconosciuta, ai sensi dell'articolo 3 succitato, alla cooperativa, tanto a responsabilità illimitata che a responsabilità limitata», così come successivamente riconosciuto dalla giurisprudenza di merito;

che le stesse considerazioni valgono anche nel caso dei consorzi di imprese costituiti in forma di società cooperativa, ai sensi dell'articolo 6 della citata legge 8 agosto 1985, n. 443;

che la stessa legge-quadro per l'artigianato e la relativa legge regionale di attuazione hanno istituito gli albi provinciali delle imprese artigiane, hanno affidato la competenza esclusiva sulla tenuta dell'albo alle commissioni provinciali per l'artigianato - quali organi di autogoverno della categoria, a maggioranza di componenti eletti direttamente

dagli imprenditori iscritti agli albi – mediante provvedimenti aventi effetti vincolanti anche ai fini previdenziali e assistenziali e hanno istituito un procedimento di contenzioso, unico e inderogabile, da attivare per i diversi e successivi gradi della commissione provinciale per l'artigianato, della commissione regionale per l'artigianato e del tribunale (articoli 7 e 9, nonchè da ultimo legge 17 marzo 1993, n. 63, articolo 3);

che il procedimento contenzioso previsto dall'articolo 7 della legge-quadro per l'artigianato, per il suo carattere di unicità e inderogabilità, esclude ogni legittimità di qualsiasi diversa procedura di contenzioso avente per oggetto la qualifica artigiana di un'impresa o comunque ad essa relativa, compresi i procedimenti contenziosi previsti dalle normative che regolano l'attività degli istituti previdenziali e assistenziali;

che le potenzialità positive del sistema economico marchigiano sono basate sull'imprenditorialità diffusa, sulla specializzazione produttiva e sull'interrelazione fra imprese, condizioni essenziali per garantire flessibilità, competitività e prospettive di espansione all'intero apparato produttivo regionale;

che il tribunale di Ancona ha emesso nei giorni scorsi un verdetto favorevole a 23 ditte artigiane della provincia di Macerata, contro la cui iscrizione l'INPS aveva presentato ricorso richiedendone la cancellazione dall'albo e il conseguente inquadramento come lavoranti a domicilio; alle 23 ditte, che esercitavano da diversi anni attività di lavoro autonomo, è stato dunque riconosciuto lo stato giuridico di impresa artigiana,

si chiede di sapere:

come il Governo intenda attivarsi perchè sia considerata, nell'opera di accertamento dei requisiti, la effettiva volontà degli operatori economici come elemento fondamentale di valutazione accanto agli altri requisiti previsti dalle normative in vigore;

quali provvedimenti si intenda assumere affinchè le commissioni provinciali per l'artigianato possano esercitare nelle migliori condizioni, con autonomia, professionalità ed efficienza, le proprie competenze in materia di riconoscimento della qualifica artigiana;

se il Governo non intenda emanare appositi indirizzi interpretativi e operativi agli enti previdenziali e assistenziali e ad ogni altro organo della pubblica amministrazione interessato.

(4-08308)

STANZANI GHEDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'articolo 1, comma 4, della legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante «Nuove norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario», dispone che «in ogni regione ove si svolgono elezioni regionali, nei venti giorni precedenti il termine di presentazione delle liste, tutti i comuni devono assicurare agli elettori di qualunque comune la possibilità di sottoscrivere celermente le liste dei candidati, per non meno di dieci ore al giorno dal lunedì al venerdì, otto ore il sabato e la domenica svolgendo tale funzione anche in proprietà comunali diverse dalla residenza municipale» e che «gli orari sono resi noti al pubblico mediante

loro esposizione chiaramente visibile anche nelle ore di chiusura degli uffici»;

che al fine di rendere concretamente attuabile quanto sopra il medesimo articolo 1, comma 4, dispone, altresì, che «gli organi di informazione di proprietà pubblica sono tenuti ad informare i cittadini della possibilità di cui sopra»;

che analoga previsione non ricorre nella normativa che disciplina le elezioni politiche per la Camera ed il Senato;

che tale vuoto normativo realizza una irragionevole discriminazione tra situazioni per le quali ricorre in modo pressochè identico una imprescindibile esigenza di garanzia di informazione per l'elettorato;

che per tale ragione non può non ritenersi l'incostituzionalità della normativa *de qua*;

considerato:

che in data 18 marzo 1996 verrà a scadere il termine per la presentazione delle candidature per le elezioni politiche del 21 aprile e che l'imminenza di tale scadenza rende concretamente impossibile un eventuale esame della questione da parte della Corte costituzionale;

che il vuoto legislativo recato nelle normative che disciplinano le elezioni politiche alla Camera ed al Senato determina un gravissimo pregiudizio per le istanze democratiche che devono essere soddisfatte da normative di questo tipo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano porre in essere le iniziative più opportune, anche in prospettiva di una decretazione di urgenza, per eliminare una gravissima discriminazione che non appare nel modo più assoluto ispirata ad una corretta applicazione del criterio di ragionevolezza e che nel momento attuale contribuisce ad evidenziare una deprecabile situazione di uso scorretto ed irrazionale dei mezzi pubblici di informazione.

(4-08309)

PEDRIZZI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che dopo mesi di civili proteste per il carente servizio Cotral che interessa Sezze e la fascia dei monti Lepini (da Maenza a Roccagorga a Priverno), senza ottenere miglioramenti o ricevere risposte alle legittime lamentele, la contestazione di pendolari ed utenti è sfociata in un clamoroso blocco degli automezzi, avvenuto a Sezze Scalo, con intervento delle forze dell'ordine per ristabilire la «normalità» del servizio;

che nell'orario di punta per studenti, impiegati e lavoratori sono previste da Sezze per Latina tre corse, la prima alle ore 07,15 e le altre due alle 07,40, che risultano insufficienti anche perchè molte volte non partono regolarmente; una corriera giunge a Sezze alle 07,20 ma è già satura in quanto effettua la partenza da Roccagorga;

che a causa dei ritardi accumulati nella partenza e durante il tragitto i pendolari perdono le coincidenze con treni ed altri mezzi, giungendo in ritardo sui luoghi di studio e lavoro;

che la carenza delle corse e l'alto numero degli utenti è causa dell'appiedamento di molti pendolari mentre per quanto riguarda i «fortunati» che usufruiscono del servizio si prospetta un tragitto da girone dantesco, ammassati come sono negli automezzi sovraccarichi che du-

rante la corsa effettuano fermate intermedie imbarcando altri pendolari, aumentando così il disagio del viaggio;

che la soglia di sicurezza risulta seriamente compromessa dall'età e dall'usura della maggior parte dei mezzi nonchè dall'impiego al limite e oltre della capacità e della capienza consentita;

che le condizioni generali degli automezzi sono pessime, tali da destare perplessità sulla loro meccanica e sulla periodicità delle revisioni;

che il costo degli abbonamenti presenta incomprensibili differenze anche per tratti uguali nel chilometraggio: un abbonamento mensile Sezze-Latina viene pagato 35.000 lire come per Sezze Scalo pur essendoci una differenza di 15 chilometri; lo stesso prezzo viene pagato da Roccagorga, pur essendo più distante di Sezze, a Latina; un abbonamento mensile da Roccagorga a Latina, ma via Ceriara, viene a costare 50.000 lire ed uguale prezzo si paga da Pontinia a Latina anche se la distanza, rispetto a Roccagorga, risulta notevolmente inferiore;

che i problemi del viaggio di andata si ripetono per quello di ritorno,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo non vengano istituite nuove corse per rendere più agevoli i collegamenti tra Latina e la fascia dei monti Lepini;

per quale motivo non venga aumentato il numero delle corriere vista l'insufficiente recettività di queste negli orari di maggior richieste e soprattutto visto il pessimo stato nelle quali esse versano;

in base a quali criteri vengano stabilite le tariffe degli abbonamenti mensili che sono causa delle disparità precedentemente riportate.

(4-08310)

MANZI, MARCHETTI, ALÒ. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nei giorni scorsi alcuni quotidiani hanno pubblicato la notizia secondo la quale ben 135 aerei militari AMX di produzione italo-brasiliana, fiore all'occhiello della nostra Aeronautica militare, sono fermi negli *hangar* e non possono prendere parte alle missioni in Bosnia a causa di una avaria riscontrata pochi giorni or sono ad un velivolo costretto ad ammarare nell'Adriatico;

che il generale Gian Bartolo Parisi avrebbe dichiarato che era in corso un'ispezione e se necessario si interverrà su tutta la linea AMX,

si chiede di sapere se le notizie pubblicate corrispondano al vero e quale risultato sia emerso dall'ispezione.

(4-08311)

PALOMBI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'AMMM di Ancona con delibera n. 33 del 9 giugno 1993 assumeva la determinazione di rinunciare alla concessione di committenza con risoluzione consensuale mediante revoca da parte del Ministero dei lavori pubblici;

che la Direzione generale delle opere marittime con telegramma del 22 settembre 1993 disponeva la revoca della concessione;

che sempre la stessa Direzione con telegramma del 30 settembre 1993 ne decretava invece la decadenza;

che con decreto ministeriale 9 novembre 1993, n. 1625, ne formalizzava la decadenza *ai sensi e per gli effetti dell'articolo 23 della convenzione* n. 1776 del 25 luglio 1991;

considerato:

che la delibera n. 33 del 9 giugno 1993, prima sospesa, a tutt'oggi non risulta essere approvata dal Ministero dei trasporti e della navigazione;

che l'articolo 23 della convenzione prevedeva che la decadenza aveniva dopo che il concedente aveva contestato a mezzo di lettera raccomandata al concessionario i fatti che riteneva ad esso imputabili, diffidandolo a porvi rimedio e a presentare le sue giustificazioni e solo se il concessionario a ciò non provveda il concedente promuoverà la decadenza e chiederà al concessionario i danni conseguenti alla decadenza della convenzione;

che nel caso in specie nessuna delle procedure sopra previste dall'articolo 23 è stata posta in essere dalla Direzione delle opere marittime,

si chiede di sapere se non si ritenga illegittimo il decreto ministeriale 9 novembre 1993, n. 1625, e quale sia il motivo alla base della decadenza.

(4-08312)

PALOMBI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il Consup, con voto n. 305 del 24 luglio 1992, prescriveva di rivedere i progetti delle opere a mare del porto di Ancona «dopo l'uso preliminare e corretto di affidabili modelli matematici, le indaginì batimetriche e geotecniche e un completo studio dei clima meteomarino»;

che il Consup stimava globalmente senza specifico chiarimento e distinzione in lire 745.000.000 (nel 1992) le spese per i predetti studi;

che si fissava «l'obbligo di procedere per tali studi ad indagini secondo le attente regole della pubbica amministrazione facendo ampio ricorso ad offerte concorrenziali»,

si chiede di conoscere se corrisponda al vero che gli uffici delle opere marittime, come riportato dalla stampa locale, stiano predisponendo una convenzione con l'Università di Ancona frazionando gli studi richiesti per non superare la spesa di lire 350.000.000 che comporterebbe gare pubbiche, come disposto dal Consup.

(4-08313)

LA LOGGIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che esiste una normativa relativa alla modulistica che si applica su tutti i moduli e formulari predisposti dalla pubblica amministrazione, compresi tutti i modelli per uso fiscale, le richieste di formalità da eseguirsi presso le conservatorie dei registri immobiliari, il registro delle imprese e gli uffici pubblici in genere;

considerato che tale modulistica è spesso di non facile comprensione e soprattutto poco funzionale poichè di materiale facilmente

deteriorabile che non garantisce l'integrità del modello e la sua permanenza nel tempo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere la normativa in materia, in particolare consentendo all'utente la facoltà di far uso di programmi elettronici e computerizzati che permettano la riproduzione e la contemporanea compilazione di tali modelli, su stampanti laser o altri tipi di stampanti, che garantiscano la chiarezza e la intelligibilità dei modelli nel tempo.

(4-08314)

LA LOGGIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che per gli alloggi di edilizia pubblica realizzati nel quartiere CEP-Petrazzi di Palermo, ai sensi della legge n. 640 del 1954, era prevista, in forza della legge n. 231 del 1962 e dei decreti del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e n. 655 del 1964, la cessione in riscatto agli assegnatari per un importo pari al 50 per cento del costo originario di costruzione;

considerato che per inadempimenti burocratici gli assegnatari degli alloggi non sono stati posti in condizione di esercitare il loro diritto di riscatto e che pertanto adesso, per acquistare le loro unità abitative, devono corrispondere il maggiore prezzo stabilito dalla legge n. 560 del 1993, recepita con modifiche dalla legge regionale siciliana n. 43 del 1994;

constatato che la legge sopracitata mantiene condizioni di maggior favore nei confronti degli assegnatari «profughi», determinando in tal modo una disparità di trattamento in fattispecie similari,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo ritenga che la situazione venutasi a creare risponda ad equità e, in caso contrario, quali misure intenda adottare per soddisfare le giuste aspettative delle centinaia di famiglie assegnatarie degli alloggi citati in premessa.

(4-08315)

LARIZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il sostegno alle esportazioni in un paese a prevalente economia di trasformazione come l'Italia è una necessità se si intende orientare lo sviluppo economico all'aumento della produzione industriale, alla diminuzione della disoccupazione, alla crescita delle aree depresse del paese;

che tutti i paesi industrializzati sono dotati di enti omologhi alla SACE, ente di diritto pubblico per l'assicurazione del credito all'esportazione, e attuano un'ampia politica di sostegno all'*export*;

che soprattutto le piccole e medie imprese hanno la necessità di un serio sostegno all'internalizzazione, tanto più che l'attuale congiuntura favorevole per le esportazioni, dovuta alla debolezza della lira, è destinata a mutare;

che il sostegno e l'agevolazione delle esportazioni sono attualmente affidati all'attività di due enti: la SACE per la copertura assicurativa dei rischi politici e commerciali e il Mediocredito centrale che interviene a copertura della differenza tra tasso di mercato e tasso posto a carico dell'acquirente estero, relativamente alle operazioni con pagamento dilazionato in oltre i 18 mesi;

che è da tutti riconosciuta l'esigenza di una seria riforma dell'intero sistema di sostegno pubblico all'esportazione e tale esigenza ha portato alla presentazione di numerosi disegni di legge sia alla Camera che al Senato e ad una discussione approfondita sulle linee di tale riforma;

che nel frattempo la SACE soffre delle note disfunzioni gestionali derivanti dal vigente statuto e che un'eventuale revisione dello stesso comporta la riforma di alcune parti della legge 24 maggio 1977, n. 277, mentre sono tuttora in corso indagini della magistratura su operazioni di dubbia consistenza assicurate dalla SACE,

si chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro sia a conoscenza della decisione da parte dell'attuale comitato di gestione della SACE di pervenire ad un allargamento dell'attuale organico dell'ente e se intenda esercitare le opportune funzioni di controllo, affinchè la necessaria ristrutturazione dell'ente si fondi su un preciso progetto e non si risolva in una mera redazione di organigrammi, con assunzioni esterne e nuovi aggravi per il bilancio dello Stato;

se intenda affrontare il problema dell'adozione all'interno della SACE di un modulo organizzativo fondato su centri di responsabilità chiaramente individuati e definiti e su affidabili procedure operative e di controllo tendenti all'efficienza ed alla trasparenza, provvedendo al distacco della sezione dall'INA, divenuto nel frattempo un istituto privato.

(4-08316)

SICA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1996 è comparsa comunicazione della revisione delle somme già assegnate ai comuni interessati dal sisma che ha colpito l'Irpinia nel 1980;

che alcuni di questi comuni hanno visto decurtati - in misura talvolta notevole - i fondi che erano stati loro assegnati con deliberazioni del CIPE dell'11 ottobre 1994 e dell'8 agosto 1995; per altri comuni non si è prevista alcuna decurtazione, per altri ancora l'assegnazione originaria è stata modificata in senso addirittura maggiorativo;

che, in particolare, il comune più pesantemente penalizzato risulta essere quello di Baragiano, in provincia di Potenza: l'originario stanziamento di 9 miliardi è stato decurtato in misura superiore al 40 per cento, arrivando ad essere quantificato in 5,150 miliardi con la recente disposizione,

si chiede di sapere:

quali criteri abbiano ispirato il recente riassetto del piano di assegnazione dei fondi, la cui *ratio* appare del tutto incomprensibile almeno nel caso di comuni - quale quello di Baragiano - in cui esistono situazioni assimilabili a quelle contemplate dalla lettera *a)* della legge n. 32 del 1992;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, eventualmente, di dover intervenire per ristabilire un'equa ripartizione dei fondi destinati ai comuni colpiti dal sisma del 1980, in considerazione anche della grave esposizione di alcune amministrazioni comunali che si trovano

ad oggi impossibilitate, per effetto delle decurtazioni disposte, ad onorare impegni di pagamenti già assunti;

se non si ritenga che debbano essere tenute in debito conto anche le legittime aspettative dei cittadini che confidavano in un indennizzo - comunque tardivo e sofferto, ma fino a ieri ritenuto sicuro - per poter finalmente completare la risistemazione della loro unica abitazione.

(4-08317)

ALÒ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che gli eventi alluvionali che hanno interessato diverse regioni, in particolare la regione Puglia, sino al mese in corso sono stati di tale entità che sia il Parlamento che il Governo hanno ritenuto doveroso prevedere adeguati provvedimenti;

che per una regione come la Puglia, interessata nel corso degli anni dal fenomeno delle calamità atmosferiche in agricoltura in maniera rilevante, si pongono seri problemi sotto il profilo economico-sociale;

che la legislazione nazionale in materia ha previsto, nel corso dell'ultimo decennio, provvidenze a sostegno delle aziende agricole colpite da tali eventi al fine di evitare un crollo produttivo e occupazionale in un settore decisivo per l'economia pugliese;

che l'entità di tali provvidenze, pur sottodimensionata rispetto agli effettivi danni subiti dalle aziende agricole, ammonta a diverse centinaia di miliardi;

che la regione Puglia, a causa della rilevante esposizione finanziaria non onorata verso il sistema bancario, costituisce di fatto una strozzatura nel flusso finanziario che, a seguito delle leggi n. 286 del 1989 e n. 31 del 1991, dovrebbe giungere agli aventi diritto;

che, a causa delle inadempienze della regione Puglia verso le banche, queste inopinatamente e illegittimamente, sia pure in presenza di regolare decreto regionale, pretendono dalle aziende agricole forzosi e immediati rientri delle esposizioni debitorie, oltre a precludere qualsiasi erogazione con credito agevolato;

che l'effetto di tale atteggiamento delle banche consiste nel rendere vane le finalità della legge n. 31 del 1991 stabilendo il circolo vizioso delle mancate erogazioni (motivate con l'inaffidabilità della decretazione della giunta regionale) con conseguente mancata rendicontazione da parte della regione e ulteriore conseguente mancato utilizzo dei fondi della legge n. 31 del 1991;

che il rilevante danno alle imprese agricole che ne consegue è anche causa di evasioni contributive e ricorso all'usura,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente un'indagine per conoscere quale movimento di fondi e storni di bilancio, riguardanti i fondi in capo alla legislazione in materia di calamità naturali, sia avvenuto, iscritto, transitato nel bilancio della regione Puglia di provenienza sia di leggi regionali che statali;

se risulti che le banche siano state responsabili, con il loro comportamento, di gravi reati ai danni di migliaia di imprenditori agricoli, come si evince da alcuni esempi di controversie giudiziarie; in partico-

lare i casi del Banco di Napoli - Ditta Tatarano Ernestina di Francavilla Fontana, BNL - Ditta Caraccio Andrea di Mesagne, San Paolo di Torino - Ditta Sconosciuto Antonio di Mesagne, BNL - Ditta Rocco di Rocco di Lucera sono meritevoli di attenzione in quanto esemplificativi del meccanismo perverso attuato dagli istituti di credito ai danni di tutte le aziende colpite da calamità atmosferiche.

Infine, in considerazione della rilevanza economico-sociale del fenomeno che riguarda migliaia di coltivatori e diverse centinaia di miliardi inutilizzati, avvenendo ciò in danno dell'agricoltura pugliese e a beneficio degli istituti di credito e del diffuso e preoccupante fenomeno dell'usura, si chiede di sapere se non si ritenga utile procedere con estrema urgenza alla nomina di un commissario *ad acta* da parte del Governo con il compito di rendere trasparenti, operative ed efficaci sia la legislazione che le direttive di attuazione inerenti le calamità atmosferiche anche in considerazione degli ultimi eventi alluvionali dell'intera estate 1995 sino al gennaio-febbraio 1996 che sono forieri di preoccupante allarme sociale.

(4-08318)

SICA. – *Al Ministro di grazia e giustizia*. – Premesso:

che il tribunale di Potenza opera da tempo in condizioni estremamente difficili, a causa di una consistente vacanza di organico: su 15 magistrati previsti in organico ne risultano effettivi solo 9, uno dei quali ha richiesto il pensionamento anticipato e la dispensa dal servizio per malattia ed un altro potrebbe essere trasferito d'ufficio per effetto di una disposizione della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura che deve ancora essere ufficialmente formalizzata; in definitiva, le vacanze effettive potrebbero fra breve salire ad otto unità su quindici;

che con telefax inviato in data 1° dicembre 1995, n. P-95-17587, sono stati pubblicati, per concorso, solo 3 posti di giudice; in particolare, non è stato pubblicato il posto di presidente di sezione, già occupato dal dottor Domenico Balletta, trasferito alla pretura di Caserta con delibera del Consiglio superiore della magistratura dell'11 ottobre 1995, cui è stato concesso dal Ministero il possesso anticipato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire sollecitamente per garantire al tribunale di Potenza una piena funzionalità, provvedendo in particolare agli adempimenti necessari alla pubblicazione del posto di presidente di sezione, la cui mancanza rischia di mettere in forse la stessa possibilità di formazione della corte d'assise e, addirittura, di un collegio penale;

se non si ritenga di dover garantire che siano coperte, nel più breve tempo possibile, tutte le vacanze di organico e che – fino ad allora – non sia concesso l'anticipato possesso dei magistrati trasferiti altrove ed ancora in servizio presso il tribunale di Potenza;

se non si ritenga intanto di provvedere agli adempimenti necessari all'applicazione di magistrati di altro ufficio giudiziario del distretto per sopperire, almeno, alle più urgenti necessità, una delle quali è senz'altro la presidenza della corte d'assise e del tribunale penale.

(4-08319)

ROCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il servizio Telecom Italia Mobile fornisce un non richiesto e fuorviante messaggio di non reperibilità dell'utente di telefono cellulare anche quando il telefono è aperto e quindi nella condizione di ricevere la chiamata;

che tale non richiesto e inattendibile messaggio procura danni rilevanti alla qualità delle comunicazioni, ingenerando una vera turbativa dell'informazione;

che l'utente non ha, allo stato, alcun modo per difendersi da tale indebita e scorretta ingerenza,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni tecniche di un tale disservizio ormai esteso a tutto il territorio nazionale;

quali siano i costi di detto inattendibile servizio;

quali provvedimenti si intenda prendere per porre fine a tale stato di cose.

(4-08320)

PIERONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 23 febbraio 1996 la stampa veneta riferiva di un intervento del Fronte della Gioventù e dell'onorevole Pezzoli con il supporto degli uomini del commissariato di Jesolo e dei carabinieri di San Donà di Piave per invitare i nomadi Caminanti, cittadini italiani, in sosta in zona industriale a Musile di Piave, ad andarsene;

che tramite il Ministero della pubblica istruzione e il Ministro per gli affari sociali l'Unione europea finanzia un progetto di istruzione a distanza indirizzato in modo specifico ai bambini nomadi italiani, quali sono per esempio i Caminanti siciliani;

che per lo svolgimento del progetto educativo sopra citato è condizione necessaria l'allestimento da parte degli enti locali di campi attrezzati per il transito degli stessi nomadi;

che la regione Veneto ha stanziato finanziamenti per i suddetti campi,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero i fatti descritti dalla stampa veneta del 23 febbraio 1996 citati in premessa e, nel caso, quale sia stato il ruolo delle forze dell'ordine;

se non si intenda verificare se il comune di Musile di Piave abbia mai ricevuto dalla regione Veneto i finanziamenti per l'allestimento di campi sosta o ne abbia mai fatto domanda.

(4-08321)

FAVUZZI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il settore dei biglietti delle lotterie nazionali a estrazione immediata versa in una grave situazione di carenza a causa della insufficiente capacità produttiva dell'Istituto poligrafico dello Stato;

che la produzione settimanale media da parte del Poligrafico è attualmente intorno ai 40 milioni di unità; ciò sta creando vivo allarme tra gli operatori che gestiscono i generi di monopolio dello Stato e comporta minori entrate all'erario,

si chiede di sapere quali sollecite iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare al fine di rimuovere le cause che impediscono al Poligrafico di mettere tempestivamente a disposizione della distribuzione un numero di biglietti adeguato alle richieste di mercato.

(4-08322)

BONAVITA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che, nonostante il Parco nazionale delle foreste casentinesi abbia più volte ed ufficialmente richiesto di accedere autonomamente, per lo svolgimento dei propri compiti di istituto previsti dalla legge n. 394 del 1991, alle aree destinate a riserve biogenetiche ed integrali dello Stato, ricadenti entro il proprio perimetro, l'ufficio dell'ex ASFD, responsabile della gestione di tali riserve, ha sempre opposto un immotivato e forse illegittimo rifiuto.

Considerato che un simile atteggiamento, oltrechè contrario al principio di collaborazione tra enti ed organi preposti alla tutela ed alla gestione dei beni naturali, non trova alcuna giustificazione plausibile ed impedisce di fatto all'ente parco delle foreste casentinesi di espletare le funzioni di programmazione e gestione delle norme di salvaguardia che gli sono state affidate dalla legge-quadro per le aree naturali protette, si chiede, pertanto, di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con urgenza affinchè l'amministratore delle riserve naturali biogenetiche casentinesi, dottor Michele Padula, consegni formalmente al presidente dell'ente parco le chiavi delle sbarre lungo le strade di accesso ai territori compresi all'interno del Parco nazionale delle foreste casentinesi tuttora rimasti in gestione al Corpo forestale dello Stato.

(4-08323)

BONAVITA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'INAIL gestisce l'assicurazione sociale obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali la cui disciplina giuridica è contenuta in via esclusiva nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124;

che il finanziamento di tale assicurazione viene effettuato mediante premi a carico dei datori di lavoro in questo modo;

che le imprese vengono classificate dall'INAIL in base alla attività svolta da ognuna, applicando poi su questa base una tariffa di premio da pagarsi ogni anno in forma anticipata (entro il 20 febbraio) con successivo conguaglio;

che l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 dispone che la tariffa dei premi deve essere determinata in modo da comprendere l'onere finanziario corrispondente agli infortuni del periodo di assicurazione;

che i tassi indicati per ciascuna voce di lavorazione possono subire nel corso del rapporto assicurativo una diminuzione o un aumento in relazione all'andamento infortunistico aziendale nell'ultimo triennio di assicurazione;

che l'oscillazione del tasso ha come punto di partenza il «bilancio di posizione assicurativa» che è il prospetto degli oneri sostenuti dall'Istituto per infortuni e malattie professionali (costo prestazioni sanitarie ed economiche) e delle retribuzioni denunciate annualmente dal datore di lavoro in tale periodo di tempo;

considerato che la sede di Forlì dell'INAIL sta applicando aumenti rispetto all'anno precedente anche in assenza di accadimenti infortunistici nel triennio di riferimento giustificando alle locali assicurazioni di categoria che tale aumento è una non meglio precisata copertura di «costi di gestione» dell'Istituto;

ritenuto che i riferimenti legislativi sono di difficile interpretazione; infatti l'articolo 6 del decreto ministeriale 18 giugno 1988 fa riferimento al calcolo degli oneri da effettuarsi in base a «valori medi desunti dai bilanci consuntivi dell'INAIL» mentre l'articolo 20 del medesimo decreto indica che il tasso specifico aziendale è quello risultante dal rapporto fra oneri e retribuzioni ed è calcolato su basi statistico-economiche;

che nonostante gli approfondimenti effettuati in materia le aziende interessate non sono ancora riuscite a capire se l'Istituto sia legittimato ad applicare questi aumenti e, pertanto, intendono proporre ricorsi presso il consiglio di amministrazione dell'INAIL per ottenere risposte chiare,

si chiede di sapere se il Ministro del lavoro non ritenga di dover intervenire per verificare la legittimità degli aumenti tariffari praticati dall'INAIL ed in ogni caso per determinare le condizioni di maggiore trasparenza e chiarezza nei rapporti intercorrenti tra l'Istituto assicurativo ed i propri assicurati.

(4-08324)

PIERONI. - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nel decreto legislativo n. 257 del 1991 si specifica che, per i laureati in medicina, è necessaria l'abilitazione per consentire di vincere borse di studio CEE per l'iscrizione ai corsi di specializzazione;

che nel corso della trasmissione televisiva «Maurizio Costanzo show» più volte sono apparsi laureati non abilitati, che tuttavia risultano ai primi posti della graduatoria dei concorsi per le suddette borse di studio, chiedendo lo slittamento dei tempi di assegnazione delle borse di studio e l'anticipo dei tempi necessari all'effettuazione dell'esame di Stato per ottenere l'abilitazione, così da sanare la loro posizione;

che mentre in tutte le università italiane questa vicenda si sta concludendo normalmente a Chieti il termine per la presentazione dei documenti è stato prorogato al 2 marzo 1996,

si chiede di sapere:

quale sia la ragione di questo slittamento;

se i Ministri in indirizzo giudichino regolari lo svolgimento dei concorsi già effettuati e l'assegnazione delle borse di studio.

(4-08325)

PIERONI. - *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* - Premesso:

che secondo quanto previsto dalla legge n. 35 del 1992 il valore dell'ex caserma Di Cocco di Pescara ammonterebbe a 1 miliardo e 217 milioni;

che il sindaco di Pescara, Pace, ha dichiarato alla stampa che il valore dell'ex caserma ammonterebbe a oltre 36 miliardi;

che nell'agosto 1993 il consiglio comunale di Pescara aveva approvato una mozione che ribadiva la volontà di acquisire l'area demaniale dell'ex caserma per vincolarla a verde pubblico;

che nella stessa mozione si ribadiva la necessità di vincolare in qualsiasi caso l'area a verde pubblico;

che l'area risulta effettivamente vincolata a verde pubblico nel Piano regolatore generale del comune di Pescara;

che il 31 gennaio 1994 il consiglio comunale di Pescara aveva approvato all'unanimità una mozione in cui si impegnava la giunta ad attivare tutte le procedure necessarie per ottenere, dal Ministero delle finanze, il trasferimento al comune di Pescara delle aree di risulta della dismessa stazione ferroviaria e dell'ex caserma Di Cocco;

che la legge n. 579 del 1993 prevede tra l'altro che:

a) il Ministero delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, agli enti locali i beni del demanio pubblico e del patrimonio indisponibile dello Stato dei quali gli enti locali facciano richiesta per la realizzazione di opere o per lo svolgimento di attività di interesse pubblico di propria competenza;

b) la cessione può essere effettuata a trattativa privata nei confronti degli stessi enti territoriali locali;

c) il prezzo della cessione può essere ridotto sino alla metà del valore dell'immobile, determinato dall'ufficio tecnico erariale territorialmente competente e calcolato tenendo conto delle previste destinazioni di piano;

che da quanto si apprende dal quotidiano «Il Centro» del 14 febbraio 1996 l'area dell'ex caserma sarebbe in procinto di essere attribuita alla Guardia di finanza, invece che acquisita dal comune, per ospitarne il comando,

si chiede di sapere se non sia possibile individuare altre sedi adatte ad ospitare il comando della Guardia di finanza di Pescara, così da consentire al comune di chiudere la trattativa con il demanio per destinare l'area a verde pubblico.

(4-08326)

MAIORCA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che presso l'amministrazione delle poste ha prestato servizio il signor Giuseppe Brischitti, nato a Siracusa il 31 luglio 1925, invalido per servizio della polizia di Stato;

che al predetto, già capoufficio, è stata riconosciuta l'infermità per causa di servizio con decreto ministeriale 14 agosto 1981;

che il medesimo è oggi affetto da «sindrome cefalalgico vertiginosa da cervicoartrosi in soggetto con esiti di pleurite bilaterale di natura specifica ed ematuria di natura da determinare e sindrome psicorganica involutiva»;

che, anche la di lui moglie, Caterina Buono, nata il 3 marzo 1936, è affetta dal 1991 da «miocardiosclerosi ipertensiva in soggetto con artropatia scapolo omerale dx e da sindrome depressiva di grado marcato a incidenza funzionale»;

che entrambi i coniugi sono abbisognevoli di cure ed assistenza familiare;

che, soprattutto, sono privi dell'assistenza della figlia, che è coniugata e residente a Roma con la propria famiglia, e del figlio Maurizio Brischitti, residente, senza carico di famiglia, a Milano dove presta servizio, dal 1982, presso l'ufficio postale di Milano Isola con la qualifica di operatore specializzato d'esercizio, quinta categoria;

che, in conseguenza della difficoltosa situazione dei genitori, il predetto si è visto costretto a produrre, in data 30 gennaio 1996, istanza di trasferimento e di distacco a Siracusa;

che il predetto è l'unico che possa dare assistenza e conforto ai genitori di età avanzata e di precaria salute per le infermità esistenti,

l'interrogante chiede di conoscere se, compatibilmente con le esigenze dell'amministrazione, sussistano, in atto, possibilità di accoglimento dell'istanza, considerati i motivi altamente umanitari particolarmente documentati dall'interessato.

(4-08327)

DI MAIO. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* - Premesso che la decennale gestione commissariale del Consorzio di bonifica del Lao e del Tirreno cosentino di Scalea (Cosenza), recentemente prorogata per la sola ordinaria amministrazione, ha suscitato gravi contestazioni tradotte in esposti (finora rimasti senza esito) all'autorità giudiziaria ed alla giunta della regione Calabria, rispettivamente per quanto riguarda l'illegittimità di provvedimenti amministrativi e l'irregolarità nello svolgimento delle elezioni del consiglio dei delegati del Consorzio, si chiede di conoscere se, attesa la rilevanza dei fatti contestati, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno avvalersi dei rispettivi poteri di vigilanza allo scopo di chiarire sollecitamente eventuali responsabilità in una vicenda che riveste importanza determinante nella conservazione del territorio, nello sviluppo economico e nell'occupazione dell'intera area di Scalea.

(4-08328)

VELTRI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel paese di Rogliano, in provincia di Cosenza, hanno sede da oltre un secolo gli uffici della pretura, che raccolgono come sede giudiziaria diciassette comuni a sud della città capoluogo;

che molti dei comuni sono ubicati nell'entroterra montano e sono a distanza considerevole da Cosenza, sede di tribunale;

che gli uffici sono ubicati in uno stabile idoneo e efficiente, adeguatamente servito in termini di accesso e di parcheggio;

che la pretura di Rogliano ha grandi tradizioni di vita giuridica e svolge funzioni giurisdizionali importanti in tempi brevi e con indici alti di produttività,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario intervenire allo scopo di smentire ogni ipotesi, da più parti avanzata, riguardante la soppressione della sede della pretura di Rogliano;

se non si reputi opportuno salvaguardare, sottolineare e potenziare ruolo e funzioni degli uffici giudiziari in oggetto. Ciò in coerenza

con l'orientamento generale prevalente di decentramento di poteri e funzioni, e - in aggiunta a quanto illustrato in premessa - anche alla luce del fatto che, in caso di soppressione della pretura di Rogliano, il tribunale di Cosenza vedrebbe ancor più congestionati uffici e aule che già ora faticano non poco a smaltire procedimenti di competenza, senza sottacere l'esigenza di assicurare una giustizia rapida, efficiente e - in tutti i sensi - più vicina ai cittadini.

(4-08329)

LUBRANO di RICCO. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, della sanità, dei lavori pubblici e dell'ambiente, della difesa e dell'interno.* - Premesso:

che in località Stassano di Campagna (Salerno) la società Omnitel ha commissionato, per la realizzazione di infrastrutture da utilizzare per la trasmissione, un traliccio di circa quaranta metri alla cui sommità doveva essere sistemata un'antenna;

che gli abitanti della frazione di Stassano contestualmente all'inizio dei lavori si sono riuniti in un comitato spontaneo, preoccupati per la paventata possibilità che la struttura potesse rivelarsi pericolosa per la salute pubblica ed inquinante per l'ambiente;

che il comitato dei cittadini ha chiesto l'intervento delle autorità comunali, sanitarie e di quelle giudiziarie, informando il sindaco di Campagna ed i vertici della ASL SA/2 e presentando una denuncia alla magistratura;

che la tesi avanzata e sostenuta dai cittadini ha trovato accoglienza presso la magistratura ordinaria la quale, attraverso il giudice Valitutti del tribunale di Salerno, ha respinto il ricorso della compagnia telefonica contro l'ordinanza di sequestro del cantiere;

che la sentenza del tribunale di Salerno motiva la propria decisione con l'affermazione che «le onde elettromagnetiche prodotte dalle antenne sono pericolose per la salute»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che l'Istituto superiore di sanità, in base a studi effettuati, ha ipotizzato la possibilità che possano svilupparsi, a lungo termine, forme particolari di tumore legate all'esposizione cronica a livelli anche bassissimi di campo elettromagnetico;

se a tutt'oggi non esista una normativa nazionale che disciplini le emissioni elettromagnetiche nè una normativa organica in materia, con il risultato che è lasciata ad ogni regione la possibilità di adottare propri parametri, con l'ulteriore effetto che solo poche regioni (4) finora vi hanno provveduto;

se corrisponda al vero che le antenne per la telefonia mobile (radiobase) per non provocare danni alla salute devono avere una lunghezza massima di 130 centimetri, una larghezza di 25 centimetri, essere collocate ad una altezza di circa 2 metri, essere installate lasciando l'edificio sottostante in un cono d'ombra ed avere una potenza di trasmissione effettivamente irradiata di circa 50 watt per canale radio e trasmettere sulla banda di frequenza di 1000 MHz;

se le antenne per le emissioni radio di polizia, carabinieri nonchè quelle delle TV e delle radio private, emettendo una potenza di diverse decine di migliaia di watt superiori a quelle per la telefonia, non siano

molto più inquinanti e dannose rispetto al valore di nocività stabilito dalla magistratura per il caso denunciato in località Stassano;

quali provvedimenti si intenda adottare per chiarire ai cittadini che utilizzano o subiscono questi impianti quali siano effettivamente i rischi che si corrono e se le onde prodotte dalle antenne di queste strutture siano nocive per la salute pubblica.

(4-08330)

TABLADINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere se sia vero che con circolare 9 gennaio 1996, n. 218/24/3, non ancora pubblicata, il geologo professionista, senza neanche consultare il Consiglio nazionale geologi, è stato escluso dalla competenza a redigere la relazione geotecnica sulle indagini, nonostante il diverso parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza generale il 2 giugno 1994 e la favorevole sentenza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale del 4 maggio 1995, n. 701.

(4-08331)

SERENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la paralisi dei concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione (circa 700 su tutto il territorio nazionale) è dovuta alla mancata predisposizione del questionario previsto per l'espletamento della prova attitudinale dell'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 marzo 1994, n. 298, avente ad oggetto «Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 9, della legge 8 novembre 1991, n. 362, concernente norme di riordino del settore farmaceutico»;

che tale ritardo provoca disagi alla popolazione, ad esempio nelle zone di recente edificazione che sono ancora prive di un servizio essenziale qual è la farmacia;

che il ritardo crea anche tensioni all'interno del settore, in quanto alimenta tentativi di liberalizzazione dei criteri per l'apertura delle farmacie, giustificandoli con la necessità di offrire occupazione ai laureati in farmacia; tuttavia la liberalizzazione, in una fase di crisi come l'attuale, dopo un iniziale aumento del numero delle farmacie sul territorio provocherebbe, a seguito di una spietata concorrenza, la chiusura di molte di esse, lasciando scoperte diverse aree del paese, in particolare quelle meno remunerative, senza risolvere oltretutto eventuali problemi occupazionali;

che il mancato espletamento dei concorsi spinge alcune regioni, come la Campania, a ricorrere alla «scorciatoia» della gestione provvisoria, preliminare alla consueta pratica italiana della sanatoria che consentirebbe al gestore di ottenere l'assegnazione definitiva della farmacia affidata in via provvisoria, con buona pace di criteri di merito e graduatorie concorsuali;

che la gravità della situazione è stata segnalata da una nota congiunta FOFI-Federfarma-Conferenza dei presidi delle facoltà di farmacia già nel gennaio dello scorso anno,

si chiede di sapere:

cosa si intenda fare per accelerare la predisposizione delle domande a risposta multipla necessarie per l'espletamento dei concorsi suddetti, per la quale si è insediata un'apposita commissione;

se si intenda far rispettare la legge che prevede che le farmacie vengano assegnate ordinariamente tramite lo strumento del concorso pubblico;

se si ritenga che i ritardi nei concorsi possano favorire gli interessi di chi punta ad ottenere una liberalizzazione dei criteri per l'apertura delle farmacie, che sarebbe dannosa per l'efficienza del servizio e, quindi, per la collettività.

(4-08332)

ROCCHI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che le reti derivanti d'altura, note in Italia come spadare, sono state messe al bando dall'ONU con la risoluzione n. 46/215 in quanto si tratta di reti non selettive;

che nel Mediterraneo le spadare uccidono ogni anno, secondo la Commissione baleniera internazionale, circa 5.000 delfini e decine di capodogli;

che la specie bersaglio, il pesce spada, costituisce solo il 17-18 per cento delle catture (secondo la FAO lo *stock* del pesce spada è sovrasfruttato); una diminuzione dello sforzo di pesca porterebbe ad un aumento delle catture che attualmente sono costituite da esemplari giovani che spesso non si sono mai riprodotti;

che in Inghilterra un comitato nominato dalla Camera dei Lord ha pubblicato un rapporto sulla pesca che, tra l'altro, contiene raccomandazioni contro l'uso di reti derivanti e un programma di osservazioni scientifiche a bordo di imbarcazioni inglesi ha confermato appieno l'impatto dannoso delle spadare sui cetacei;

che la corte USA per il commercio internazionale ha identificato l'Italia come nazione che viola la risoluzione ONU n. 46/215 che vieta l'uso di reti derivanti d'altura, note in Italia come spadare;

che, di conseguenza, il Dipartimento di Stato e il Dipartimento per il commercio inizieranno la procedura, che entro 90 giorni può portare ad un embargo contro l'Italia con sanzioni del valore di uno o due miliardi di dollari l'anno (tra 1.500 e 3.000 miliardi di lire);

che secondo il «Drifnet enforcement act», una legge del Congresso USA del 1993, le sanzioni riguardano il blocco delle importazioni di prodotti «del mare»: non solo prodotti ittici ma anche di gioielleria come coralli e cammei;

che i dati forniti dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali confermano che le spadare italiane sono lunghe in media 12,5 chilometri, contro il massimo di 2,5 chilometri consentito dalle leggi italiane in accordo alla risoluzione ONU n. 46/215 che vieta l'uso di spadare a partire dal 31 dicembre 1992;

che Greenpeace insieme ad altre dodici associazioni, dopo aver raccolto 600.000 firme per il bando delle spadare, ha elaborato un piano di riconversione per le spadare pronto dal 17 marzo 1995, mai preso in considerazione dal Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Ministro intenda prendere per evitare inutili stragi di cetacei, condanne e sanzioni da parte della CEE e dell'ONU.

(4-08333)

ANDREOLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che un recente studio condotto dal Department of psycology dell'Oklahoma University State ha dimostrato che esiste una relazione diretta fra i comportamenti che i bambini osservano in televisione e il loro modo di agire, soprattutto se i comportamenti sono rischiosi;

che in un sondaggio effettuato via telefono dal gruppo Children Now negli Stati Uniti è emerso che la TV incoraggia i ragazzi tra i dieci e i sedici anni ad avere rapporti sessuali troppo presto, a non rispettare i genitori, a non ritenere grave il dire bugie od essere violenti;

che gli incidenti dovuti ad imprudenza rappresentano la principale causa di morte fra gli uno e i diciotto anni di età;

che quasi sempre negli spettacoli violenti si evidenzia un concetto della morte distorto;

che mostrando quotidianamente scene di violenza come stupri, rapimenti, rapine, omicidi, incidenti stradali mortali provocati volontariamente, eccetera, si rendono questi avvenimenti quasi «normali», cioè di scarsa importanza, frequenti e comunemente accettati, e non cose che stravolgono la vita di chi le subisce;

che nell'opera di «normalizzazione» sta il meccanismo perverso diseducativo ed estremamente pericoloso;

che nella capacità di emulazione, molto grande nei giovani e nelle personalità deboli o non ancora formate, sta il pericolo;

che tutti i giorni prima di cena e in tutte le emittenti nazionali si assiste alla proiezione di film e telefilm con una quantità di violenza insopportabile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno imporre che gli spettacoli violenti vengano trasmessi dopo le ore 22,30, così come avviene negli altri paesi europei.

(4-08334)

ANDREOLI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nelle trasmissioni radio e televisive della RAI quando si ricorre alla consulenza di un esperto quasi sempre questo proviene dall'Università «La Sapienza» di Roma;

che con i moderni mezzi (telefono e collegamenti televisivi) ogni persona interessata può parlare da qualsiasi punto del nostro paese senza spostarsi;

che esistono in Italia altre università del Nord e del Sud con docenti altrettanto prestigiosi che meriterebbero di esporre la loro opinione sugli argomenti di volta in volta trattati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno regolamentare l'accesso di questi esperti per consentire un'alternanza di consulenti provenienti dalle varie università italiane e garantire pertanto un'equa possibilità di accesso (*par condicio*) e forse anche per fornire un servizio di migliore qualità.

(4-08335)

ANDREOLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in quasi tutti i paesi europei esistono le targhe delle automobili che fanno risalire alle città di appartenenza;

che quando esisteva la targa della città a volte capitava di agevolare con occhio benevolo un guidatore non del luogo in difficoltà in qualche incrocio;

che vedere, in altre parti d'Italia o all'estero, una macchina con la targa della propria città costituiva fonte di gioia;

che le forze dell'ordine erano agevolate quando c'era da segnalare o controllare un'auto con targa di altra città;

che le macchine che cambiano città costituiscono un'esigua minoranza;

che esiste sicuramente un sistema per unire le due esigenze, cioè quella della nuova numerazione e quella della città di appartenenza;

che gran parte della popolazione non ha accettato volentieri l'innovazione che impedisce il riconoscimento della città di appartenenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente provvedere affinchè le sigle delle città vengano ripristinate mantenendo comunque la numerazione moderna.

(4-08336)

DIONISI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che questa epoca di transizione del nostro paese avviata con le grandiose trasformazioni nelle relazioni sociali, nei rapporti internazionali, nel processo produttivo e degli assetti istituzionali, il tumultuoso processo di decomposizione con l'esplosione di Tangentopoli come segno di crisi delle classi dirigenti e del blocco sociale dominante, la moralizzazione della vita pubblica e dell'apparato burocratico amministrativo dovrebbero caratterizzare il percorso di rinnovamento della società e dello Stato, si chiede di sapere:

se si ritenga di buon senso ed ispirato alla pubblica utilità e soprattutto alla necessità di erogare un servizio qualificato ed efficiente l'aver affidato le pubbliche relazioni dell'ufficio IVA di Viterbo a funzionari privi di formazione specifica;

se risponda a verità la circostanza che il titolare dell'ufficio ha collegamenti o comunque interessi in uno studio tributario condotto dal figlio che con esso risiede;

se risponda al vero il fatto che l'addetto ai rimborsi IVA fin dall'istituzione dell'ufficio (1973), di recente nominato capo del reparto apposito, anzichè avvicendato ad altri servizi, così come disposto per questioni di opportunità dalla normativa ministeriale ispirata al buon senso, ha interessi nell'attività del figlio, consulente tributario presso uno studio in Viterbo e presso la sua abitazione nel comune di Ischia di Castro che divide con il padre;

se risulti vera la circostanza che un funzionario dell'ufficio IVA di Viterbo, anche se preposto alla conduzione di accertamenti fiscali, pratica da anni la consulenza tributaria presso l'Unione provinciale artigiani di Viterbo in modo continuativo, non episodico, per seminari, conferenze formative o informative, eccetera, percependo i relativi onorari in netto contrasto con principi etici, morali e legislativi (articolo 60 e se-

guenti del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e da ultimo decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, articolo 58), norme che dichiarano assolutamente incompatibile l'attività di accertatore fiscale a favore dell'erario con quella di tutore degli interessi privati del contribuente controllante-controllato;

se risponda al vero che quest'ultimo funzionario oltre che prestare consulenze all'Unione artigiani di Viterbo (UPAV-CNA) si occupa anche di controversie fiscali IVA (contenzioso tributario), in esclusiva con la moglie che ha la titolarità del reparto ed entrambi rappresentano l'ufficio presso le commissioni tributarie di primo e di secondo grado, dominando così tutti i poteri istituzionali dell'ufficio IVA di Viterbo (accertamento e contenzioso tributario) senza però trascurare interessi di parte che possono far pensare a connivenze e protezioni ben remunerate;

se risulti che l'inviato dell'ispettorato compartimentale tasse di Roma, che da anni sovrintendeva e sovrintende al buon funzionamento dell'ufficio, ha mai sollevato rilievi, nonostante fossero di pubblico dominio le anomalie indicate.

(4-08337)

MATTEJA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nei primi giorni del mese di gennaio 1996 il provveditore agli studi di Torino divulgava tra i sindaci della provincia le seguenti circolari emesse da codesto Ministero: circolare n. 1105, protocollo n. 4276 a 23 b del 6 dicembre 1995, e circolare n. 350, protocollo n. 13225/L del 16 novembre 1995;

che le suddette circolari non consideravano le seguenti situazioni:

la scuola media «*G. Germanetti*» ha 12 classi suddivise in 2 plessi. Borgofranco, sede di presidenza. Montalto, distaccamento;

entrambe le sedi sono dotate di tutti i servizi essenziali al funzionamento delle attività didattiche (ad esempio palestre e laboratori);

l'amministrazione comunale di Borgofranco ha intrapreso un piano d'avanguardia predisponendo un laboratorio linguistico multimediale, comprensivo di collegamento Internet, e ha organizzato corsi pilota di protezione civile per alunni e personale docente (corsi separati);

le sedi di Borgofranco e Montalto sono collegate da mezzi pubblici diretti: treno, autobus e pullman di linea sull'asse Ivrea-Aosta; Borgofranco inoltre è collegato direttamente con mezzi pubblici ad Andrate e Nomaglio e l'unico collegamento diretto da Andrate e Nomaglio (paesi della comunità montana della Dora Baltea canavesana) verso Ivrea passa esclusivamente per Borgofranco;

il bacino demografico della scuola media «G. Germanetti», considerando esclusivamente i territori di Borgofranco e Montalto, ammonta a 7.200 abitanti; il bacino d'utenza della scuola della comunità montana con presidio a Settimo Vittone ammonta a 5.800 abitanti (si noti che gli alunni di Andrate e Nomaglio hanno sempre gravitato sia per comodità di collegamento, sia per tradizionali scambi culturali, su Borgofranco); dal 1994 detti comuni hanno optato per la scuola media di Settimo Vittone, trasportando gli alunni lungo un percorso che col-

lega Nomaglio a Settimo Vittone dissestato, stretto e pericoloso soprattutto durante l'inverno, mentre Nomaglio continua ad usufruire della scuola materna della frazione San Germano di Borgofranco;

Borgofranco è sempre stato polo di attrazione di tutti i comuni che vanno da Ivrea a Carema, essendo situato al centro delle vie di comunicazione nord-sud (Aosta-Torino) ed est-ovest (Biella-Pedemontana-Rivarolo);

che nell'ottica della razionalizzazione della spesa pubblica a cui tutti dobbiamo costantemente riferire, specialmente gli amministratori pubblici soggetti spesso al severo controllo della Corte dei conti, ci si domanda quali siano i motivi e quali le giustificazioni che hanno portato amministrazioni pubbliche ad istituire servizi di trasporto scuolabus o di trasporto alunni sostitutivi dei tradizionali mezzi pubblici; addirittura non si riesce a capire il perchè la comunità montana abbia istituito un servizio di trasporto alunni dalla frazione San Germano di Borgofranco verso la scuola media di Settimo Vittone quando da anni esiste dalla frazione suddetta verso la nostra scuola media non solo il servizio di scuolabus comunale ma anche il servizio diretto di autobus di linea,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo la scuola di Lessolo sia stata accorpata alla scuola di Settimo Vittone e non a quella esistente a Borgofranco, comune, quest'ultimo, molto più vicino a Lessolo di quanto lo sia Settimo Vittone;

per quale ragione siano stati organizzati nuovi servizi di trasporto, veri e propri duplicati di quelli già esistenti, con evidente spreco di denaro pubblico;

cosa si intenda fare per risolvere l'anomalia descritta in questa interrogazione.

(4-08338)

DE MARTINO Guido, DONISE, CORVINO. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso:

che Cardito è un comune di oltre 20.000 abitanti che fa parte dell'area metropolitana a nord di Napoli, area fortemente conurbata, degradata, priva di vere occasioni di sviluppo e con presenza di fenomeni di criminalità organizzata e microcriminalità;

che a causa di un distorto sviluppo edilizio, pur essendo un comune con la potenzialità di essere dotato di un assetto urbanistico in grado di offrire condizioni di vita più degne per un paese civile, non ha ancora provveduto ad approvare la variante urbanistica che consenta un'adeguata risposta alle legittime esigenze dei cittadini per uno sviluppo ordinato della politica della casa;

che proprio in queste settimane il consiglio comunale è stato chiamato a pronunciarsi sulle linee del nuovo strumento urbanistico e comunque l'ultima riunione è andata deserta;

che è in atto da parte dell'amministrazione un'azione di antiabusivismo in cui sono impegnati i vigili urbani;

che il comune è privo di un commissariato di polizia, essendo incluso nella competenza del commissariato di Acerra, comune che dista alcuni chilometri, ed è privo della stazione dei carabinieri, che è ubicata

nel comune di Caivano, generando queste carenze vuoti gravi nell'esercizio della prevenzione e della repressione dei fenomeni di illegalità e di violenza criminale;

che il corpo dei vigili urbani è permanentemente carente nell'organico, mancando di un terzo gli effettivi rispetto alla dotazione della pianta organica;

che nella notte tra venerdì 23 e sabato 24 febbraio 1996 intorno alle ore 1,30 e alle ore 5,30 si sono verificati due attentati incendiari a tre auto e alla sede dei vigili urbani;

che tali attentati hanno una chiara mira intimidatoria;

che tuttavia al momento è difficile individuarne esattamente gli scopi,

si chiede di sapere:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano assumere e in particolare se non ritengano, come ormai è chiaro e necessario, di istituire il locale presidio di polizia e/o dei carabinieri;

quali azioni intendano svolgere per prevenire i fenomeni di violenza e tutelare l'incolumità dei cittadini e dei pubblici ufficiali;

quali azioni intendano svolgere per porre il consiglio comunale in grado di adempiere ai suoi doveri politici ed istituzionali in condizioni democratiche e di confronto civile e sereno.

(4-08339)

BEVILACQUA. - *Al Ministro di grazia e giustizia* - Premesso:

che nel comune di Vibo Valentia il carcere realizzato, ormai da tempo, non è ancora purtroppo funzionante;

che il motivo principale addotto per la mancata attivazione sembra essere il non ancora effettuato allacciamento della fornitura collegata all'impianto idrico;

che il comune di Vibo Valentia, competente alla realizzazione, pare non abbia provveduto per mancanza di disponibilità finanziaria,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare per rendere possibile, il più rapidamente, l'utilizzo della nuova struttura carceraria.

(4-08340)

MOLINARI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che è stato sottoscritto il contratto collettivo nazionale di lavoro dei postelegrafonici;

che, con esso, appaiono privilegiati i quadri dirigenti ed i dipendenti sindacalizzati ai quali sono stati riconosciuti incentivi economici e promozioni, che cozzano con i criteri che dovrebbero sovrintendere ad una gestione privatistica del settore, con ingiustificato aggravio di spesa per l'erario;

che siffatti riconoscimenti penalizzano e discriminano gli altri dipendenti; il contratto, infatti, non tiene conto in alcun modo di fattori quali il merito, l'impegno e l'attaccamento al lavoro, la valutazione del servizio e nemmeno degli ordinari criteri dell'anzianità di servizio, dell'età e della situazione familiare del dipendente;

che tale stato di cose ha assunto risvolti particolarmente gravi presso la sede Molise di Campobasso;

che, in frangenti estremamente confusi, i dirigenti aziendali ed i quadri sindacali hanno «partorito» varie graduatorie per la mobilità dei dipendenti, contraddittorie, in cui sono del tutto assenti i criteri di valutazione innanzi richiamati;

che ciò ha determinato una vera e propria «rivolta» con pubbliche denunce sottoscritte da 218 dipendenti,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno integrare la normativa contrattuale con interpretazioni autentiche che diano il giusto rilievo ai singoli dipendenti mediante l'utilizzazione dei parametri di valutazione già ricordati, nonchè quali iniziative si intenda intraprendere per ricondurre nell'alveo della legittimità e della imparzialità la gravissima situazione venutasi a creare presso la sede di Campobasso.

(4-08341)

DE NOTARIS, CARCARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso che la regione Campania per venire incontro all'emergenza salute aveva programmato l'istituzione di un servizio che, mediante l'uso del telefono, con un numero prefissato individuato nel 118, avrebbe dato la possibilità di favorire un'informazione completa sulla possibilità di ricovero in tempi brevi, utilizzando mezzi quali navi-ambulanze, elicotteri, autoambulanze;

considerato che per realizzare tale servizio, del quale da tempo favoleggiano gli operatori dell'informazione stimolati dagli assessori alla sanità che si avvicendano da anni in quel delicato settore, occorre mettere insieme una serie di soggetti istituzionali e di aziende private;

visto:

che fino ad ora il 118 è in Campania un numero che nulla ha a che vedere con la rete telefonica;

che l'emergenza salute ognuno cerca di affrontarla anzitutto individuando il numero telefonico giusto dell'amico medico o infermiere o del conoscente che a sua volta conosce,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire per verificare lo «stato dell'arte» in ordine all'emergenza salute in Campania, magari prendendo spunto da un 118 che non c'è e considerando la determinazione di tanti cittadini che per l'emergenza salute sono costretti a digitare il 112 o il 113.

(4-08342)

DE NOTARIS, CARCARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la ASL n.3 della regione Campania ha inviato il 26 gennaio 1996, protocollo n. 95, all'assessorato regionale alla sanità della regione Campania una nota riguardante la carenza di personale psicologo nella pianta organica, nella quale si evidenziava «la necessità di garantire il corretto funzionamento di servizi territoriali, quali il Sert, il dipartimento di salute mentale ed i consultori» e si prospettava «l'urgente necessità di personale appartenente al suddetto profilo»;

che altre ASL della Campania hanno inviato alla regione richieste di tal tipo;

considerato:

che non è possibile indire procedure concorsuali e vi sono concorsi espletati dalle disciolte USL le cui graduatorie sono ancora utilizzabili;

che in Campania non è stato definito il piano sanitario regionale e che le ASL non hanno definito i carichi di lavoro ed adottato la deliberazione con la quale viene individuata la pianta organica definitiva;

visto:

che l'utenza non vede assicurati i servizi minimi essenziali, così come dichiara il direttore generale dell'ASL n.3;

che realtà di tal tipo sono visibili in numerose ASL di quella regione;

che in tale situazione non viene salvaguardato il diritto costituzionale alla salute e che comunque si evidenziano gravi responsabilità,

si chiede di sapere:

se non si intenda urgentemente intervenire perchè vi sia una risposta affermativa per l'utilizzo delle graduatorie concorsuali nel caso in questione;

se non sia il caso di assumere ogni provvedimento anche straordinario perchè la regione e le ASL della Campania ottemperino ai loro doveri istituzionali;

se il Ministro della sanità non intenda dare l'avvio ad una inchiesta amministrativa su tale questione non risolta che ogni giorno determina quella che viene definita la «malasanità» e che ha una ricaduta sulla vita di ogni cittadino.

(4-08343)

DE NOTARIS, BERTONI, PELELLA, CARCARINO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che è stata rivolta un'interrogazione da parte dello scrivente senatore De Notaris sulla realtà della Maricorderia di Castellammare di Stabia (3-00385);

che a tale interrogazione del 15 dicembre 1994 il Governo rispose il 26 luglio 1995;

che nell'interrogazione si manifestava meraviglia per l'inutilizzazione degli impianti e si poneva il problema dell'occupazione;

visto che il Governo rispondeva assicurando ogni impulso per la Maricorderia, mentre in altra sede manifestava l'intenzione di chiudere o di voler sottoutilizzare lo stabilimento,

si chiede di sapere quale sia la politica del Governo nei riguardi di Maricorderia e del personale e quanti investimenti ad oggi siano stati fatti, secondo quali obiettivi ed in base a quale programmazione.

(4-08344)

DE NOTARIS. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia e delle finanze.* - Premesso:

che in data 27 settembre 1994 venne trasmesso al Ministero dei trasporti e della navigazione un esposto a firma di Di Russo Salvatore di Formia riguardante comportamenti irregolari compiuti da personale dell'ufficio demanio della capitaneria di porto di Gaeta;

che tale esposto venne inviato alla Guardia di finanza-sezione navale di Formia ed alla procura della Repubblica di Latina presso la quale risulta aperto un fascicolo a carico della persona indicata nell'esposto in quanto indagata per reati contro la pubblica amministrazione, fascicolo in cui è confluita ulteriore denuncia;

visto che a tutt'oggi l'indagato continua a ricoprire il medesimo incarico presso la capitaneria di porto di Gaeta e ciò in contrasto con il contratto collettivo nazionale del pubblico impiego, oltrechè con evidente necessità di salvaguardare la credibilità dell'istituzione,

si chiede di sapere quali siano i motivi per i quali non sono stati presi provvedimenti e si continua ad ignorare il problema, mortificando così anche coloro che all'interno della stessa capitaneria di porto intendono lavorare nell'efficienza e nella trasparenza.

(4-08345)

DE NOTARIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che l'informazione è esercizio della democrazia e che la democrazia è alimentata dall'informazione;

visto che le agenzie di stampa sono la prima fonte di informazione;

considerato:

che l'ASCA ha ben lavorato in Italia e che per svolgere un servizio accettabile i giornalisti presenti nelle varie sedi non possono essere ridotti all'unità, come a Milano, o licenziati con chiusura della redazione, come a Napoli;

che l'informazione, ed in particolare quella del Sud dal Sud, non deve essere ulteriormente penalizzata, perchè così facendo si impoverisce il tessuto socio-culturale di un intero territorio che perde la propria voce e non favorisce la nascita di altre voci;

che l'ASCA ha operato con convenzioni;

che esiste un'ASCA servizi;

che il piano proposto è tale da rendere impossibile il lavoro giornalistico e che alla diminuzione delle agenzie corrisponde inevitabilmente un regime che favorisce il monopolio;

che FIEG e FNSI hanno partecipato alla trattativa di ristrutturazione dell'ASCA,

si chiede di sapere se il Governo intenda intervenire su una questione che non può essere considerata un «fatto privato», ma che per lo spessore che ha e perchè l'informazione è sempre un servizio pubblico ed attiene ai diritti dei cittadini ricade nelle competenze dei Ministri in questione, chiamati anche a salvaguardare il lavoro dei giornalisti, a leggere i bilanci che devono essere trasparenti avendo a cuore il tema dell'informazione, e a verificare il *deficit* dell'ASCA.

(4-08346)

DE NOTARIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nei giorni scorsi è stato riportato da taluni giornali che il comune di Latina avrebbe «rifiutato» e restituito al mittente 61 milioni di lire che la regione Lazio gli aveva trasmesso per erogarli

alle associazioni culturali per le attività da queste svolte nell'anno 1991;

che la notizia, se fondata, sarebbe estremamente grave, in quanto rivelerebbe da parte degli amministratori un'insensibilità ai problemi della cultura in una città, com'è appunto Latina, devastata da degrado economico, sociale, culturale, morale e da ogni tipo di violenza;

che i finanziamenti pubblici alle predette associazioni, anche se irrisori ed insufficienti, sono pur sempre indispensabili per la sopravvivenza delle stesse, già vistesi costrette, per mancanza di risorse, a ridurre notevolmente i loro programmi di attività,

si chiede di conoscere:

se la notizia risponda a verità;

il motivo per il quale la regione Lazio non abbia provveduto ancora ad erogare alle associazioni che ne hanno fatto regolare richiesta i contributi relativi agli anni 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995.

(4-08347)

DE NOTARIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente, delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'IACP di Latina ha ultimato sin dal dicembre 1989 un fabbricato composto da ben 24 appartamenti in località «Il Piano B/2» in Gaeta;

che in quella città la crisi alloggiativa è notevole e moltissime famiglie ancora si vedono costrette a vivere in condizioni a dir poco pietose;

che l'assegnazione dei 24 appartamenti di cui sopra ridurrebbe le dimensioni di tale crisi;

che non è allo stato possibile effettuare tale assegnazione in quanto, come denuncia lo stesso Istituto autonomo case popolari in una lettera del 29 novembre 1995, protocollo n. 8959 - diretta al comitato degli assegnatari e, per conoscenza, al comune di Gaeta ed alla prefettura di Latina - «la mancata assegnazione - dovuta ai ritardi nella realizzazione da parte del comune delle opere di urbanizzazione - ha comportato notevoli danni al fabbricato sottoposto tra l'altro a continui atti vandalici in conseguenza dei quali questo ente - al fine di evitare ulteriori danneggiamenti e/o occupazioni abusive - ha dovuto provvedere a murare i portoncini d'ingresso alle scale e che in relazione a quanto sopra il comune è stato più volte ed anche di recente interessato per completare in tempi rapidi gli adempimenti di sua competenza in mancanza dei quali questo ente non potrà richiedere la prescritta abitabilità e procedere conseguentemente alla consegna agli assegnatari»,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per fare in modo che il comune di Gaeta provveda finalmente ad eseguire le opere necessarie.

(4-08348)

DE NOTARIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, di grazia e giustizia e della sanità.* - Premesso:

che il 3 luglio 1995 l'INAIL ha provveduto a spostare gli uffici della sua sede provinciale di Latina da via F. Filzi in piazzale Carturan;

che l'edificio nel quale tale sede provinciale si è trasferita è stato acquistato dall'Istituto di recente con modalità e costi di cui da tempo si stanno occupando la procura della Repubblica di Roma, quella della Corte dei conti, la stampa e molti altri parlamentari che, purtroppo, rivoltisi ai Ministri dei precedenti Governi, non hanno nemmeno ricevuto risposta;

che allo stato, pur essendo tale edificio costato oltre 15 miliardi di lire, versa in condizioni precarie in quanto molti muri sono fatti con il cartongesso, si verificano in esso spesso allagamenti per il cattivo funzionamento della rete idrica interna e dell'impianto termico e di espulsione delle acque, le vetrate non sono protette da tende, l'edificio non ha ancora ottenuto la prescritta «agibilità» ed è privo del sistema «antincendio», esistono numerosissime inadempienze evidenziate in una relazione tecnica redatta per gli organi superiori dell'INAIL dall'ingegner Cadoni della direzione generale dell'Istituto;

che anche per la gestione interna la sede INAIL di Latina, alla cui direzione si avvicendano continuamente funzionari, lascia molto a desiderare per la mancanza di dirigenti giovani e sensibili alle problematiche di un'amministrazione pubblica efficiente, moderna ed al servizio del cittadino,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per eliminare nei tempi brevi tutte le carenze venute alla luce nell'edificio di piazzale Carturan e quali azioni siano state promosse, per i danni subiti, nei confronti delle ditte costruttrice e venditrice;

quale uso si intenda fare dell'edificio che prima ospitava la predetta sede provinciale dell'INAIL in via F. Filzi 19, considerato che tale edificio è di proprietà dell'INAIL e si ignora il motivo per il quale è stato abbandonato; tale edificio, efficientissimo ed in posto centrale, non è stato, a mesi di distanza dal suo abbandono, messo a reddito e, perciò, l'ente sta subendo un danno finanziario notevolissimo;

se si stia indagando a fondo sulle responsabilità, sul piano amministrativo e contabile, di quanti hanno disposto l'acquisto di tale fabbricato a Latina - e non solo a Latina -, considerato che di tale acquisto non ce ne era assolutamente bisogno in quanto la vecchia sede INAIL di via Filzi era più che sufficiente e spaziosa, oltrechè centrale;

quali provvedimenti si intenda adottare per quanto riguarda la dirigenza della sede provinciale INAIL di Latina, per renderla più efficiente, più trasparente e rispondente alle esigenze dei lavoratori della provincia di Latina.

(4-08349)

DE NOTARIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario l'Avvocatura dello Stato affermava la presenza della camorra nell'area Gaeta-Formia-Minturno;

considerato:

che già al sindaco di Minturno (Latina) era stato rappresentato da alcuni cittadini, con lettera, il problema della criminalità organizzata;

che nessuna risposta è giunta dal sindaco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per porre in atto ogni iniziativa per reprimere il fenomeno della criminalità

e se il Governo intenda operare per lo sviluppo e per l'occupazione in quell'area del paese.

(4-08350)

DE NOTARIS. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso che è stato deciso di costruire una centrale turbogas a Castelforte, presso il Garigliano, in sito nucleare;

visto che gran parte della popolazione è contraria perchè teme ulteriore inquinamento in una provincia, come quella di Latina, divenuta una discarica di veleni;

considerato che monsignor Vincenzo Farano, arcivescovo di Gaeta, monsignor Antonio Napoletano, vescovo di Sessa Aurunca, monsignor Francesco Tommasiello, vescovo di Teano-Calvi, in una notificazione, recependo la sensazione della popolazione e dei responsabili dei comuni a livello ecclesiale ed amministrativo che insistono in tutta la zona lungo il fiume Garigliano, su cui graveranno le conseguenze di questa decisione, hanno manifestato il loro parere contrario alla realizzazione della costruenda centrale turbogas nella forma in cui è proposta,

si chiede di sapere se il Governo intenda favorire la promozione di una indagine sulla questione e sulla intera situazione ambientale di un'area definibile ad alto rischio per la salute della popolazione.

(4-08351)

DE NOTARIS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che con circolare del 4 dicembre 1995, in base alla legge 6 ottobre 1988, n. 426, e all'articolo 51 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, il Ministero della pubblica istruzione ha compilato un elenco di scuole medie, che, se non raggiungeranno il prescritto numero di iscritti, potranno essere accorpate con scuole più frequentate e di fatto, verrebbero chiuse per carenza di alunni;

visto che alcune di queste scuole, Nievo, Gemito, Greco, Massa, sono in comuni (Capri, Anacapri, Casola, Piano di Sorrento) il cui territorio è particolare per cui ogni spostamento sarebbe estremamente disagevole o impossibile;

considerato:

che nel territorio della provincia di Napoli è forte il tasso di evasione scolastica, tanto che sono stati posti in essere progetti mirati a combattere l'evasione e a favorire la frequenza da parte dei ragazzi in età di scuola dell'obbligo;

che le ragioni dell'economicità non possono essere anteposte alle ragioni proprie della scuola, della istruzione e della formazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire attraverso i provveditorati, con la collaborazione dei distretti scolastici interessati, dei presidi, dei professori, dei genitori perchè si ponga particolare attenzione alla vicenda nella quale è giusto ricordare che i ragazzi sono «soggetti» dell'intervento didattico-educativo e che ogni eventuale decisione da prendere va valutata tenendo presente il contesto territoriale e la complessità delle problematiche.

(4-08352)

DE NOTARIS. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che la strada denominata Fondo Valle che avrebbe dovuto collegare con Salerno venticinque comuni che sono oltre i monti Alburni non è mai stata costruita;

che è enorme il disagio dei cittadini che quotidianamente devono raggiungere Battipaglia e Salerno e che la statale n. 19 è intasata da un gran numero di mezzi che recano anche danno all'ambiente;

considerato che si potrebbe, come proposto anche in convegni che hanno visto la partecipazione di numerosi cittadini interessati allo sviluppo e all'occupazione dei giovani, realizzare il collegamento in questione o con una bretella ferroviaria tra i venticinque comuni e Serre Persano o realizzando un terminale per i mezzi su gomma in località Persano e la linea ferroviaria fino a Battipaglia;

visto che è necessario decongestionare la statale, dare vantaggio alla vivibilità ambientale, utilizzare i lavoratori che oggi sono impiegati nel settore dei trasporti su gomma, favorire anche il trasporto su ferro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda interessare la regione, la provincia, la comunità montana, i comuni in questione, le Ferrovie dello Stato, le aziende concessionarie perchè, anche con l'aiuto della iniziativa privata, si possa realizzare un'opera che dia prospettive alle popolazioni e razionalizzi il settore dei trasporti in un segmento territoriale di grande rilevanza.

(4-08353)

DE NOTARIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il signor Elia De Simone, domiciliato in via Marconi 76 in San Giorgio a Cremano (Napoli), acquistò il 50 per cento dell'appartamento in cui abita;

che questo 50 per cento entrò a far parte dei beni fallimentari della proprietaria che dichiarò fallimento per una sua attività;

visto:

che il consorte rilevò il fallimento della moglie;

che il De Simone intende comprare l'intero appartamento;

che in relazione al fallimento n. 255/87 sas autocarrozzeria La Moderna, già snc La Moderna di Adriana Forte, con sede in Portici (Napoli), via San Cristofaro 30, il curatore della procedura dottor Emilio della Penna chiese nel 1993 alla Serit spa, via Tempio del Cielo 3, Roma, che, in relazione alla debitoria della ditta suddetta ed in considerazione delle quietanze allegate, «l'esattoria rilasci regolari dichiarazioni di desistenza nei confronti della stessa»;

che a tutt'oggi la Serit spa non ha dato alcuna risposta recando grave danno al signor De Simone e mostrando disattenzione rispetto ai giusti diritti dello stesso,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire perchè il De Simone abbia ciò che chiede.

(4-08354)

DE NOTARIS, CARCARINO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che sono moltissimi i bambini cardiopatici che necessitano di intervento nel primo mese di vita;

che esiste l'associazione «Piccoli amici» che finanzia il trasporto dei bambini cardiopatici presso sei centri ospedalieri dell'Italia settentrionale e che svolge comunque un servizio umanitario;

che è presente un'associazione di genitori di bambini cardiopatici denominata «Un cuore per amico» che vuole rappresentare le necessità dei bambini e le esigenze delle famiglie;

considerato:

che a Roma, Catania, Bari, Napoli vi sono reparti e centri di cardiologia e cardiochirurgia pediatrica;

che il viaggio di ogni bambino dal Sud ai centri del Nord richiede il viaggio di genitori e talvolta di parenti ed i costi sono altissimi, sul piano complessivo;

che pare qualcuno decida aprioristicamente dove indirizzare i bambini malati, senza far riferimento ai centri presenti in tutto il territorio nazionale, come sottolinea il professor Carlo Vosa, primario al «Monaldi» di Napoli;

visto:

che l'iniziativa «Piccoli amici» ha la sua validità;

che l'associazione «Un cuore per amico» pone problemi di razionalizzazione in un settore che ha bisogno di avere centri specialistici in ogni regione perchè il male necessita di continua attenzione, di cure che richiedono assistenza sollecita e facilità di interazione tra sanitari e famiglie;

che occorre puntare ad assetti definitivi più che ad iniziative in sè anche encomiabili che non potrebbero avere, se non altro per scarsità di fondi, continuità nel tempo;

che Ines Santoro, Rosario Fiorentino, Andrea Fiore, Paolo Fiume, Roberto de Toma, responsabili di «Un cuore per amico», hanno raccolto 100.000 firme perchè si potenzino i reparti specialistici su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se non si intenda favorire la nascita ed il consolidamento dei centri di cardiologia e cardiochirurgia pediatrica in Italia per evitare calvario e *stress* a tanti genitori che vivono anche in povertà ed in un grande dolore e che sono costretti, comunque, a viaggi e a scelte che potrebbero essere evitate;

se non si intenda vigilare sulle modalità con le quali avviene la prenotazione e poi la realizzazione per interventi operatori che vedono l'esclusione di centri come quelli di Roma, Napoli e Bari che fanno registrare il 65 per cento delle operazioni a livello nazionale.

(4-08355)

DE NOTARIS. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso che da anni si lavora per rendere più scorrevole il collegamento su gomma tra Castellammare e la penisola sorrentina e si stanno approntando alcune gallerie riservate al traffico automobilistico;

visto che la realizzazione dell'opera non sembra prossima,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda chiedere all'ANAS quale sia lo stato dei lavori ed informare i cittadini e le amministrazioni comunali di quel territorio.

(4-08356)

DE NOTARIS. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che il comune di Piano di Sorrento (Napoli) ha da tempo richiesto al Ministero della difesa l'autorizzazione ad utilizzare coloro che svolgono servizio civile, secondo le leggi in vigore, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire perchè si dia a quella amministrazione la risposta in tempi brevi.

(4-08357)

DE NOTARIS, CARCARINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso che il Banco di Napoli ha convocato per il giorno 18 marzo 1996 alcuni aspiranti all'assunzione presso quella Banca che sono invalidi in quanto sordomuti, si chiede di sapere se non si intenda esercitare, nei modi prescritti, la giusta vigilanza perchè gli aventi diritto, in possesso dei titoli, una volta svolta con profitto la prova assegnata, possano essere assunti, come per legge.

(4-08358)

DE NOTARIS, LORETO, GALLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il signor Giuseppe Rosato, nato a Trani il 21 luglio 1975, domiciliato in via F. Rubini 2, il 28 giugno 1995, mentre svolgeva il servizio militare, subiva un grave incidente, perchè usato come bersaglio mobile in una esercitazione;

che il Rosato è stato dichiarato, in seguito ai danni subiti, invalido di settima categoria ed ha poi presentato domanda di aggravamento e di pensione;

considerato che il Rosato svolgeva l'attività di falegname e che oggi non può svolgere più tale attività perchè è compromessa la funzionalità del braccio destro e di un polmone;

visto che sono numerosi i giovani che restano vittime di incidenti mentre svolgono il servizio militare e che non appare determinante l'intervento dello Stato in favore di questi ragazzi,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda documentare gli interventi che l'amministrazione della difesa svolge in favore di questi invalidi veri;

se non intenda avvalersi con trasparenza ed immediatezza della legge n. 482 del 2 aprile 1968;

se non intenda, anche nel caso del Rosato, rispondere con sollecitudine, mentre si chiede l'elenco aggiornato, almeno da tre anni a questa parte, delle riforme che vengono concesse in seguito ad incidenti che accadono ai soldati di leva.

(4-08359)

ANGELONI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nel decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, che istituisce i nuovi corsi di specializzazione per i medici secondo la normativa CEE, non viene menzionata alcuna limitazione alla possibilità di una seconda iscrizione ad un nuovo corso, dopo il conseguimento di una prima specializzazione;

che in una (successiva) nota esplicativa del Ministro in indirizzo sul tema (protocollo n. 92 del 15 gennaio 1996) sono invece riportate alcune limitazioni alla facoltà dei medici di accedere ad ulteriori specializzazioni;

che la normativa generale per i criteri di ammissione, espressa dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 10 marzo 1982, non prevede altresì alcuna limitazione alla suddetta possibilità, quale quella enunciata dalla «nota esplicativa ministeriale»;

che anche all'articolo 6 della legge comunitaria n. 428 del 29 dicembre 1990, in tema di formazione di medici specialisti, cui si riferisce il decreto legislativo n. 257 del 1991, non sono previste le limitazioni indicate della nota esplicativa ministeriale;

che risulta che nei paesi CEE non viene preclusa in alcun modo la possibilità di incrementare la propria formazione professionale acquisendo nuovi titoli di specializzazione;

osservato che il singolo medico specialista ha diritto di completare liberamente la propria formazione professionale secondo i principi stabiliti dagli articoli 3, 9, 33 e 34 della Costituzione;

considerato:

che non è stata ancora attuata una effettiva programmazione nazionale per medici specialisti correlata alle effettive esigenze del Servizio sanitario nazionale e che la programmazione triennale, stabilita fin qui dal Ministero, non rende possibile un inserimento lavorativo nel Servizio sanitario nazionale alla fine del primo corso;

che nell'anno accademico corrente la suddetta programmazione verrà presumibilmente vanificata dalla creazione di posti aggiuntivi per medici specialisti non previsti in origine (decreto 17 maggio 1995);

che nella nota esplicativa ministeriale n. 285 del 30 gennaio 1996, successiva a quella in oggetto, si consente l'iscrizione ai nuovi corsi per coloro che, specializzatisi prima dell'anno 1991-92 in base alla normativa CEE, utilizzano tali titoli a fini concorsuali a scapito dei medici specializzatisi con il suddetto decreto legislativo n. 257 del 1991;

che, in ogni caso, l'interpretazione fornita dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica identifica una condotta non applicabile ad una procedura concorsuale già avviata; il riferimento d'obbligo è infatti quello contenuto nel decreto rettorale che bandisce il concorso in cui la limitazione in oggetto non viene menzionata;

che alcune università italiane (tra cui Bologna, Ferrara, Parma) hanno già regolarmente espletato le modalità di iscrizione alle varie scuole di specializzazione senza tener conto della nota esplicativa ministeriale in oggetto, al contrario di altre (tra cui Ancona e Perugia) che non hanno permesso l'iscrizione di candidati regolarmente vincitori del concorso come stabilito da decreto rettorale, discriminando tra

medici ed escludendo arbitrariamente la possibilità per alcuni di completare la propria formazione professionale;

che per quanto sopra riferito la nota esplicativa ministeriale in oggetto ha già dato adito a proteste formali e ricorsi, come quello di recente depositato presso il TAR delle Marche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adoperarsi per sanare con urgenza una situazione lesiva nei confronti del diritto allo studio e della possibilità di qualificare ulteriormente la professione medica come consigliato nelle normative CEE. Tale richiesta riveste i caratteri di urgenza perchè il corso di specializzazione per l'anno accademico 1995-1996 in alcune università è già iniziato.

(4-08360)

PREIONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che il dottor Ernesto Lupo ha inviato in data 27 febbraio 1996 la seguente lettera indirizzata al signor Antimo Ponticiello, segretario generale SAG UNSA - Largo dei Lombardi 21 - 00186 Roma:

«In relazione alla nota questione riguardante l'adeguamento della cosiddetta indennità giudiziaria, divenuta ora, con l'entrata in vigore del contratto, indennità di amministrazione, Le comunico quanto segue.

Questo Ministero, pur nella situazione venutasi a creare prima con la crisi del Governo ed ora con lo scioglimento delle Camere, continua a svolgere tutta l'attività, che l'attuale momento istituzionale consente, per contribuire alla soluzione del problema. E ciò nella consapevolezza che ogni ingiustificata sperequazione nel trattamento economico, tra quanti rivestano identiche qualifiche e svolgano quindi analoghe funzioni, non solo è cosa inammissibile sul piano dei principi, che devono regolare anche nel settore pubblico il rapporto di lavoro, ma diventa, inevitabilmente, soprattutto se protratta nel tempo, causa di dannosa conflittualità.

È evidente comunque, e ciò responsabilmente non va taciuto, che la cennata situazione consente di porre in essere allo stato attività ricognitive e preparatorie, non essendo possibile affrontare nell'immediato le questioni poste con gli opportuni interventi legislativi, inevitabili quanto meno sotto il profilo della spesa. Ed è per questo che si sono svolte alcune riunioni fra i settori interessati del Ministero della giustizia, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dell'Avvocatura dello Stato.

E, all'esito di tali incontri, questi ultimi organi hanno anch'essi, sulla scia di quanto già avvenuto per il settore giudiziario, sollecitato l'importante e necessaria attività di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Spiace peraltro dover constatare che una recente nota in data 15 febbraio ultimo scorso dell'organizzazione sindacale da Lei diretta ha alimentato fra i dipendenti, soprattutto per i titoli riportati ("Indennità rivalutata per tutti i ricorrenti", "Il Ministro di concerto col Tesoro e la Funzione pubblica avvia le procedure per la liquidazione") immediate aspettative, che le chiarite obiettive ragioni devono far ritenere in ogni caso del tutto premature.

Sono certo che il tutto è avvenuto per un deprecabile equivoco sorto in relazione ad una comunicazione interna, con la quale si è inteso solo ribadire che, secondo il Ministero della giustizia e la stessa Presidenza

del Consiglio dei ministri, l'espressione contenuta nell'articolo 1, comma 46, della legge n. 549 del 1995 va interpretata (cosa già comunicata alle organizzazioni sindacali) come ricomprensiva anche di coloro che sono ricorrenti in primo grado.

Nel confermare l'impegno dell'amministrazione a continuare sul punto nella sua attività e a comunicare ai rappresentanti dei lavoratori ogni ulteriore sviluppo, faccio affidamento sul senso di responsabilità, che ha sempre contraddistinto l'opera della Sua organizzazione sindacale, perchè l'importante doverosa attività d'informazione degli iscritti e, più in generale, dei dipendenti circa le attività del Ministero avvenga sempre in modo completo e rigoroso.

Ernesto Lupo»,

si chiede di sapere che cosa si intenda per «inevitabili quanto meno sotto il profilo della spesa» dal momento che il richiamato comma 46 dell'articolo 1 del collegato alla legge finanziaria per il 1996 potrebbe avere efficacia immediata.

(4-08361)

PERIN, GIBERTONI, REGIS, BUSNELLI, SCAGLIONE, LORENZI, CARNOVALI, ROVEDA, LOMBARDI-CERRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che le informazioni fornite fino ad oggi dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo alla Commissione di inchiesta sulla cooperazione sono lacunose e tardive; in termini religiosi si direbbero piene di peccati di omissione; in termini processuali si dovrebbe parlare di reticenza;

che come membro della Commissione lo scrivente senatore Perin può dire solo che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo si è mossa con l'obiettivo di allungare i tempi della inchiesta e ci è riuscita: essere meno trasparente possibile è stato un ottimo modo per rallentare l'attività della Commissione;

che oggi, ad un solo mese dalla chiusura dei lavori della Commissione e cioè quando ormai manca il tempo per qualsiasi approfondimento, si sono ricevute molte delle informazioni chieste parecchi mesi fa; finalmente si dispone:

di due dischetti della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo che per il periodo 1985-1995 danno l'elenco e gli importi di tutti i progetti di cooperazione finanziari «a dono» e di tutti i «crediti di aiuto»;

del rapporto della Corte dei conti per il periodo 1987-1994;

di alcune informazioni sulle procedure avviate da varie ditte per farsi riconoscere maggiori compensi su progetti già finiti;

che tuttavia ciò è ancora insufficiente per una chiara visione di sintesi, come si cercherà di spiegare qui di seguito;

che le informazioni su dischetto sono relative a 12.145 progetti ed a 448 crediti di aiuto; il riordino dei dati per individuare le ditte e le associazioni (organizzazioni non governative) che hanno avuto maggior accesso alle agevolazioni risulta scarsamente significativo perchè:

sui 12.145 progetti elencati risultano erogati 14.627 miliardi, per ben 3.232 di questi miliardi (relativi a 3.745 progetti) non è

indicato il nome della organizzazione o ditta che ha ricevuto il denaro;

sui 448 crediti di aiuto elencati risultano erogati 12.078 miliardi circa (a cambi approssimati vicini ai valori odierni) ma per 2.673 di questi miliardi (relativi a 79 progetti) si sa che i destinatari sono «ditte varie»;

parecchie organizzazioni non governative compaiono nella lista dei progetti finanziati «a dono» sotto due o tre nomi diversi, a volte accompagnate e a volte no dalla sigla ufficiale loro assegnata; i tentativi di riepilogo effettuati col computer sono stati un vero disastro;

nei crediti di aiuto si hanno ad esempio sei ditte facilmente riconducibili al gruppo Ansaldo (Ansaldo, Ansaldo Energia, Ansaldo GIE, eccetera) e solo tre chiaramente identificabili come gruppo FIAT (FIAT, FIAT Aviazione e FIAT Geotech); FIAT Iveco o Fiat Veicoli industriali non vi compaiono ed i crediti di aiuto erogati per la iniziativa Iveco di Nanchino risultano erogati alle già menzionate «ditte varie»; i tentativi di riepilogo per gruppi societari sono risultati impossibili;

che, passando al contenzioso, si è chiesto di conoscere la situazione dello stesso, ovviamente per sapere quali ditte avevano richiesto maggiori compensi dopo la fine dei lavori, se essi erano giustificati e se le maggiorazioni di prezzo concesse comparivano, oppure no, nelle informazioni contenute nei dischetti; è stato fornito un elenco e della documentazione sulle contestazioni aperte; un silenzio di tomba ha avvolto i pagamenti già effettuati ed i loro motivi e ovviamente nulla è stato detto delle contestazioni che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo sa essere in arrivo; questa è ad avviso degli scriventi un'altra grave omissione perchè le contestazioni non sono mai una sorpresa, ma sono sempre basate su abbondanti scambi di corrispondenza ed hanno tempi di maturazione molto lunghi;

che infine si è ricevuto un voluminoso rapporto della Corte dei conti sull'utilizzo dei fondi per la cooperazione, dettagliato e critico in molte sue parti; si apprezza lo sforzo della Corte e la sua correttezza, anche se è doveroso notare che il rapporto precedente era invece piuttosto reticente ed infatti esauriva in poche decine di pagine lo stesso argomento che ora ne ha richieste alcune centinaia; la lamentela degli scriventi in questo caso non riguarda i dati forniti dalla Corte, ma il fatto che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo non ha fornito per i singoli progetti finanziati i numeri dei decreti ministeriali di autorizzazione; ad esempio si apprende dal rapporto della Corte che alcune associazioni di volontariato sono state finanziate al 100 per cento per determinate loro iniziative, mentre la legge ammetteva un massimo del 70 per cento; si sa anche che i relativi decreti illegittimi portano, per l'anno 1988, i numeri 1914, 2035, 2741, 3267 e 4670, ma per mettere a fuoco il problema, e cioè sapere di quali iniziative si tratta, quali sono le associazioni e gli importi coinvolti, ci si deve ora procurare le copie dei singoli decreti ed esaminarli ad uno ad uno; si potrebbero scoprire cose gravissime o anche insignificanti: quel che è certo è che fanno perdere tempo prezioso;

che quanto sopra si risolve in un grave danno per l'inchiesta,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare ora e per il futuro allo scopo di evitare che l'alta burocrazia elevi i suoi muri di gomma davanti alle richieste di chiarimento dei parlamentari, specie quando questi siano costituiti in Commissioni di inchiesta;

se la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo abbia attuato, per i fondi da essa gestiti, quella gestione computerizzata chiara e pubblica che è imposta dalla legge.

(4-08362)

SCAGLIOSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che gli effetti dei parametri fissati dall'articolo 2 della legge 6 ottobre 1988, n. 426, riportati all'articolo 51 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e diramati ai provveditori agli studi mediante la circolare del Ministro della pubblica istruzione n 350 del 16 novembre 1995, prefigurano, già dal prossimo anno scolastico 1996-1997, il seguente panorama:

1) per la provincia di Potenza, la soppressione di:

a) 18 direzioni didattiche sulle 58 esistenti, - 31 per cento;

b) 40 presidenze di scuola media di primo grado, sulle 75 esistenti, - 53 per cento;

c) 13 presidenze di istituti appartenenti all'istruzione classica su 17 esistenti, - 75 per cento;

d) 6 presidenze di istituti appartenenti all'istruzione professionale su 8 esistenti, - 75 per cento;

e) 3 presidenze di istituti appartenenti all'istruzione artistica su 3 esistenti, - 100 per cento;

f) 7 presidenze di istituti appartenenti all'istruzione tecnica su 16 esistenti, - 44 per cento;

2) per la provincia di Matera, la soppressione di:

a) 8 direzioni didattiche;

b) 5 presidenze di scuola media di primo grado;

c) 8 presidenze di istituti appartenenti all'istruzione classica;

d) 1 presidenza di istituti appartenenti all'istruzione professionale;

e) 1 presidenza di istituti appartenenti all'istruzione artistica;

f) 3 presidenze di istituti appartenenti all'istruzione tecnica;

che l'irrazionalità dei provvedimenti legislativi prevede la soppressione del 42 per cento dei presidii amministrativi di base dell'organizzazione dello Stato individuabili nelle direzioni didattiche e nelle presidenze delle scuole medie di primo grado e la conseguente desertificazione dell'attività della scuola sull'intero territorio della Basilicata;

che, inoltre, questa sciagurata linea politica contribuisce, dopo la soppressione del distretto militare di Potenza, con la relativa attribuzione dei poteri ai distretti di Bari e Salerno, al rafforzamento dell'ipotesi di disarticolazione della regione Basilicata e alla conseguente perdita dell'autonomia amministrativa (ipotesi delle macroregioni della Fondazione Agnelli);

che l'applicazione, così com'è, della legge restituisce le regioni del Sud (specie quelle interne), non solo, ma anche le aree montane delle

regioni del Nord, alle condizioni della presenza dell'amministrazione scolastica pre-bellica,

si chiede di sapere se si intenda:

1) procedere all'attivazione immediata (con effetti sin dal prossimo anno scolastico 1996-1997), mediante la concertazione tra regione, provincia - per quello che le compete -, comuni e comunità montane, dell'articolo 21 della legge n. 97 del 1994, perchè in tutti i comuni (o gruppi di comuni piccolissimi di due terzi) con popolazione inferiore a 5.000 abitanti si possano costituire istituti onnicomprensivi di scuola materna, elementare e media (verticalizzazione);

2) disporre l'abbassamento dei parametri da 12 a 9 classi, per le scuole medie, e da 50 a 40 posti, per le direzioni didattiche, per un limitato numero di casi riguardanti i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, non rientranti nei dispositivi della legge n. 97 del 1994 e, comunque, con scarsa popolazione scolastica; tali casi potrebbero essere rapportati in ragione di uno ogni 50-60.000 abitanti e le regioni dovrebbero gestirne la distribuzione sul territorio. Contemporaneamente, per salvaguardare le specificità di singole aree territoriali del paese e per preservarne l'integrità, bisognerebbe contenere il parametro media alunni/classe, massimo a 15; in tal modo, le zone a scarso sviluppo demografico, le minuscole ed irrilevanti (dal punto di vista numerico) aggregazioni umane montane ed isolane beneficerebbero della presenza dei plessi scolastici;

3) bloccare l'iniziativa del Ministro della pubblica istruzione avente come obiettivo l'innalzamento da 12 a 16 classi del numero minimo per l'esistenza di una presidenza di scuola media di primo grado e portare a 40 classi il numero minimo per la formazione di un circolo didattico; qualora la sciagurata ipotesi ministeriale prendesse corpo e venisse adottata, tutta la direzione della scuola di base pubblica verrebbe soppressa. La regione Basilicata, con comuni piccoli e distanti tra loro mediamente 30-40 chilometri di strade dissestate di montagna, potrebbe contare, in tal caso, al massimo, su una trentina di istituzioni scolastiche di base - concentrate nei comuni con più alta densità di popolazione - e con la conseguente disarticolazione dell'attività civile che la scuola promuove e aggrega; inoltre, sul piano nazionale, la suddetta azione produrrebbe, a livello occupazionale, una turbolenza sul mercato del lavoro con la perdita di oltre 10-11.000 posti di lavoro (tra direttori, presidi e segretari della scuola di base, senza contare quelli delle superiori);

4) ridurre, infine, i parametri per le scuole secondarie superiori; qualora l'iniziativa del Ministero della pubblica istruzione fosse confermata, interi comparti dell'istruzione secondaria scomparirebbero dallo scenario regionale; si propongono parametri pari a 18-20 classi per istituto;

5) diramare la circolare ministeriale (del Ministro della pubblica istruzione) sugli organici e sulla razionalizzazione dopo aver risolto i primi quattro punti.

(4-08363)

MOLINARI, BECCHELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nell'ambito della razionalizzazione scolastica si procede in situazioni di sottodimensionamento di alunni e di classi ad aggregazioni orizzontali con altre scuole;

che in casi eccezionali ben individuati dalle norme si può optare in via sperimentale per aggregazioni non in direzione orizzontale bensì verticale la qual cosa comporterebbe un unico dirigente scolastico per i tre ordini di scuola materna, elementare e media;

che le norme raccomandano di non operare soppressioni di scuole od aggregazioni, tantomeno verticali, le quali comporterebbero mutamenti strutturali degli ordinamenti scolastici, se non in casi di grave necessità e senza turbare l'attività di formazione della scuola;

che su scala nazionale studiosi ed operatori della scuola manifestano forti perplessità, se non profonda avversione, per soluzioni di verticalizzazione attuate in quanto verrebbero a snaturare l'identità dei singoli ordini scolastici;

che, anche se si volesse considerare la verticalizzazione un'ipotesi del futuro, essa attualmente è impraticabile per la mancanza di un'adeguata preparazione dei dirigenti, degli operatori e degli utenti;

che il volerla imporre d'autorità dalla sera alla mattina crea serie apprensioni nel mondo della scuola il quale è nettamente contrario ad essa;

che attualmente nella provincia di Viterbo non esistono situazioni di carattere eccezionale per soluzioni di verticalizzazione previste dalle norme, per cui risulterebbero rispondere solo ad esigenze ed interessi di carattere personale;

che la segretezza e l'urgenza con cui si è operato per predisporre soluzioni di verticalizzazione nel tentativo di porre davanti al fatto compiuto, il non sollecitare e tener conto del parere dei possibili interessati, il considerare che tra i dirigenti i promotori e le persone beneficiarie appartengono al sindacato della UIL che è l'unico a sostenere la verticalizzazione fanno sorgere più di un dubbio su tale manovra di razionalizzazione scolastica;

che una tale situazione non si preoccupa delle prevedibili ripercussioni sull'occupazione giacchè degli insegnanti vedrebbero a rischio il loro posto di lavoro;

che va evitata al momento l'ipotesi di verticalizzazione in provincia di Viterbo poichè non se ne vedono le condizioni ed è osteggiata dai docenti tra i quali sta generando profonda inquietudine;

che la proposta provveditorile di verticalizzazione delle istituzioni scolastiche di Canino (Viterbo) investe la scuola media statale Paolo III, mettendola nella condizione di perdere l'identità di scuola secondaria di primo grado e minandone la piena funzionalità didattica;

che al momento non ricorrono norme di leggi che prevedano una simile soluzione;

che le uniche norme attualmente in vigore sono la legge 31 gennaio 1994, n. 97 (che si riferisce alle comunità montane con meno di cinquemila abitanti), e l'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994 (che aggiunge altre ipotesi alla base dei progetti sperimentali

di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1994, n. 419);

che l'atteso provvedimento (decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, in attuazione della legge finanziaria per il 1996) disciplinerà materia diversa in quanto sarà volto a determinare «interventi di razionalizzazione della rete scolastica, di soppressione di plessi di scuole elementari e di sezioni staccate di istituti di istruzione secondaria, di modifica dei parametri per la formazione delle classi in alcuni ordini di scuole, senza comunque che si producano squilibri nella formazione educativa, al fine di ottenere risparmi lordi nella misura di lire 1.200 miliardi annui, pari a lire 680 miliardi netti»;

che necessità economiche non possono stravolgere valori educativi al punto di mettere a repentaglio il raggiungimento delle finalità per cui un determinato servizio viene offerto; nè, d'altra parte, si può mettere a rischio, dalla sera alla mattina, il posto di lavoro di chi da anni opera nella scuola;

che, al momento, quella di Canino non è una realtà in cui si possa attuare la verticalizzazione che sarebbe solo dannosa per l'utenza stanti i problemi di natura didattica e sociale che creerebbe;

che la verticalizzazione può avere ragion d'essere solo in presenza di condizioni ambientali obiettive ed all'interno di un quadro generale di riferimento;

che, mancando tale quadro di riferimento, la verticalizzazione delle istituzioni scolastiche è solo una forzata interpretazione della normativa in vigore che, se da un lato garantisce la direzione didattica, dall'altro peggiora l'attività della scuola e, quindi, il servizio offerto agli alunni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di arrestare sperimentazioni programmate ed avviate in dispregio dei contenuti delle norme in vigore e del comune buon senso.

(4-08364)

MULAS, TAMPONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che chi scrive ha già presentato diverse interrogazioni, alle quali è stato risposto solo parzialmente, per conoscere gli interventi previsti in Gallura dall'Ente nazionale per le strade;

che il giorno 23 febbraio 1996 il presidente ed alti funzionari dell'Ente nazionale per le strade (ex ANAS), ente sottoposto alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici, hanno partecipato ad Olbia ad una manifestazione elettorale organizzata dal parlamentare uscente del collegio della Gallura;

che in tale occasione, con grande partecipazione dei *mass-media*, il parlamentare uscente ha promosso una conferenza stampa per presentare gli interventi previsti in Gallura dall'Ente nazionale per le strade, promettendo inoltre il bando di una gara d'appalto per la realizzazione dei futuri lavori;

che certamente una simile iniziativa, così concertata, dopo lo scioglimento delle Camere, e che vede partecipi i massimi esponenti dell'ex ANAS, non può che essere solo uno sfacciato e provocatorio atto propagandistico a sostegno della campagna elettorale del deputato uscente, per suonare la grancassa di un candidato e dare impropriamente all'opinione pubblica l'idea che un parlamentare possa aver risolto dei problemi, alla cui soluzione, invece, può solo aver contribuito unitamente all'azione di altri parlamentari, in attuazione di impegni programmatici ed attività già stabiliti nelle sedi opportune;

che si riteneva appartenesse alla prima Repubblica la moda di promettere prima delle campagne elettorali interventi ed opere che spesso poi non vengono mai portati a termine,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i competenti organi vigilanti non ravvisino nel comportamento degli alti funzionari dell'ex ANAS un abuso delle loro qualifiche, in dispregio del principio dell'apoliticità della pubblica amministrazione che dovrebbe favorire interessi generali e non di parte;

se i summenzionati funzionari fossero in missione a titolo personale o se abbiano utilizzato mezzi dello Stato, siano questi intesi sotto qualsiasi forma, e se abbiano avuto l'autorizzazione da parte dei diretti superiori ad ufficializzare i prossimi programmi d'intervento dell'ex ANAS in Gallura;

se non si ritenga opportuno, acclarate le irregolarità di tale comportamento, avviare le previste azioni disciplinari nei confronti degli alti funzionari che si sono prestati a una siffatta iniziativa;

quali siano gli interventi da tempo richiesti nelle sedi istituzionali dai parlamentari sardi relativamente alla viabilità ed ai collegamenti stradali in Gallura.

(4-08365)

LORETO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in Ginosa (Taranto) è in fase di avanzata costruzione un grande complesso industriale della ditta «Nuova filatura e tessitura di Puglia spa», finanziato anche con i fondi pubblici previsti per la reindustrializzazione della provincia di Taranto;

che i lavori di costruzione del complesso industriale sono stati affidati alla ditta Pizzarotti di Parma, che a sua volta ha affidato in subappalto alcuni lavori a ditte locali;

che in data 27 febbraio 1996 si è tenuto un consiglio comunale aperto anche agli interventi dei cittadini di Ginosa, durante il quale sono state lamentate presunte violazioni di leggi in ordine all'affidamento dei lavori in subappalto a condizioni eccessivamente sfavorevoli per le piccole imprese locali impegnate nei lavori di movimento e di trasporto di terra,

l'interrogante chiede di sapere se rispondano al vero le suddette dichiarazioni fatte nella seduta del consiglio comunale di Ginosa.

(4-08366)